

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

## 350<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 15 DICEMBRE 1981

Presidenza del presidente FANFANI,  
indi del vice presidente OSSICINI,  
del vice presidente MORLINO  
e del vice presidente VALORI

#### INDICE

**CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA** . . . . . Pag. 18316

**COMMEMORAZIONE DEL SENATORE FER-  
RUCCIO PARRI**

PRESIDENTE . . . . . 18272  
SPADOLINI, *Presidente del Consiglio dei mi-  
nistri* . . . . . 18275

**CONGEDI** . . . . . 18269

**CORTE COSTITUZIONALE**

Trasmissione di sentenze . . . . . 18318

**CORTE DEI CONTI**

Trasmisione di relazioni sulla gestione fi-  
nanziaria di enti . . . . . 18272

**DISEGNI DI LEGGE**

Annuncio di presentazione . . . . . 18269  
Assegnazione . . . . . 18270  
Nuova assegnazione . . . . . 18271  
Presentazione di relazioni . . . . . 18271  
Trasmissione dalla Camera dei deputati . 18269

**Seguito della discussione:**

« Disposizioni per la formazione del bilan-  
cio annuale e pluriennale dello Stato (leg-  
ge finanziaria 1982) » (1583)

PRESIDENTE . . . . . Pag. 18276 e *passim*  
\* ANDREATTA, *ministro del tesoro* 18285 e *passim*  
ANTONIAZZI (PCI) . . . . . 18293  
ARGIROFFI (PCI) . . . . . 18306  
BACICCHI (PCI) . . . . . 18305 e *passim*  
\* BOLLINI (PCI) . . . . . 18324 e *passim*  
BONAZZI (PCI) . . . . . 18344, 18352, 18359  
\* CALICE (PCI) . . . . . 18276, 18287  
\* CAROLLO (DC), *relatore* . . . . . 18283 e *passim*  
\* DE VITO (DC) . . . . . 18309, 18311  
\* DI GIESI, *ministro del lavoro e della pre-  
videnza sociale* . . . . . 18294, 18297  
FERMARELLO (PCI) . . . . . 18280  
FERRARI-AGGRADI (DC) . . . . . 18325 e *passim*  
\* FINESTRA (MSI-DN) . . . . . 18320  
GUERRINI (PCI) . . . . . 18308, 18311, 18312  
GUSSO (DC) . . . . . 18342  
MODICA (PCI) . . . . . 18326  
MORANDI (PCI) . . . . . 18332, 18334, 18335  
\* NAPOLEONI (Sin. Ind.) . . . . . 18293  
PISTOLESE (MSI-DN) . . . . . 18282 e *passim*  
\* POLLASTRELLI (PCI) . . . . . 18329  
RASTRELLI (MSI-DN) . . . . . 18278 e *passim*

350ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

15 DICEMBRE 1981

ROMEI (DC) . . . . .	Pag. 18301
ROSA (DC) . . . . .	. 18327
ROSSI (DC) . . . . .	. 18321
SCEVAROLLI (PSI) . . . . .	. 18302 e <i>passim</i>
SESTITO (PCI) . . . . .	. 18302
SPADACCIA (Misto-PR) . . . . .	. 18287 e <i>passim</i>
SPITELLA (DC) . . . . .	. 18320, 18321
TARABINI, sottosegretario di Stato per il te- soro . . . . .	. 18319 e <i>passim</i>
URBANI (PCI) . . . . .	. 18341

**GOVERNO**

Trasmissione di documenti . . . . .	. 18271
-------------------------------------	---------

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . .	. 18364, 18365
Interrogazioni svolte in Commissione . . . . .	. 18371

Per lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni:

PRESIDENTE . . . . .	. 18314
VALORI (PCI) . . . . .	. 18314

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 1981** Pag. 18371**PARLAMENTO EUROPEO**

Trasmissione di risoluzioni . . . . .	. 18272
---------------------------------------	---------

**PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE**

Convocazione . . . . .	. 18269
------------------------	---------

**PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA**

Integrazioni . . . . .	. 18314
------------------------	---------

**UNIONE DELL'EUROPA OCCIDENTALE**

Trasmissione di documenti . . . . .	. 18272
-------------------------------------	---------

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

### Presidenza del presidente FANFANI

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 16).

Si dia lettura del processo verbale.

**MITTENDORFER**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 10 dicembre.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

#### Congedi

**PRESIDENTE.** Hanno chiesto congedo i senatori Bisaglia per giorni 1, Mazza per giorni 2, Roccamonte per giorni 2 e Veraschi per giorni 5.

#### Parlamento in seduta comune, convocazione

**PRESIDENTE.** Il Parlamento in seduta comune è convocato per giovedì 17 dicembre 1981, alle ore 9, con il seguente ordine del giorno: « Votazione per la elezione di un giudice della Corte Costituzionale ».

#### Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

**PRESIDENTE.** In data 14 dicembre 1981, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 2943. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 novembre 1981, n. 632, recante misure urgenti per l'assistenza sanitaria al personale navigante » (1663) (Approvato dalla Camera dei deputati);

C. 2930. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 1981, n. 622, recante straordinaria erogazione finanziaria all'IRI per fronteggiare gli oneri conseguenti alla negoziazione di contratti internazionali in Algeria » (1664) (Approvato dalla Camera dei deputati);

C. 2921. — « Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 1981, n. 619, recante differimento del termine di scadenza delle concessioni idroelettriche stabilito con legge 31 marzo 1977, n. 92, e prorogato con decreto-legge 31 gennaio 1981, n. 13, convertito, con modificazioni, nella legge 1° aprile 1981, n. 106 » (1665) (Approvato dalla Camera dei deputati);

C. 2920. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 1981, n. 620, concernente provvedimenti urgenti in materia di tutela delle acque dall'inquinamento » (1666) (Approvato dalla Camera dei deputati);

C. 2801. — « Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica di attuazione dell'accordo per il periodo maggio 1979-dicembre 1981 relativo ai dipendenti postelegrafonici e disposizioni riguardanti l'organizzazione e l'ordinamento del personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici » (1667) (Approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

#### Disegni di legge, annuncio di presentazione

**PRESIDENTE.** Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

SIGNORI, CIPELLINI, BARSACCHI, SCEVAROLLI, BOZZELLO VEROLE. BONIVER, DELLA BRIOTTA,

DI NICOLA, DA ROIT, FERRALASCO, FINESSI, FOSSA, JANNELLI, LANDOLFI, LEPRE, MARAVALLE, MONSELLATO, NOCI, PITTELLA, SEGRETO, SPANO e VIGNOLA. — « Delega al Governo per l'emanazione di provvedimenti urgenti a favore dei portatori di invalidità » (1668);

SAPORITO, MARAVALLE, SALERNO, BOGGIO, MANCINO e VITALONE. — « Modifiche all'articolo 111 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria » (1669).

### Disegni di legge, assegnazione

P R E S I D E N T E. Il seguente disegno di legge è stato deferito

#### — in sede deliberante:

*alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):*

« Autorizzazione di spesa per la costruzione di immobili da adibire a sede delle rappresentanze diplomatiche italiane a Riyadh e New Delhi » (1397-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previo parere della 5ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

#### — in sede referente:

*alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):*

« Ratifica ed esecuzione degli Accordi tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania aggiuntivi alla Convenzione europea di estradizione del 13 dicembre 1957 e alla Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959, firmati a Roma il 24 ottobre 1979 » (1576), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 6ª Commissione;

*alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):*

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 1981, n. 622, recante straordinaria erogazione finanziaria all'IRI per fronteggiare gli oneri conseguenti alla negoziazione di contratti internazionali in Algeria » (1664) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª e della 10ª Commissione;

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

ROMEI ed altri. — « Norme sulla istituzione di fondi di investimento del risparmio dei lavoratori » (1633), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 8ª e della 11ª Commissione;

BEVILACQUA ed altri. — « Proroga del termine di cui all'articolo 1 della legge 23 settembre 1981, n. 533, relativa all'emanazione dei provvedimenti delegati in materia di riordinamento delle pensioni di guerra » (1641), previo parere della 1ª Commissione;

« Norme per la stabilizzazione del personale precario del Ministero delle finanze e per il potenziamento delle Conservatorie dei registri immobiliari » (1647) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

« Interventi straordinari a favore delle attività dello spettacolo » (1658), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

*alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 1981, n. 620, concernente provvedimenti urgenti in materia di tutela delle acque dall'inquinamento » (1666) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 10ª e della 12ª Commissione;

« Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica di attuazione dell'accordo per il periodo maggio 1979-dicembre 1981 relativo ai dipendenti postelegrafonici e disposizioni riguardanti l'organizzazione e l'ordinamento del personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici » (1667) (*Approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

*alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

« Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 1981, n. 619, recante differimento del termine di scadenza delle concessioni idroelettriche stabilito con legge 31 marzo 1977, n. 92, e prorogato con decreto-legge 31 gennaio 1981, n. 13, convertito, con modificazioni, nella legge 1º aprile 1981, n. 106 » (1665) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª e della 8ª Commissione;

*alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):*

« Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1981, n. 632, recante misure urgenti per l'assistenza sanitaria al personale navigante » (1663) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª e della 11ª Commissione.

#### Disegni di legge, nuova assegnazione

**P R E S I D E N T E .** Su richiesta della 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il seguente disegno di legge, già assegnato a detta Commissione in sede referente:

« Norme modificative della legge 15 giugno 1978, n. 279, concernente le società già inquadrate nel gruppo EGAM » (1613) (*Approvato dalla 5ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

#### Disegni di legge, presentazione di relazioni

**P R E S I D E N T E .** A nome della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), in data 10 dicembre 1981, il senatore Neri ha presentato la relazione sul disegno di legge: De Giuseppe ed altri. — « Rivalutazione dei supplementi di congrua per il clero » (1505).

A nome della 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale), in data 10 dicembre 1981, il senatore Bombardieri ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Revisione della disciplina dell'invalidità pensionabile » (464).

#### Governo, trasmissione di documenti

**P R E S I D E N T E .** Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del cavalier Giovanni Borello a membro del consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale).

Il Ministro del tesoro ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dottor Gerardo Marino a consigliere della sezione autonoma per il credito teatrale presso la Banca nazionale del lavoro.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vice presidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675,

copia delle deliberazioni adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 19 novembre 1981, riguardanti l'accertamento dello stato di crisi aziendale e settoriale per un gruppo di società e l'ammissione ai benefici di cui all'articolo 4 della legge n. 675 del 1977 di alcuni progetti di ristrutturazione.

Le deliberazioni anzidette saranno trasmesse alle Commissioni permanenti 5<sup>a</sup>, 10<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup>.

Il Ministro della difesa ha trasmesso copie dei verbali delle riunioni del 5 e del 14 ottobre 1981 del Comitato per l'attuazione della legge 16 febbraio 1977, n. 38, sull'ammodernamento dei mezzi dell'Aeronautica militare.

I verbali anzidetti saranno inviati alla 4<sup>a</sup> Commissione permanente.

#### UEO, trasmissione di documenti

**P R E S I D E N T E .** Il presidente dell'Unione dell'Europa occidentale ha trasmesso i testi di quattro Raccomandazioni, approvate da quell'Assemblea nel corso della sessione tenutasi a Parigi dal 30 novembre al 3 dicembre 1981, concernenti:

l'Unione europea e l'UEO;

la sicurezza dell'Europa e del sud-Atlantico;

il nuovo esame dei pericoli corsi dalla pace nel mondo e la sicurezza dell'Occidente;

i negoziati relativi alle forze nucleari di teatro.

Tali raccomandazioni saranno trasmesse alla 3<sup>a</sup> Commissione permanente.

#### Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

**P R E S I D E N T E .** Il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la relazione concernente la gestione finanziaria dell'EFIM-Ente partecipazioni e finanziamento industria mani-

fatturiera, per l'esercizio 1979 (*Doc. XV, numero 16*).

Tale documento sarà inviato alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

#### Parlamento europeo, trasmissione di risoluzioni

**P R E S I D E N T E .** Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di una risoluzione, approvata da quell'Assemblea, concernente la cooperazione politica europea.

Tale risoluzione sarà trasmessa alla 3<sup>a</sup> Commissione permanente.

#### Commemorazione del senatore Ferruccio Parri

**P R E S I D E N T E .** (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*).

Onorevoli colleghi, una settimana fa Palazzo Madama ha aperto le sue porte ad autorità e cittadini accorsi a rendere l'estremo saluto a Ferruccio Parri, quasi novantaduenne — perchè nato il 19 gennaio 1890 a Pinerolo — deceduto nel romano Ospedale militare del Celio all'alba dell'8 dicembre.

All'inizio dell'ultimo viaggio da Roma al cimitero di Genova, il Presidente della Repubblica, le rappresentanze delle massime istituzioni nazionali e delle organizzazioni dei combattenti per la libertà, e i cittadini hanno partecipato agli onori civili ed alla celebrazione religiosa che, in esecuzione delle decisioni del Governo e nel rispetto della volontà dei familiari, il Senato ha predisposto nel Palazzo della Sapienza.

In quella occasione un vicinissimo compagno nella lotta per la libertà e l'ordinario militare hanno con grande chiarezza illustrato le virtù dimostrate e le benemerienze acquisite da Ferruccio Parri quale uomo, quale cittadino, quale valoroso soldato della prima guerra mondiale, quale tenace oppositore del fascismo e promotore di conseguente azione politica clandestina ed aperta per contrastarlo, quale autorevolissimo ed assai

impegnato capo per combattere il nazi-fascismo nel biennio di guerra partigiana che portò l'Italia alla liberazione e lui stesso alla guida del primo Governo ad essa seguito.

Una densa serena rievocazione di quello che è stato Parri nella vita italiana dell'ultimo cinquantennio e del posto che egli ormai occupa nella storia d'Italia è stata fatta nel discorso pronunziato da Leo Valiani nel cortile della Sapienza. Sento il dovere di esprimere a nome di tutti e mio un sincero ringraziamento all'appassionato oratore, sottolineando il generale consenso manifestato al suo dire dal lungo applauso di tutti gli astanti e dal significativo abbraccio di chi — come il Presidente Pertini — della lotta di Parri essendo stato compartecipe, si è trovato nella felice posizione di potere valutarne appieno l'eroicità ed il grande merito.

L'eloquente rievocazione del collega Valiani, tuttavia, non mi dispensa dal prestare la mia voce per fare in questa Aula, nelle forme tradizionali e con la particolare ispirazione di una lunga amicizia, obiettivo ricordo del mandato che il grande italiano testè scomparso, dopo aver partecipato alla Consulta ed alla Costituente, ha svolto in questa Assemblea.

Per esperienza diretta mi trovo in condizione di dire che l'espletamento del mandato parlamentare è stato svolto da Ferruccio Parri con assiduità e attiva partecipazione in ogni sede, in ogni momento. Solo la degenza, per il male che lo ha afflitto, ne ha impedito la presenza in questi ultimi anni. Altrimenti, da senatore di diritto nella prima e eletto nella terza legislatura, da senatore a vita dal '63 in poi, con interrogazioni, interpellanze, mozioni, presentazione di proposte di legge, partecipazione non di sola presenza a Commissioni permanenti, speciali e bicamerali, interventi nelle sedute dedicate in Aula ai dibattiti sulla fiducia, sulle leggi, sul controllo dell'Esecutivo, Ferruccio Parri ha costituito per tutti un preclaro esempio.

Non è questa una espressione laudativa rivolta da amico ad amico, è la sintetica conclusione di un'attenta osservazione dei nostri atti. Mentre li rileggevo nei giorni scorsi per ritrovare in essi l'eco della parola

di Parri tra noi, ho potuto constatare che quale membro della Consulta e della Costituente in quelle due assemblee prese parte attiva ai dibattiti per una ventina di volte. Nell'Assemblea senatoriale quale senatore di diritto nella prima e eletto nella terza legislatura prese la parola complessivamente ottanta volte. Quale senatore a vita nelle successive legislature, fino all'inizio della sua malattia nel 1978, prese la parola ancora per altre ottanta volte. E sempre non per polemiche interruzioni o per poche parole, ma per ampi interventi, frutto evidente di attento studio dei problemi all'ordine del giorno.

E se aggiungiamo il rilievo che, membro a volta a volta delle Commissioni permanenti degli esteri, bilancio, finanze e tesoro istruzione, delle Commissioni intercamerali per la mafia, il Sifar, la delega sui dazi doganali, della Commissione speciale sulla legge per l'energia elettrica, sempre in esse prese parte attiva ai lavori, giungiamo in tutta obiettività a concludere che anche sotto questo profilo la personalità di Ferruccio Parri merita di essere segnalata come eccezionalmente esemplare.

Esemplare la confermano la preparazione personale che tutti i suoi interventi in Aula rivelano, sia quando si riferiscono alla politica generale, che alle politiche particolarmente connesse alla sua lunga esperienza ed alle vicende della sua vita: i problemi della inflazione negli anni '40, i problemi delle riforme negli anni '50, della programmazione negli anni '60, dello sviluppo negli anni '70, dell'ordine democratico, della violenza, del terrorismo, dell'unità europea, della NATO, della distensione, del disarmo, del terzo mondo, della pace, in ogni momento delicato della storia italiana e mondiale degli ultimi trent'anni.

E sempre in quasi tutti gli interventi un costante ammonimento, come quello espresso in quest'Aula il 18 dicembre 1968: « Dobbiamo domandare delle vedute nuove, delle vedute d'insieme che la situazione rende necessarie ... Non sono più tempi di ordinaria amministrazione, questi ».

Cinque mesi prima, parlando sulla fiducia al Governo Leone, più diffusamente aveva

precisato: « Non c'è strategia di riforme, non c'è gruppo di programmi, di obiettivi intermedi validi senza questo respiro più ampio delle cose umane, della vita umana. In questo ordine d'idee certi fatti politici dovrebbero portare a combattere contro i detentori reali del controllo dei bottoni, quelli cioè che controllano lo sviluppo del nostro sistema ... Ogni riforma sia accompagnata da questo senso nuovo della società alla misura dell'uomo, della dignità dell'uomo, del lavoratore nella fabbrica che ha bisogno prima di tutto non di uno statuto sindacale ma dello statuto civile del lavoratore nel luogo del lavoro ».

Quasi continuando le sue osservazioni del '68, parlando sulla fiducia al Governo Rumor, il 10 aprile 1970 il senatore Ferruccio Parri sottolineava quanto fosse difficile la presente fase sociale, « ricca di fermenti positivi ... ma anche disgregativi ». E aggiungeva: « Assistiamo ad una specie di rivolta dei giovani contro gli anziani della quale non ci stupiamo perchè è, vorrei dire, normale nella vicenda delle generazioni; è, per così dire, ciclica, ma occorre vedere che cosa ci attende al di là di essa. Per ora rileviamo un pericoloso aggravarsi dei fattori di disgregazione mentre, proprio in questa fase, occorrerebbero propositi ed iniziative coerenti, costanti, capaci di una influenza aggregatrice, sociale e quindi politica ... Sono solo i grandi ideali che possono richiamare i giovani, che possono fermare i processi di disgregazione ».

Due anni prima aveva anticipato la sua persuasione che doveva essere stata all'origine in decenni passati di un impulso ideale della sua azione politica e sociale: « un principio morale è elementare, un precetto evangelico, una concezione generale che considera la libertà anche sul piano internazionale, come non mai scindibile dalla giustizia.

« Libertà e giustizia sono espressioni dell'unità dello spirito umano e sono inscindibili e correlate: tanta è la libertà quanta è la giustizia ».

A questo punto possiamo insieme dire di trovarci di fronte ad una eloquente conferma dell'adesione che anche Parri aveva dato nel '47 al secondo comma del terzo articolo

della nostra Costituzione: « È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese ».

Altro punto di riferimento di tutto il pensiero politico di Parri è quello che concerne l'Europa. Idea da lui sempre collegata allo sviluppo del nostro continente ed alla pace del mondo. Proprio parlando sulla fiducia al Governo De Gasperi il 1 luglio 1948, a nome del Partito repubblicano del quale era entrato a far parte, Parri recisamente affermò: « Noi non abbiamo altra strada per organizzare la nostra pace, se non quella di organizzare l'Europa e in linea politica l'Europa occidentale in special modo. Noi dobbiamo cercare di vedere anche più in là: la pace d'Europa è condizionata dalla pace del mondo ».

Con questa consapevolezza Parri seguì e commentò i vari momenti della vita internazionale, con particolare attenzione quelli delle relazioni tra l'Europa e gli Stati Uniti d'America e quelli delle relazioni dell'Occidente con i Paesi dell'area comunista. Pronto e deciso nel condannare le menomazioni che in questi ultimi di volta in volta subiva la libertà, ma pronto altresì a sollecitare vigile condotta per fronteggiare contraccolpi temibili.

In questi giorni in cui decisioni quasi universalmente deprecate hanno arrestato in Polonia una evoluzione della vita politica da molti salutata come l'avvio alla democratizzazione di un sistema assai carente in materia, non possiamo non rileggere quando il 31 agosto 1968, dopo i fatti di Praga, Parri espresse condanna e deplorazione per quanto era avvenuto in Cecoslovacchia. Per quanto obiettivo possa essere — disse Parri — l'esame « delle motivazioni che possono avere indotto cinque paesi comunisti a muoversi a mano armata contro un altro dei paesi vicini » ... « nessuna delle ragioni addotte per la repressione in Cecoslovacchia, considerando perduta alla comunità del sistema comunista la Cecoslovacchia stessa,

può sormontare il principio ed il diritto alla libertà e alla autodeterminazione dei popoli, che non tollerano nessun pretesto per essere compressi ...

« Ed è con profonda preoccupazione per l'avvenire che il nostro giudizio è rafforzato dalla profonda consapevolezza delle gravi conseguenze che indubbiamente questo evento porta con sé nella convivenza internazionale e può portare anche nella politica italiana ».

Il momento che sta attraversando il mondo rende particolarmente meritevoli di considerazione queste parole di Parri, ferme nel giudicare condotte riprovevoli, preoccupate di non derogare dalla insistente ricerca della pace, in modi e forme che mai calpestino il valore immenso della libertà per gli individui e i popoli.

L'adesione a quanto di Parri e su Parri ha detto nei giorni scorsi un eminente collega, il ricordo di quanto Parri operò in Senato e disse in mezzo a noi, rende ancora più commossa l'espressione di cordoglio che rinnoviamo al figlio, alla nuora, ai nipoti oggi presenti in quest'Aula, nonchè ai colleghi che particolarmente lo ebbero presidente per certo tempo e guida sempre del Gruppo della Sinistra indipendente.

Ma al di là di ogni distinzione di parentela e di scelte politiche reciprocamente tutti possiamo condolerci della grande perdita che con la morte di Ferruccio Parri ha fatto il Senato ed ha fatto l'Italia.

**S P A D O L I N I**, *presidente del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E**. Ne ha facoltà.

**S P A D O L I N I**, *presidente del Consiglio dei ministri*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Governo si associa con sentimento commosso alle elevate parole pronunciate da lei, signor Presidente del Senato, in memoria di Ferruccio Parri, animatore del secondo Risorgimento d'Italia, primo Presidente del Consiglio dell'Italia interamente liberata, ultimo Presidente del Con-

siglio di quella tradizione liberal-democratica che prima del fascismo aveva guidato il paese. In lui si congiunsero, in una difficile congiunzione che rese solitaria e severa la sua esperienza, intransigenza di pensiero e rigore di azione in difesa della libertà. Il suo stesso leggendario coraggio fu una lezione di stile.

Parri incarnò valori secolari della storia risorgimentale italiana, valori che vorrei definire quiritari; interpretò e visse anche la lotta armata con lo stesso schivo modello con cui occupò, in francescana povertà, il suo posto, al Viminale, di Presidente del Consiglio fra giugno e novembre del 1945. Egli ci disse e ci dice che il dovere dell'opposizione all'arbitrio dittatoriale, il dovere di scandagliare i problemi nei termini più concreti possibili, il dovere dell'onestà fanno, devono fare parte della normalità del cittadino e della società civile. Era la lezione di Mazzini e di Rosselli che viveva in lui e all'insegnamento di Rosselli Parri rimase sempre fedele. Nella sua ricerca di un modello di democrazia integrale, senza aggettivi, egli non separò mai gli ideali di libertà dagli ideali di giustizia, gli uni e gli altri consegnati in una bandiera destinata a raccogliere nella lotta di Liberazione tante energie e tanti eroismi: il Partito d'azione, risorgimentale anch'esso nella remota ispiratrice testata.

Si dice che fu un profeta solitario e lo fu in un certo significato corvivo del termine solitudine; ma non lo fu quanto a capacità di lasciare a molti il senso di una scabra visione di cultura politica basata sull'austerità, sull'anticonformismo, sul coraggio delle scelte impopolari, a cominciare dal giorno in cui lasciò, nel novembre del 1925, la leggendaria redazione del « Corriere della Sera » per solidarietà col direttore Luigi Albertini, estromesso dal fascismo. La provvida norma costituzionale che permette ai benemeriti della patria di sedere in questa Assemblea gli consentì di trovare un'altissima cattedra alla sua lezione, alla lezione che lei ha ricordato nelle fasi salienti, signor Presidente, dopo una ricca e complessa esperienza politica combattuta nelle file

azioniste, repubblicane, socialiste e poi della Sinistra indipendente. E la sua lezione di dignità e di probità morale ineguagliabile rimane nel cuore di tutti noi.

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982) » (1583)**

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982) ».

Onorevoli colleghi, ricordo che nelle sedute precedenti sono stati accantonati gli articoli 1, 38 e 56, con i connessi emendamenti. Da ultimo, nella seduta antimeridiana dello scorso venerdì, è stato accantonato l'emendamento aggiuntivo 56.0.1. Poichè successivamente è stato presentato dai senatori Rastrelli, Pistolese, Crollalanza ed altri l'emendamento 56.0.3, il quale verte su materia analoga a quella contemplata nell'emendamento già ricordato 56.0.1, ritengo opportuno di disporne ugualmente l'accantonamento.

Ciò premesso, possiamo iniziare con l'esame degli articoli aggiuntivi proposti con gli emendamenti 56.0.2 e 56.0.4. Se ne dia lettura.

**M I T T E R D O R F E R , segretario:**

Art. ...

« È autorizzata l'iscrizione a bilancio nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1982 dell'importo di 300 miliardi corrispondente alla quota di cui all'articolo 85 della legge 14 maggio 1981, n. 219, relativo al finanziamento

del programma straordinario di edilizia residenziale nell'area metropolitana di Napoli ».

56.0.2 CALICE, CHIAROMONTE, FERMARIELLO, VALENZA, MOLA, IANNARONE, DI MARTINO, BACICCHI

Art. ...

« In esecuzione dell'articolo 85 della legge 14 maggio 1981, n. 219, titolo VIII, intervento statale per l'edilizia a Napoli, il Ministero del tesoro è autorizzato, in base a propri decreti, con note di variazione di bilancio e previa imputazione sul fondo investimenti ed occupazione, ad iscrivere in bilancio entro e non oltre il 31 maggio 1982 la quota di fondi residui — sull'importo globale di lire 1.050 miliardi di cui al richiamato articolo della legge n. 219 — rispetto all'ammontare dei prestiti esteri e delle erogazioni del Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa, che a tale data saranno formalmente convenzionati ».

56.0.4 RASTRELLI, PISTOLESE, CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, MARCHIO, MONACO, POZZO

**C A L I C E .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

\* **C A L I C E .** Signor Presidente, questo emendamento riguarda la città di Napoli; ma noi vorremmo permetterci di ricordare al Governo, e per esso al suo Presidente del Consiglio, alcune questioni relative al finanziamento dell'opera di ricostruzione nelle zone terremotate. La prima questione che vogliamo sollevare, signor Presidente, e che abbiamo già sollevato in Commissione senza avere una risposta esauriente, è la questione dei finanziamenti per l'opera di ricostruzione complessiva nelle zone terremotate relativa al 1981.

**Presidenza del vice presidente OSSICINI**

(Segue C A L I C E ). Ella, signor Presidente del Consiglio, è venuto nelle zone terremotate e questa è cosa molto lodevole. Quello che è successo dopo relativamente ai suoi impegni, signor Presidente del Consiglio, non per sua responsabilità, diciamo come pura constatazione dei fatti, non è altrettanto lodevole. E infatti che cosa è accaduto nel 1981? La legge 219 prevedeva una dotazione di 2.000 miliardi di lire. Io capisco che l'intensità della pietà in questo paese è identica all'intensità dell'oblio rispetto a certe drammatiche questioni. Io non pretendo attenzione pretendo soltanto che mi si consenta di esporre i drammatici problemi finanziari delle zone terremotate.

È accaduto che da giugno a settembre il CIPE ha fatto ben diciannove delibere di attribuzione di fondi per le zone terremotate; ora intorno a queste delibere del CIPE esiste qualche mistero non ancora sciolto e di cui chiediamo chiarimenti al Governo. Ufficiosamente abbiamo appreso che sarebbero stati erogati 1.913 miliardi in termini di cassa rispetto alla competenza di 2.000: è un dato offerto in Commissione dal Ministro del bilancio, il quale però dice che i relativi decreti di accreditamento di queste somme sono ancora alla Corte dei conti. Almeno questo avveniva dieci giorni fa.

Non è chi non veda quali siano state le conseguenze, nell'attività di ricostruzione delle zone terremotate, di un tale ritardo fra deliberazione del CIPE ed effettivi accrediti. È stato un presidente democristiano della giunta regionale della Basilicata a denunciare apertamente in Consiglio regionale il blocco delle attività di ricostruzione nelle campagne della sua regione, di fronte al fatto che non aveva a disposizione i finanziamenti necessari. Siamo arrivati all'assurdo che la presidenza della giunta regionale della Campania, per citare un altro esempio e

i Commissari straordinari del Governo si scambiano telegrammi di questo tipo. Chiedo scusa all'Assemblea se sono costretto a darne lettura ma la questione ha qualche rilievo relativamente al problema della ricostruzione nelle zone terremotate.

« Zamberletti ha rappresentato — scrive il Presidente della Giunta regionale campana — urgente necessità di reperimento di fondi al fine completamento opere interessanti anche cotesto comune (il telegramma è rivolto ai sindaci). Il CIPE pertanto ha porposto decurtazioni somme a suo tempo assegnate ex articolo 4, legge 219, stante anche l'impossibilità di realizzare globalmente entro il corrente anno il programma proposto ». Siamo arrivati alle proposte della ripartizione del niente perchè la verità è che i sindaci non hanno avuto ancora accreditate le somme per il 1981. Meglio ancora va chiarito in questa sede se i relativi decreti sono ancora alla Corte dei conti o se l'accredito effettivo sia stato solo del 25 per cento, il che non muta la gravità della questione.

Signor Ministro del tesoro, nelle zone terremotate — mi consenta solo questo riferimento perchè la questione la riguarda direttamente — ci sono disagi. La mia impressione, senza che lei ne abbia voglia, è che possa diventare ella stessa una parte del paesaggio sismico delle regioni Campania e Basilicata, data l'incertezza nelle erogazioni finanziarie, quindi nell'attività di ricostruzione che la sua attività comporta.

Sulla questione, quindi, dell'effettivo accreditamento delle somme per il 1981 al di là delle deliberazioni del CIPE, noi chiediamo ancora una volta un chiarimento al Governo, mossi, si badi, non da interessi di parte, ma da preoccupazioni affacciate dai due Presidenti, certamente non comunisti, della regione Basilicata e della regione Campania.

Che le cose purtroppo siano preoccupanti lo testimonia il modo in cui per il 1982 il Governo ha affrontato la questione dei finanziamenti per la ricostruzione nelle zone terremotate.

Ricordo a me stesso — i colleghi lo ricorderanno — che la legge 219 prevedeva due distinti capitoli, l'uno relativo all'attività ricostruttiva per tutte le zone terremotate — si prevedeva uno stanziamento di 2.000 miliardi, che si ritrova nella legge finanziaria — l'altro indicato dall'articolo 85, che prevedeva un separato finanziamento per i 20.000 alloggi per la ricostruzione edilizia nel comune di Napoli. Si trattava di 1.500 miliardi, di cui 450 per il 1981 e 1.050 per il 1982, parte dei quali, certo, da reperire sul mercato dei capitali esteri, ma parte da stanziare con la legge finanziaria 1982: di questo stanziamento per il 1982 non c'è traccia nella legge finanziaria. Questo è il senso del nostro emendamento.

Perchè Napoli? E vengo all'ultima osservazione che volevo fare. Conosco, per averla ascoltata con attenzione in Commissione, la risposta del Ministro. Si dice che sui 450 miliardi per il 1981 Napoli avrebbe utilizzato soltanto 30 miliardi, perciò residuerebbero 420 miliardi che può benissimo spendere per il 1982, quindi non c'è bisogno di uno stanziamento ulteriore, nonostante la previsione normativa dell'articolo 85.

La verità — mi dispiace, signor Ministro — non è questa, la verità è la seguente: siamo arrivati all'assurdo che la città di Napoli ha oggi anticipato — in verità l'ha fatto da mesi — dal suo bilancio ben 88 miliardi di lire. All'apertura dei cantieri, come è stato sottolineato anche nella relazione del commissario straordinario che ci è stata testè consegnata, occorrono anticipazioni ai costruttori del 20 per cento, cioè circa 120 miliardi di lire. Occorrono, nei mesi da dicembre 1981 a maggio 1982, altri 30-40 miliardi di lire per supplemento anticipazioni relative agli adeguamenti dei valori dei programmi; da febbraio per pagamento di statuti di avanzamento occorreranno 400 miliardi; per esporpri nei primi sei mesi del 1982 altri 100 miliardi. Si tratta in tutto di 750 miliardi e, anche a tener conto del residuo

1981 di 420 miliardi, si può ritenere che occorra almeno uno stanziamento di 330 miliardi di lire.

Signor Ministro, al di là di queste questioni finanziarie, su cui interverranno altri colleghi che meglio di me conoscono la questione napoletana, voglio ora riassumere il senso del mio intervento. Innanzitutto avanzo una richiesta di chiarimento sull'effettivo accredito dei fondi del 1981 il cui mancato perfezionamento ha bloccato l'attività ricostruttiva nelle campagne della Basilicata — per stare alla denuncia del presidente della giunta regionale che non è comunista — e sulla questione del 1982 che ha una sua delicatezza finanziaria e che rischia di bloccare il programma di edilizia straordinaria per Napoli.

Ma alla sua intelligenza non sfugge una questione: se non ci fosse questo stanziamento previsto dalla legge e che noi chiediamo nel nostro emendamento si aprirebbero laceranti questioni politiche e sociali tra le zone terremotate e la città di Napoli, che con senso di grande responsabilità durante tutta la revisione della legge n. 219 e anche successivamente nella gestione della legge, abbiamo voluto evitare. E non sarebbe — chiedo scusa della parola che uso — responsabile, anzi sarebbe delittuoso, dare le cifre che abbiamo citato in quest'Aula, un simile atteggiamento in una situazione che è già disagiata e lacerata di per sè. Questo, signor Presidente, è il senso del nostro emendamento.

R A S T R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R A S T R E L L I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'analogia dell'argomento è ovvia, anche se totalmente diversa è la impostazione del nostro emendamento. Dobbiamo rilevare innanzitutto che in virtù di una legge approvata dal Parlamento il Governo era obbligato a formulare nella legge finanziaria due distinti stanziamenti: uno relativo ai 2.000 miliardi per la ricostruzione in genere e un secondo stanziamento, in base all'articolo 85 che ha ricordato il col-

lega Calice, specificamente per il piano straordinario di interventi nella città di Napoli.

In base all'articolo 85, sulla somma globale di 1.500 miliardi risultavano stanziati soltanto 450 miliardi a carico del bilancio del 1981 e veniva prescritto al Governo come atto dovuto di inserire nella legge finanziaria del 1982 una quota differenziale rispetto ai 1.050 miliardi residui in relazione ad un altro obbligo che il Governo aveva, e cioè quello di reperire somme sul mercato internazionale attraverso prestiti con l'estero o attraverso richieste al fondo di risanamento della Comunità economica europea.

Il Governo non ha adempiuto nè in un senso nè nell'altro, ha completamente dimenticato e accantonato la questione. Il Ministro, nelle dichiarazioni rese in Commissione, ha imputato agli organismi commissariali governativi la mancata utilizzazione di tutta la somma già disponibile nel 1981 in ragione dei 450 miliardi. Ha fatto un ragionamento molto semplice: la legge ci impone questo; poichè il sindaco-Commissario, da una parte, e il presidente della regione e i Commissari, dall'altra, non hanno ancora speso le somme già disponibili, noi evitiamo di fare ulteriori erogazioni che sono dovute in base ad una legge votata dal Parlamento e rinviando il tutto al 1983, a Dio piacendo.

Questo ragionamento è inaccettabile, perchè sia il sindaco di Napoli nella qualità di commissario, sia il presidente della giunta regionale De Feo hanno convenzionato una serie di consorzi privati per avviare l'intera operazione ricostruttiva dei 100.000 vani, pari a 20.000 alloggi, previsti dalla legge n. 219, garantendo a loro volta i concessionari sulla erogazione dei fondi in base all'impegno legislativo assunto dal Parlamento italiano.

Ora ci troviamo dinanzi ad una situazione veramente paradossale.

Su mia indicazione dai colleghi della mia parte politica è stato fatto conoscere in consiglio comunale al sindaco di Napoli questo atto di abuso che il Governo prima e il Parlamento poi si appresterebbero a compiere. Il sindaco-Commissario è saltato sulla sedia e ha già fatto pervenire — non so

perchè gli altri Gruppi non ne parlino — una richiesta di moratoria per questo argomento.

La situazione è grave e paradossale. Qual è la situazione, ministro Andreatta? I consorzi, che hanno impegnato tutti i 1.500 miliardi nella predisposizione delle opere, vengono a sapere che manca il finanziamento nel corso del 1982 perchè il Governo non ha stanziato una lira sulla legge finanziaria, non ha promosso un prestito esterno, non ha inoltrato una richiesta al fondo di risanamento della Comunità europea. I consorzi hanno il diritto di fermare i lavori perchè il committente nella sua qualità di Commissario del Governo, non di sindaco di Napoli, cioè il rappresentante di questo Governo non è più in condizione di rispettare gli impegni che il Governo e il Parlamento lo avevano autorizzato ad assumere. Quindi la situazione è di una gravità eccezionale.

Ministro Andreatta, questo non è un momento di un conto economico. Lei non può ritenere che soltanto perchè sono rimasti 400 miliardi, ancora in cassa e non utilizzati nel 1981, questi possano essere sufficienti: scatta un altro meccanismo, il meccanismo della garanzia.

Allora, in ragione di queste preoccupazioni, conoscendo però qual è l'atteggiamento del Governo e del ministro Andreatta in particolare in questa materia, sapendo che è difficile in questo momento ottenere uno stanziamento globale sulla somma — non ci sembra sufficiente garantire soltanto i 300 miliardi di cui all'emendamento dei colleghi Calice e Fermariello — abbiamo previsto un meccanismo che intende da un lato salvare gli aspetti pubblici e cioè il rapporto che il Commissario del Governo ha realizzato con i concessionari, e dall'altro consentire al Governo di far fronte alle sue obbligazioni senza modificare, con un aggravio di stanziamento, l'attuale filosofia della legge finanziaria.

Abbiamo chiesto che il Governo, proprio in virtù dell'obbligo che già scaturisce da una legge vigente, quale l'articolo 85 della legge n. 219, da oggi al 30 maggio stabilisca l'importo da ottenere attraverso i pre-

stiti esteri e attraverso il fondo di risanamento della CEE, per stanziare in quella data la somma che risulterà residua rispetto al completamento dei 1.050 miliardi che, aggiunta ai 450, porta il complesso ai 1.500 miliardi della legge per il piano di Napoli.

Non accettare un emendamento del genere, che sul piano tecnico garantisce l'opera fatta dal Commissario del Governo, assicura i consorzi privati che hanno appaltato la intera ricostruzione di Napoli, non aggrava immediatamente il bilancio e le casse dello Stato, ma impone soltanto al Governo, attraverso un vincolo di ipotetica destinazione sul fondo investimenti, un'obbligazione a compiere determinati atti che il Governo non può più omettere di compiere, e rifiutare un discorso del genere sul piano tecnico significa dimostrare in partenza — e questa è la sfida che l'emendamento fa al Governo in questo momento — di rifiutare ogni volontà di superare una difficoltà immensa, difficoltà che potrebbe penalizzare forse il sindaco di Napoli, nominato Commissario del Governo, potrebbe penalizzare l'amministrazione comunale di Napoli, ma soprattutto penalizzerebbe la città. E se si vuole penalizzare la città al di là degli uomini, è chiaro che il Governo deve assumersi questa responsabilità perchè le conseguenze poi le trarremo noi e soprattutto le faremo trarre al popolo di Napoli.

Quindi insistiamo e raccomandiamo questo emendamento ai colleghi dell'Assemblea, che già una volta, in occasione dell'approvazione della legge sulla ricostruzione, furono sensibili al grido di dolore — senza retorica — che venne dai parlamentari napoletani, per cui proprio quest'Aula riuscì in una sera a varare un provvedimento che vide tutta l'Assemblea concorde nel dare a Napoli questo riconoscimento. Che il Governo dell'onorevole Spadolini voglia oggi correggere questo indirizzo o voglia rinviarlo nel tempo in modo da frustrarne gli scopi è un atto molto grave che quest'Assemblea, per essere coerente, non può accettare e non può avallare.

Raccomandiamo quindi l'accoglimento del nostro emendamento anche al Governo perchè, in una pausa di riflessione e consenten-

dogli lo strumento tecnico la possibilità di trasferire a maggio quelle obbligazioni che avrebbe già dovuto perfezionare, trovi oggi per allora il tempo di perfezionare gli impegni di spesa già legislativamente perfetti. Questo consentirebbe veramente di rendere un servizio alla causa della tecnica generale della ricostruzione che è un problema di non poco momento; non si può infatti, con un tratto di penna o con un taglio al bilancio, cancellare una realtà dolente, quale Napoli.

F E R M A R I E L L O. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

F E R M A R I E L L O. Onorevole Presidente, onorevole Ministro del tesoro, onorevoli colleghi, intendo sollevare, partendo dall'intervento del collega Calice, alcune questioni per noi molto delicate sulle quali vorrei pregarla di dare qualche delucidazione. Abbiamo avuto l'impressione in questi ultimi mesi — mi si perdoni — che, dopo tanta commovente e sincera solidarietà, il dramma del terremoto sia ormai stato archiviato dal Governo e dal paese. In Campania e in Basilicata, invece, la situazione è ancora drammatica. Ci sono state 30.000 case distrutte, 300.000 case gravemente danneggiate e 500.000 case lievemente danneggiate. Non si dimentichi che si tratta di un territorio con 4 milioni e 700.000 abitanti. Non si dimentichi che abbiamo avuto 3.000 morti e 10.000 feriti.

Deve sapere, onorevole Ministro, che abbiamo ancora centinaia di famiglie, non solo in Basilicata ma anche a Napoli, che vivono nelle cabine di una nave all'ancora, in *roulottes*, in pensioni, in case lesionate. Ricordo tutto ciò perchè con spirito incivile e razzista, da un po' di tempo a questa parte, si parla dei terremotati napoletani come di volgari trafficanti e delle popolazioni irpine o lucane come di folle petulantanti. Ora, a parte tutti i torti di queste regioni e di queste popolazioni, o tutti partecipiamo con sensibilità umana e culturale a questo problema, oppure finiamo con l'af-

frontare questi discorsi con spirito di *routine* e allora è chiaro che non riusciamo ad intenderci. Deve essere invece chiaro che, se queste due regioni non riusciranno a sollevarsi, le conseguenze peseranno su tutto il paese.

Anche i sindacati proprio questa mattina, forse autocriticamente, hanno ricordato che, nella trattativa già fissata con il Governo, una delle questioni principali da discutere dovrà essere quella delle misure a favore dei territori terremotati.

Con ciò non voglio dire, onorevole Andreatta, che non si è fatto nulla. Abbiamo evitato fino a questo momento, come si è già detto, un altro Belice, anche perchè per fortuna abbiamo spostato l'asse dell'impegno istituzionale sui sindaci e sui consigli comunali, modificando il primo progetto governativo che ancora una volta prospettava soluzioni di carattere centralizzato e burocratico. I sindaci, a parte qualcuno, hanno effettivamente lavorato mobilitando le popolazioni e facendo tutto quello che potevano. C'è stata poi l'opera del Commissario, criticabile per molti aspetti, anche se è giusto riconoscere che l'onorevole Zamberletti ha saputo svolgere il suo ruolo.

Detto questo, non possiamo dimenticare che vi sono ancora molti problemi aperti che dobbiamo saper affrontare con serietà e senza superficialità. Dobbiamo perciò entrare nel merito di queste questioni per vedere come risolverle.

Recentemente il nostro Gruppo, come ella saprà, ha organizzato una delegazione che ha fatto un'attenta ricognizione in quelle zone raccogliendo molti materiali che non è il caso di illustrare in questa sede. Il quadro emerso richiede in ogni caso un serio interessamento.

Intanto, è ancora aperto il dramma dell'emergenza. Naturalmente, nessuno vuole sedersi sull'emergenza, ma dobbiamo sapere che numerose sono le scuole occupate, e numerosi i ragazzi che non frequentano regolarmente i corsi scolastici. Bisogna sapere che migliaia di coltivatori diretti che hanno avanzato richieste di intervento per il ripristino delle case e delle strutture aziendali non hanno avuto risposta e tutti

i cittadini che hanno riparato le abitazioni danneggiate non sono stati rimborsati.

Queste sono le ragioni per cui, specie a Napoli, quotidianamente vi sono fermenti, manifestazioni e proteste che siamo chiamati a fronteggiare. In questa situazione poi si inseriscono i noti fenomeni camorristici.

Oltre all'emergenza è ancora tutto aperto il problema della ricostruzione e dello sviluppo. So che la sede non è questa per affrontare nel dettaglio tali problemi, ma avremmo desiderato un impegno collegiale del Governo e di ciascun ministro più serio e concreto. Il Ministro dei lavori pubblici avrebbe un ruolo specifico da svolgere; così il Ministro della pubblica istruzione avrebbe precise iniziative da adottare; quando si parla della cantieristica e in genere dell'industria a partecipazione statale in crisi, probabilmente il ministro De Michelis potrebbe intervenire con più efficacia. Dico questo perchè, se non decolla almeno questo settore dell'economia, anche il dramma dell'occupazione non potrà essere affrontato.

Le cifre della disoccupazione che sono state fornite ufficialmente sono impressionanti non perchè non siano discutibili, ma proprio perchè sono discutibili. Quando sentiamo che in Campania vi sono 510.000 iscritti nelle liste di collocamento, ci sentiamo sgomenti. Così quando sentiamo che a Napoli vi sono 147.000 disoccupati regolarmente iscritti ci domandiamo: in questa situazione che si è fatto finora? Solo chiacchiere.

Il ministro Foschi promise a Napoli, in una serie di riunioni, mari e monti. Tutta pura demagogia. Ora il ministro Di Giesi parla di corsi per 20.000 disoccupati; Signorile rilancia e parla di corsi per 50.000 disoccupati. Noi invece proponiamo realisticamente problemi più concreti. Abbiamo necessità di prorogare, in attesa di una riforma che costituisca il salario minimo garantito, il sussidio di disoccupazione che scade a fine anno. Non chiediamo sacche assistenziali di 20.000 o 50.000 pseudo-corsi, da sistemare poi in uffici pubblici; chiediamo che si faccia della seria formazione professionale per 2 o 3.000 persone visto

che oggi come oggi, ad esempio, non abbiamo i gruisti e i carpentieri necessari per la ricostruzione nonostante che la regione Campania spenda 140 miliardi all'anno per una formazione che non esiste. Non chiediamo cose trascendentali ma contratti di formazione e lavoro per alcune migliaia di lavoratori da specializzare e avviare ad un'occupazione stabile.

Su questa materia c'è grande confusione. « Il Mattino » reca oggi un'intervista del sottosegretario Gargano in polemica col suo Ministro: Gargano spiega come il ministro Di Giesi non conosce neppure la legge e tocca a lui fare proposte che in verità non si capiscono.

In conclusione, la legge n. 219, che in qualche sua parte va anche modificata, è una legge buona e saggia; essa però non è decollata, anche perchè l'impegno del Governo è mancato. Occorre dunque una svolta. Per l'emergenza, spetta al ministro Zamberletti portarne a soluzione i problemi ancora aperti giacchè è impensabile scaricare il peso sui comuni e le regioni interessate.

Per la ricostruzione occorre un forte coordinamento a livello di Governo ed efficaci capacità di intervento delle regioni, che debbono però essere dotate di strutture tecniche di supporto.

Ho fatto cenno a questi problemi, onorevole ministro Andreatta, perchè ad essi si deve dare coerente riscontro negli impegni di spesa. Chiedo perciò, se è possibile, di avere da lei un minimo di affidamento intanto per quello che riguarda la provvista di mezzi per fronteggiare l'emergenza; in secondo luogo per la ricostruzione per il 1981 la legge prevede un investimento di 2.000 miliardi: invece ve ne sono in cassa solo 404; cioè neanche il 25 per cento delle somme stanziare.

Zamberletti qualche ora fa alla Camera ha detto che in effetti l'assegnare gli stanziamenti col contagocce ha creato oggettivi rallentamenti nell'opera di ricostruzione. Per quanto poi riguarda Napoli, onorevole Ministro, la legge è molto chiara: il titolo VIII della « 219 » stabilisce che per il 1981-1982 bisogna dare a Napoli 1.500 miliardi.

In realtà per il 1981 ne sono disponibili solo 450. Abbiamo spiegato mille volte per iscritto e a voce anche a lei, onorevole Ministro che non vuole intendere le nostre ragioni e anzi insiste in considerazioni del tutto errate, che le scadenze stabilite per contratto con le varie imprese richiedono che per febbraio dell'82 siano disponibili 750 miliardi. La legge n. 219 all'articolo 85 stabilisce che nella legge finanziaria ora in discussione debbono essere messi a disposizione i mezzi necessari, naturalmente entro la quota stabilita; e poichè non lo fate voi lo facciamo noi con l'emendamento presentato. Con questo emendamento non prevediamo uno stanziamento che copra tutta la somma prevista dalla legge come sarebbe nostro diritto, ma solo ciò che ci occorre per il prossimo febbraio. Se sono disponibili 450 miliardi e ne occorrono 750, noi vi chiediamo cioè di stanziare, come la legge vi obbliga a fare, la differenza che è appunto di 300 miliardi. Sui prestiti esteri parleremo a parte anche allo scopo di fare chiarezza su una situazione anomala che vede, tra l'altro, la cassa per il Mezzogiorno disporre di 920 miliardi ricavati da prestiti esteri che sta spendendo in modo contrario alla legge.

Ad ogni modo se ella potrà gravarsi di prestiti esteri, dovrà poi coprire la differenza fra i 750 miliardi e i 1.500 che per legge deve mettere a disposizione di Napoli.

Concludo perciò chiedendo al ministro Andreatta, senza il fastidio talvolta manifestato in Commissione e senza impacciati sorrisetti, di dare seri affidamenti sulle questioni da noi prospettate, in modo che non si aggiunga confusione a confusione, e chiedendo ai colleghi di approvare l'emendamento da noi presentato. (*Applausi dalla estrema sinistra*).

P I S T O L E S E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Signor Presidente, vorrei soltanto aggiungere poche parole a quanto già hanno detto i colleghi sui due emendamenti che abbiamo sottoposto al-

l'attenzione dell'Assemblea. Richiamo veramente il signor Ministro a considerare con approfondimento gli argomenti che abbiamo sottoposto con i due emendamenti al nostro esame.

La situazione di Napoli, onorevole Ministro, è particolarmente grave. Io non so da quanto tempo ella non viene nella nostra città, quindi mi rendo conto che non ha potuto vedere da vicino la situazione qual è e quale si presenta tutti i giorni all'attenzione della popolazione napoletana e di quelli che arrivano nella nostra città. Abbiamo più di 230 strade che sono ancora bloccate, cioè 230 strade inagibili che impediscono il traffico cittadino. La città è economicamente paralizzata: io, per esempio, la mattina rinuncio ad andare in tribunale perchè impiegherei tre ore per arrivarci. La vita economica dell'intera città è bloccata.

È tempo di finirla con le espressioni contro questa povera città continuamente vilipesa attraverso dei vecchi *slogans*, dei vecchi *clichés* che non sono esatti. Napoli compie il proprio dovere, lavora, quando può lavorare, ma quando non ha posti di lavoro protesta e si ribella. E voi non potete dimenticare questo punto di carattere strettamente sociale.

Ella, onorevole Ministro, guarda troppo freddamente il problema: lo guarda con le cifre da Ministro del tesoro; ma guardi il problema sociale, se ne preoccupi, onorevole Ministro; le cose non sono così semplici come possono apparire guardando semplicemente le indicazioni dei numeri. I colleghi che hanno parlato le hanno spiegato che il sindaco Valenzi e il Presidente della giunta hanno già assegnato i lavori a dei consorzi; se li hanno assegnati scatteranno i tempi per i pagamenti, per gli anticipi, per gli stati di avanzamento. Come può dire: non avete speso? È chiaro che c'è stato un tempo tecnico che era quello della preparazione, ma adesso scatta il tempo dell'esecuzione. Quindi i tempi maturano e i versamenti dovranno essere fatti.

Non si può ignorare tutto questo. Lei deve guardare a Napoli in una maniera particolare. Quando il ministro Scotti venne in quest'Aula e portò all'ultimo momento i fa-

mosi emendamenti per l'area metropolitana di Napoli, i sei emendamenti che stanziavano i fondi necessari per i 100.000 vani e per i 20.000 alloggi, avemmo un sospiro di sollievo anche noi dell'opposizione; cominciammo a sperare che veramente si guardasse al problema di Napoli con serietà; mentre dobbiamo constatare che a distanza di un anno avete dimenticato tutto; a distanza di un anno voi non volete neanche adempiere a quegli atti dovuti, a quegli atti che sono obbligatori per il Governo, a cui il Governo non può sottrarsi.

L'articolo 85 era chiaro ed imponeva al Governo di stanziare nella legge finanziaria del 1982 i fondi necessari. Ella non può sanare il bilancio dicendo: ma non avete ancora speso. Vi sono dei tempi tecnici; oggi siamo arrivati al momento in cui le spese si dovranno fare e si dovranno fare nel 1982; esse non sono procrastinabili, perchè se questo dovesse avvenire, se cioè i finanziamenti non arrivassero in tempo utile, si fermerebbe la speranza di Napoli di avviare una ricostruzione che già si avvia lentamente, ma che sarebbe addirittura bloccata ancora per un anno, prima dell'altra legge finanziaria del 1983.

Per queste ragioni, signor Ministro, la prego di voler considerare il problema di Napoli non con la freddezza dei numeri, ma, se mi consente, con un po' di cuore, di sentimento e anche di umanità, perchè vi è un popolo che soffre e che chiede giustizia.

**P R E S I D E N T E.** Invito la Commissione ad esprimere il parere.

**\* C A R O L L O, relatore.** Vorrei esprimere il parere soltanto sull'aspetto tecnico-giuridico per capire la necessità degli emendamenti proposti. Prescindo cioè da ogni e qualsiasi emozione, pur giustificabile, in ordine alla necessità di fare le case e di intervenire nel modo che sarebbe giusto ogni volta che una regione è colpita così duramente da avversità naturali. Faccio richiamo anch'io alla legge n. 219; per quanto riguarda il 1981 erano e quindi sono disponibili 450 miliardi di lire. Mi chiedo:

questi 450 miliardi di lire da impiegarsi nel 1981 che fine hanno fatto? (*Interruzione dall'estrema sinistra*). Io sto ponendo un quesito; naturalmente debbo pure illustrarlo. Certamente una parte di questi miliardi, io penso, deve essere stata non solo impegnata, ma probabilmente anche spesa. Un'altra parte credo che rimanga come residui passivi, probabilmente correlati alla esistenza di un qualche piano, residui passivi che già si dice siano intorno ai 300 miliardi di lire. Quindi, ai fini della realizzazione nel 1982 di quella parte di piano studiata nel 1981, si hanno comunque 300 miliardi.

Però c'è anche il secondo comma dell'articolo 85, che dice che ci sarebbero altri 1.050 miliardi di lire da garantire a mezzo di prestiti esteri.

R A S T R E L L I. Non tutti.

C A R O L L O, *relatore*. Si dice 1.050 miliardi in aggiunta a possibili stanziamenti di bilancio a mezzo della finanziaria. Leggo l'articolo: « per il finanziamento del residuo di 1.050 miliardi, relativi all'anno 1982, il Ministro del tesoro è autorizzato, in aggiunta ai mezzi di bilancio da indicare in sede di legge finanziaria per l'anno medesimo, a stipulare convenzioni per la contrazione di prestiti esteri ». Quindi avremo 1.050 miliardi per prestiti esteri in aggiunta ad eventuali possibili stanziamenti a valere nel 1982 a mezzo della legge finanziaria.

R A S T R E L L I. Questa è un'interpretazione assurda, è la negazione in termini di italiano.

C A R O L L O, *relatore*. Quando si dice « in aggiunta » io so bene che cosa significa. L'aggettivo « eventuali » si riferisce al fatto che la legge finanziaria può aggiungere o non aggiungere, ma in definitiva non nego che la legge finanziaria possa aggiungere, come è già predisposto dalla legge ordinaria n. 219.

Pertanto non nego ciò che dice il collega Rastrelli. Avremmo, quindi, tre disponibili:

una rappresentata dai residui passivi, l'altra rappresentata da prestiti che dovrebbero essere, se già non lo sono stati, contratti con l'estero; ed infine stanziamenti, anche a mezzo della legge finanziaria, da inserire in bilancio.

A questo punto occorre rilevare: visto che già 300 miliardi di residui passivi sono a disposizione per un piano che va realizzato; visto che 1.050 miliardi possono essere dati con finanziamenti dall'estero, non è che dovrebbero mancare le disponibilità finanziarie nel 1982, indipendentemente da aggiuntivi stanziamenti di bilancio.

Ritengo, cioè, che dal punto di vista della disponibilità delle risorse il comune di Napoli e le zone terremotate non dovrebbero essere messe in condizioni di avere i piani e però di non avere i soldi per realizzarli. Piuttosto, obiettivamente, serenamente ritengo che sia giusto considerare questo aspetto della situazione, se è vero, come è vero, che le risorse in parte ci sono, in quanto residui passivi; in parte ci possono essere in quanto prestiti. Ed allora è possibile, è giusto tecnicamente gravare il bilancio di nuovi stanziamenti, che pur sono stati proposti, quando si presume che finiscano col diventare residui passivi, perchè in un anno 400-500-800 miliardi è difficile trasformarli in opere effettive?

Altra cosa è — e qui potreste avere ragione — la prospettiva della programmazione, della indicazione di un piano di realizzazione di opere necessarie, ma in tal caso ritengo che i 1.050 miliardi potrebbero...

F E R M A R I E L L O. Tutto il piano di 1.050 miliardi dura 18 mesi; quindi, senatore Carollo, lei non sa bene come stanno le cose! Ripeto, tutto il piano dura 18 mesi, quindi il suo ragionamento non fila! (*Commenti del senatore Rastrelli*).

C A R O L L O, *relatore*. Signor Presidente, non vorrei essere accusato di ipocrisia. Desidero che mi crediate: non sto dicendo queste cose per tentare qualche espediente volto a nascondere un dissenso. No! Ho anch'io delle esperienze per il terre-

moto del Belice, ad esempio; piuttosto mi permetto di formulare un qualche quesito unicamente per sapere se i soldi che si stanziavano, i finanziamenti che talvolta — scusate, non mi riferisco a voi, ma in genere — si teatralizzano, debbano servire più che altro a diventare residui passivi e non piuttosto sostegno necessario e puntuale delle realizzazioni che vanno fatte. Quando si dice che in 18 mesi debbono essere realizzate queste cose, quando si dice che entro 18 mesi vanno finanziate le opere e utilizzate...

**P R E S I D E N T E.** In queste condizioni non è possibile lavorare, non si sente niente. I colleghi che non vogliono sentire, escano dall'Aula. Per favore! È assurdo lavorare in queste condizioni.

**C A R O L L O, relatore.** ...i 1.500 miliardi e passati i 18 mesi, quindi, non ci può essere più nulla, dubito che dal punto di vista tecnico-giuridico ciò sia possibile, perchè con 1.500 miliardi — 450, di cui 300 soltanto residui, più 1.050 — penso che il Governo non potrà non assicurare il suo intervento. I 1.500 miliardi fra il 1981 e il 1982 dovrebbero essere formalmente disponibili almeno per avviare un piano di interventi. Ebbene, per tutto l'arco di tempo del 1982, 1.500 miliardi sono a mio giudizio cospicui ai fini di un piano di intervento. Volesse Iddio che i soldi venissero utilizzati presto evitando tempi vuoti!

Ora, se così è, credo che la specificazione — 300 miliardi per l'edilizia o 500 o 200; può darsi che ce ne vorranno di più — sia proprio non opportuna, non pertinente ai fini della effettiva funzionalità della legge, in rapporto ai 1.500 miliardi che ci dovrebbero certamente essere. Non si vuole sottrarre nulla — io penso — alla realizzazione di opere necessarie a Napoli e nei paesi terremotati, perchè i paesi terremotati non sono soltanto Napoli: credo che non tutto debba essere napoletanizzato. Non si vuole sottrarre nulla in materia, dal punto di vista tecnico e dal punto di vista della spiegazione di alcune situazioni di ordine finanziario.

Quindi, se le cose stanno così, per il momento ritengo superflui i due emendamenti proposti, ma naturalmente mi rimetto alle indicazioni del Governo.

**P R E S I D E N T E.** Invito il Governo ad esprimere il parere.

**A N D R E A T T A, ministro del tesoro.** Ho ascoltato e ho compreso l'emozione dei colleghi che sono intervenuti. Vorrei dire che, al di là delle immagini che il senatore Calice si affanna ad accreditare del Ministro del tesoro, personalmente ho cercato, in occasione della legge n. 25, di intervenire sui piani di rinnovamento della città, attribuendo oltre 200 miliardi al comune di Napoli. Ho cercato di assistere con tecnici — ero allora Ministro del bilancio — l'azione del comune di Napoli; ho apprezzato l'azione dell'assessore all'urbanistica, che forse per il suo impegno in questo programma ha subito un attentato da parte della malavita della città.

Purtroppo questo programma che doveva realizzare 5.000 abitazioni a Napoli è ancora molto lontano dall'attuazione, mentre in diverse città del Nord — fra l'altro a Bologna — il complesso del programma è realizzato e le famiglie abitano le case che sono state predisposte.

La situazione anche per l'azione relativa al programma dei 20.000 alloggi non si presenta così facile come è apparsa nella discussione che si è svolta finora. Affermo che proprio in relazione a queste difficoltà di esecuzione sarebbe assai pericoloso creare un problema di allocazione di fondi tra città di Napoli e altre zone terremotate. Il problema della città di Napoli, avendo un grosso piano edilizio, si presta meglio di altri ad essere risolto ricorrendo al finanziamento sul mercato internazionale. Affermo — e vorrei che ci fosse tra noi almeno in certi momenti di verità una credibilità reciproca — che la Cassa depositi e prestiti ha già avviato i contatti per l'ulteriore finanziamento e il comune di Napoli deve affrontare i problemi sul piano tecnico. Esso non avrà nell'esecuzione di questo programma i problemi di natura finanziaria. Mi auguro

che non 300 miliardi, che non costituiscono per l'amministrazione del Tesoro un problema di reperimento di mezzi, ma un volume maggiore di mezzi possa essere necessario per il 1982. Ma se noi assegnassimo dei fondi e questi non dovessero essere impiegati, ne nascerebbe una tensione: una tensione tra poveri, una tensione tra la metropoli e le zone periferiche.

Ora, dato che abbiamo questo strumento, perchè voler fare questa allocazione di fondi? Vorrei dire che è una sfida tra il Tesoro e il comune nell'arrivare puntuali alle scadenze con i mezzi finanziari. E a proposito dei consorzi, dovremmo domandarci come mai i loro prezzi sono superiori a quelli delle città del Nord dove il costo della vita e il costo di certi materiali dovrebbe essere più alto.

Comunque, vi garantisco che il Tesoro sarà puntuale a questa scadenza e non correremo il rischio, nel sopravvalutare le capacità operative di un programma, di ridurre i mezzi per altri programmi. La possibilità dell'aiuto internazionale è confermata: un'ora fa ho firmato 400 miliardi di garanzie per i prestiti della BEI ed ho avviato personalmente un'operazione per completare i 1.000 miliardi che lo scorso anno la BEI aveva messo a disposizione del Governo italiano per un esame di tutte le infrastrutture pubbliche mancanti nei diversi comuni, in particolare nel settore scolastico. È in corso in questi giorni una ricognizione con l'aiuto dei comuni, che è stato prezioso per il lancio del programma dell'edilizia prefabbricata nelle minori comunità della Campania, che hanno completato, a differenza del comune di Napoli, l'identificazione delle aree e i processi espropriativi. Con questo meccanismo il commissariato, con i miei funzionari della Cassa depositi e prestiti e con tecnici che gratuitamente si sono prestati, si sta procedendo per le infrastrutture pubbliche e contiamo di poter arrivare ad utilizzare nei primi mesi dell'anno 300 miliardi della Banca europea degli investimenti.

Credo che su un programma per la ricostruzione di Napoli sia più facile che su altri programmi ottenere la solidarietà, ma-

gari interessata, del sistema bancario internazionale. Esiste una preoccupazione profonda che io, come responsabile delle autorizzazioni del Fondo di ristabilimento d'Europa, ho nei confronti di un sistema di credito agevolato che affluisce a tutto il paese per qualunque operazione. Quindi ho un certo interesse a concentrarlo su un'operazione di solidarietà nazionale come questa della realizzazione di un importante piano di rinnovo urbano del comune di Napoli.

Credo, collega Rastrelli, che il suo emendamento non comporti, sul piano delle procedure, rispetto all'articolo 85 della legge n. 219 (a meno che non parta da una fondamentale sfiducia nell'impegno del Governo), una maggiore garanzia di finanziamento del programma. Io invece intendo avvalermi dell'articolo 85 per completare, sia per 300 che per 1.050 miliardi, il finanziamento delle operazioni attraverso canali internazionali. La sfida al commissario e al comune di Napoli è di realizzare una domanda di mezzi finanziari tale da mettermi in difficoltà nella capacità di raccolta di prestiti sul mercato internazionale.

Il Governo ha visto con dispiacere questa discussione, che è di natura tecnico-procedurale, trasformarsi in una discussione sul diverso grado di un impegno nazionale che va molto al di là dei parlamentari impegnati in una situazione difficilmente decifrabile, come sappiamo e come ci ha spiegato il senatore Fermariello, un impegno che è davvero nazionale per avviare, attraverso il rinnovo urbano, occasioni di lavoro e di movimento economico in questa nostra città.

Credo che una discussione di tipo procedurale, di fronte a due diverse tecniche di finanziamento, non meriti toni accesi, altrimenti dovrei anch'io avere lo stesso tono acceso; dovrei rifarmi al senatore Fermariello che ho conosciuto nella sua generosa prestazione, nel film « Le mani sulla città » perchè sento nella stessa maniera i problemi che sottendono...

F E R M A R I E L L O . E continuo.

C A L I C E . Il senatore Fermariello continua inascoltato, allora come oggi.

A N D R E A T T A , *ministro del tesoro*. Quindi assicuro che, sul piano dell'attenzione al reperimento dei mezzi sul mercato finanziario, non vi saranno ritardi nè mancanza di diligenza da parte del Tesoro.

C A L I C E . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* C A L I C E . Signor Presidente, manteniamo l'emendamento. Abbiamo disperatamente cercato di farci intendere dal relatore, ma non ci siamo riusciti, forse per il brusio dell'Aula che ha accentuato le reciproche difficoltà di comprensione. Questo per due ragioni. Nessuno mette in dubbio la solerzia del Ministro del tesoro a reperire sul mercato estero i prestiti di cui all'articolo 85, ma non comprendiamo perchè si debba violare quella parte dell'articolo 85 che fa riferimento ad uno stanziamento specifico della legge finanziaria per il 1982 e che, quindi, avendone fatto la previsione, prevedeva, per così dire, un'integrazione dei due strumenti.

Vorrei ricordare al presidente della speciale Commissione, senatore Ferrari-Aggradi, che la seconda ragione è quella di evitare la guerra dei poveri. A Napoli le attività costruttive sono state avviate e i costruttori ci hanno detto che occorrono 750 miliardi di lire nei primi tre mesi del 1982. Anche tenendo conto che ne esistono 420, si tratta di reperire i 300 miliardi che proponiamo di stanziare nella legge finanziaria.

C A R O L L O , *relatore*. Dai 1.050 miliardi non si può prendere qualcosa per arrivare ai 750?

C A L I C E . Non c'è niente sulla finanziaria. Allora il rischio qual è? In Commissione, di comune accordo, abbiamo lavorato per mantenere distinta la questione di Napoli da quella delle zone terremotate.

Se si stanziavano per il 1982 solo soldi per le zone terremotate e fra tre mesi Napoli avrà bisogno di soldi — e non ce ne sono nella finanziaria — il rischio è che, attingendo a quei 2.000 miliardi, si apra quella guerra dei poveri che con molta buona intenzione il Ministro del tesoro vorrebbe evitare. Per queste ragioni, che in parte sono le ragioni del Ministro del tesoro, manteniamo l'emendamento e invitiamo a un attimo di riflessione, anche se già abbiamo preso molto tempo nella Commissione speciale per il terremoto.

S P A D A C C I A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A . Voterò a favore dell'emendamento 56.0.2 a firma del senatore Calice.

R A S T R E L L I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R A S T R E L L I . Voteremo a favore dell'emendamento Calice, perchè questo costituisce la prima parte del discorso globale che il nostro emendamento propone, tenendo conto della situazione economica italiana e delle difficoltà del Governo. Subito dopo il voto, se il risultato fosse positivo, il nostro emendamento può ritenersi assorbito. Se viceversa così non fosse, intendo illustrare nella dichiarazione di voto in replica al relatore Carollo la validità sostanziale e formale dell'emendamento che ho presentato.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 56.0.2, presentato dal senatore Calice e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare lamano.

**Non è approvato.**

R A S T R E L L I . Chiediamo la controprova.

**P R E S I D E N T E .** Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante divisione dei votanti nelle due opposte parti dell'aula. I senatori favorevoli all'emendamento si porranno alla mia sinistra, quelli contrari alla mia destra.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 56.0.4.

**R A S T R E L L I .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**R A S T R E L L I .** Signor Presidente, manteniamo il nostro emendamento, pur apprezzando lo sforzo che il Ministro del tesoro ha fatto per dissipare le nostre preoccupazioni fondatissime, a causa di questo aspetto particolare della legge finanziaria, in relazione alle possibilità concrete che il Tesoro offrirà a Napoli per assolvere ai suoi impegni inerenti il programma di risanamento urbano previsto dal titolo VIII della legge n. 219. Però vorrei far presente al Ministro e al relatore che non hanno intuito la particolare situazione in cui si trova questo capitolo della legge finanziaria perchè in ragione del titolo VIII, su autorizzazione del Parlamento, il Governo ha nominato dei Commissari di Governo, cioè ha nominato dei propri rappresentanti: che poi Commissario sia per combinazione il sindaco di Napoli, perchè sul sindaco di Napoli è caduta la scelta, è un altro discorso. Ma la figura giuridica, istituzionale di chi opera per il risanamento di Napoli, per il titolo VIII, è un Commissario di Governo.

Il Governo ha assicurato a questo suo Commissario, conferendogli ampi poteri, cioè anche quelli di superare la legislazione ordinaria — non avendo altro limite che quello di riferirsi ai principi generali dell'ordinamento che sono quelli di non uccidere, non rubare, ma potendo superare tutto — poteri eccezionali, in virtù dei quali egli ha impegnato integralmente i 1.500 miliardi per il pagamento effettivo in un periodo di 18 mesi. Il Ministro ci dice che sem-

bra che l'emendamento di questi lavori sia ritardato rispetto alle previsioni legislative: può essere, ma ciò non toglie che il Commissario di Governo ha impegnato tutti i 1.500 miliardi ed in questo momento il Governo che gli ha dato il mandato non adempie alla previsione.

Io avrei capito, senatore Carollo, che il Governo avesse detto: sulla legge finanziaria 1982 oltre i 450 miliardi del 1981 si stanziava una lira e poi tutta la differenza, fino ad un miliardo e 50 meno una lira, sarà coperta con prestiti esteri e il ricorso al fondo di risanamento. Poichè questa scelta non c'è, c'è la chiara impossibilità, se vogliamo mantenere il regolamento di contabilità dello Stato, di erogare altri fondi nel corso dell'anno, proprio perchè la legge finanziaria non prevede questa distinzione fra i prestiti esteri e gli stanziamenti di bilancio. Se il Governo ha una giustificazione per non avere ancora contratto i prestiti esteri è perchè preliminarmente a questa stipulazione doveva essere fissato lo stanziamento del 1982. Questa è la filosofia della legge; ed allora io avrei capito che il Governo avesse detto 100 lire di stanziamento in modo da evitare prestiti esteri nel 1982 fino alla copertura di un miliardo e 50 milioni.

Ma quando manca il discorso, anche se questo non lo si è voluto fare, sembra che effettivamente quella partita sia stata completamente stralciata e che quindi nel corso dell'anno i 450 miliardi debbano essere sufficienti a coprire le spese. Ciò non è possibile perchè il Commissario di Governo, avvalendosi dei poteri conferitigli dal Parlamento e dalla legge, ha impegnato i 1.500 miliardi — per la verità i due Commissari — e li ha commissionati a privati, a dei consorzi; ha detto ai consorzi: fate tutto voi, datemi dopo 18 mesi le chiavi di questi 100.000 alloggi ed io vi pagherò; e vi pagherò per un 20 per cento subito, in via di anticipazione, avvalendosi anche in questa materia di altre leggi che consentono che si facciano sugli appalti più importanti anticipazioni del 20 per cento.

Ma io temo che questa omissione, anche senza la cattiva volontà del Parlamento o del Ministro, possa portare i titolari dei consorzi

zi, che sono grandi palazzinari associati, a giustificare le loro inadempienze. Questo è il problema, si può discutere bene di mani sulla città, ma il sindaco-Commissario e il presidente della regione, pur avendo tutti i poteri, non si sono ritenuti capaci di andare avanti: questa è la tragica realtà alla quale abbiamo assistito; hanno chiamato i privati ed hanno delegato loro il tutto. Ed io già so, per notizia certa, che se nella legge finanziaria l'argomento della provvista finanziaria non viene precisato, i consorzi, cioè i privati, traggono da questo motivo una presunta inadempienza del Governo e quindi del suo Commissario per giustificare, ripeto, le proprie inadempienze che tendono a posticipare nel tempo i lavori per ottenere oltre i prezzi già favorevoli anche la revisione dei prezzi e tutti gli altri accessori.

Il calore che abbiamo posto in questa richiesta non è di mera natura tecnica, è anche di sostanziale conoscenza di questo rapporto speciale che si è costituito con i Commissari di Governo. E quando questa notizia è rimbalzata a Napoli, cioè che la legge finanziaria non prevedeva lo stanziamento 1982, lo stesso sindaco-Commissario è intervenuto allarmato ed è corso qui a Roma per chiedervi di salvare almeno l'efficacia contrattuale.

Adesso con lo strumento previsto nel nostro emendamento — visto che il bilancio dello Stato non ha 300 miliardi da stanziare come volevano i colleghi Fermariello e Calice — la situazione può essere perfezionata formalmente, con l'indicazione che tutti i 1.050 miliardi da stanziare saranno reperiti attraverso prestiti esteri e tramite la BEI. La si faccia questa precisazione. Si modifichi nella finanziaria il disposto dell'articolo 85 perchè tale nuovo disposto intanto autorizzerebbe il Ministro a contrarre i prestiti esteri in quanto a conoscenza esattamente della cifra residua, fino alla concorrenza di 1.500 miliardi. Se manca il presupposto, lo stesso Ministro non può operare. Si stanzi una lira e si dica: prestiti esteri per 1.050 miliardi meno una lira. Si sarà così giustifi-

cata l'operazione contabile. In mancanza di questo, per tutto l'anno '82, è la paralisi.

Questa Assemblea non può assumersi questa responsabilità. Colleghi democristiani, è a voi soprattutto che rivolgo questo appello: è un momento delicatissimo, altri sono i discorsi in Commissione speciale e altro è l'atteggiamento in Aula. Che cosa chiediamo in fondo? Soltanto un perfezionamento formale che garantisca però il Commissario di Governo che questo Governo ha nominato per adempiere ai propri obblighi e per non consentire ai contraenti concessionari di non adempiere alle proprie obbligazioni. Non possiamo consentire, attraverso questa dimenticanza, un giudizio generale di inadempienza. Ecco perchè sosteniamo il nostro emendamento.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento 56.0.4, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 57. Se ne dia lettura.

**P A L A , segretario:**

Art. 57.

Ai fabbricanti e agli importatori di apparecchi radiotelevisivi è fatto obbligo di tenere l'apposito registro di carico e scarico secondo le norme di cui alla legge 12 novembre 1949, n. 996.

**P R E S I D E N T E .** Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Da parte dei senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini è stato presentato un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 57, con l'emendamento 57.0.1. Se ne dia lettura.

P A L A , segretario:

Dopo l'articolo 57, inserire il seguente:

Art. ...

« Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, norme aventi valore di legge per l'utilizzazione dei lavoratori posti in cassa integrazione guadagni straordinaria da parte dei Comuni e da parte dell'Amministrazione finanziaria al fine dell'aggiornamento del catasto, secondo i criteri di cui ai commi successivi.

Sono predisposte dall'INPS apposite liste a carattere provinciale contenente i nominativi dei lavoratori in cassa integrazione guadagni straordinaria. Tali liste devono contenere l'indicazione delle qualifiche e dei titoli di studio possedute dai singoli lavoratori.

Sulla base delle predette liste i Comuni predispongono piani di utilizzazione dei lavoratori per l'attuazione di progetti specifici a termine, con il limite massimo di due anni, in materia di opere di pubblica utilità e di lavori socialmente utili. Analogamente l'Amministrazione finanziaria predispone piani di utilizzazione dei lavoratori iscritti per l'aggiornamento del catasto. A tal fine i Comuni e l'Amministrazione finanziaria possono predisporre ed istituire, anche con il

concorso delle Regioni, corsi di formazione professionale.

I Comuni e l'Amministrazione finanziaria sono tenuti ad applicare i corrispondenti contratti collettivi di lavoro, assumendo l'onere del pagamento della differenza tra le prestazioni della cassa integrazione guadagni straordinaria e le retribuzioni fissate dai predetti contratti.

Ai lavoratori che durante la loro permanenza in cassa integrazione guadagni rifiutino l'offerta di utilizzazione, purchè la nuova destinazione sia entro un raggio di 50 chilometri dal Comune di residenza, saranno ridotte del 50 per cento le prestazioni concesse dalla cassa integrazione guadagni straordinaria ».

57.0.1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

S P A D A C C I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A . Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, questo emendamento riguarda un argomento certamente impopolare e sono stato sollecitato a presentarlo perchè, rispetto ad una congerie di articoli che si sono andati via via in Commissione aggiungendo alla legge finanziaria fino a farne una legge-mostro, mi sembra che proponga un problema di intervento urgente meritevole di attenzione e che richiederebbe delle immediate assunzioni di responsabilità da parte del Governo.

### Presidenza del vice presidente M O R L I N O

(Segue S P A D A C C I A ) . Si tratta del problema della cassa integrazione. Il collega Napoleoni, intervenendo nel dibattito generale su questa legge finanziaria, ha quasi incidentalmente osservato che quando la cassa integrazione raggiunge i livelli che sono stati toccati negli ultimi mesi diventa perfino discutibile se si possa più parlare di mercato del lavoro, ponendo il problema se non si renda necessario ormai un intervento legisla-

tivo per una regolazione pubblica del mercato del lavoro.

E questo perchè — evidentemente questo era implicito, credo, nella considerazione di Napoleoni — le alterazioni sul mercato del lavoro sono tali e tante che ogni meccanismo di mercato, per quanto pubblicistica-mente regolato, è destinato a saltare. Vorrei qui fare osservare che proprio in queste settimane abbiamo avuto alcuni dati allarmanti

ti, che sono venuti innanzitutto dal ministro dell'industria Marcora; in una sede parlamentare il sottosegretario Rebecchini ha parlato di una previsione per il 1982 di 500 milioni di ore di cassa integrazione, pari ad oneri di 2.500 miliardi di lire. Ma anche se non fossero venute proprio dal Governo queste previsioni, preoccupanti appaiono già i dati relativi al 1981 quando, in un periodo corrispondente all'analogo periodo del 1980, siamo passati da 92 milioni a 250 milioni di ore, con una triplicazione quasi del ricorso alla cassa integrazione.

Fino ad oggi una sola reazione c'è stata di fronte a questo fenomeno, e credo sia stata una reazione responsabile, da parte di un sindaco di una delle due maggiori città industriali italiane, dal sindaco di Torino Novelli. Credo che questo sia il discorso di Novelli, e mi scuso se non ne riporto testualmente il pensiero: in una situazione in cui migliaia e migliaia, e in alcune città decine di migliaia, di lavoratori entrano in cassa integrazione e diventano un fatto ordinario del mercato del lavoro, non si può non affrontare questo problema perchè esso incide su tutta la situazione occupazionale.

La proposta di Novelli, che io riprendo attraverso un meccanismo di delega rapida — tre mesi — al Governo, è di dare la facoltà ai comuni di assumere temporaneamente, per realizzare opere pubbliche di interesse sociale, i lavoratori in cassa integrazione, prevedendo anche la possibilità di rapidi corsi di formazione professionale per il loro impiego. Si tratta di un intervento di razionalizzazione e di moralizzazione che io credo si renda ormai necessario.

Do per scontati i discorsi portati avanti da tutti, in primo luogo dagli stessi lavoratori, dai sindacati, dai partiti e dal Governo, circa il fatto che la principale alterazione che investe il mercato del lavoro, prodotta dalla cassa integrazione, è la possibilità per le aziende del sommerso di trovare mano d'opera che sfugge facilmente a qualsiasi possibilità di controllo, senza quindi dover pagare contributi e potendosi sottrarre gli altri oneri sociali e fiscali, con ripercussioni che sono a tutti evidenti sulla possibilità di accesso al lavoro dei lavoratori più giovani

e degli inoccupati. La proposta che ho articolato è molto semplice e limitata a questo problema della messa a disposizione dei comuni.

Io ho proposto una integrazione rispetto alla proposta di Novelli e cioè che, passando sempre attraverso i comuni, possa far ricorso a questa manodopera anche l'amministrazione finanziaria. Ho indicato in particolare un compito in cui parte consistente di questi lavoratori potrebbe essere impiegata: l'aggiornamento dei dati del catasto edilizio, che sono scandalosamente indietro di 10-15 anni. Se noi oggi non possiamo riordinare il catasto, non possiamo neppure prevedere un riordinamento del sistema impositivo sul patrimonio edilizio italiano.

Queste proposte nascono dall'intento di fornire un contributo al dibattito. Recentemente il problema è stato riproposto, ad esempio, dal senatore Chiaromonte nell'illustrazione del piano economico del Partito comunista italiano. Infatti, in quella illustrazione uno dei punti che riguarda il mercato del lavoro si riferisce proprio a tale questione, cioè la sperimentazione di una utilizzazione della manodopera in cassa integrazione.

C'era, anche il disegno di legge Scotti che prevedeva un'ipotesi di sperimentazione di questo tipo; ebbene questo disegno di legge Scotti, che riguardava l'avviamento al lavoro, era stato presentato nella scorsa legislatura e, come molte riforme, era rimasto bloccato inutilmente in Parlamento, poi ripreso dal ministro Foschi e riesaminato dalla Camera dei deputati in questa legislatura. Ritengo che i meccanismi previsti dalla legge n. 760, approvata alla Camera dei deputati e ora al Senato, siano ancora, da questo punto di vista, largamente insufficienti perchè affrontano il problema dei lavoratori in cassa integrazione soltanto dal punto di vista della mobilità extra-aziendale, stabilendo un raggio di 50 chilometri. Lo stesso raggio lo propongo anch'io, ma per le proposte che possono essere fatte dai comuni ai lavoratori in cassa integrazione. Invece le proposte della legge n. 760 riguardano offerte di occupazione da parte di aziende affini a quella dalla quale il lavoratore è stato messo in cassa

integrazione. Considero questa soluzione largamente insufficiente.

Ci dovrebbe essere su questi problemi, quando assumono tali dimensioni, il coraggio di scelte, da parte del Governo e del Parlamento, di scelte rapide. Si parla di corsie preferenziali; ebbene, invece di parlare, di riempirci la bocca su tante questioni procedurali, sarebbe molto più opportuno che i Governi, ed anche il Governo Spadolini, usassero gli strumenti che già abbiamo creato. Ebbene, la legge finanziaria è uno di questi. Ora, è assolutamente inconcepibile che, mentre questa legge finanziaria viene riempita di una serie di articoli, di questioni spesso settoriali e marginali, non si affrontino alcuni dei punti di crisi della nostra situazione economica, anche congiunturale, ed alcuni dei nodi strutturali con quegli interventi rapidi che, secondo me, la situazione rende necessari.

Due di questi problemi sono, da una parte, il crescente ricorso alla cassa integrazione; dall'altra, la situazione di indebitamento spaventosa cui sono arrivati i *deficit* delle gestioni previdenziali.

Ebbene, abbiamo una legge finanziaria che è diventata di 97 articoli e non per colpa delle opposizioni, ma per scelta e responsabilità del Governo e della maggioranza che impediscono di approvare la legge finanziaria in tempi reali con conseguenze gravi nell'approvazione del bilancio dello Stato e sugli altri adempimenti previsti dalla riforma della contabilità dello Stato.

Con la legge finanziaria c'è già una corsia preferenziale, che non viene utilizzata e attivata, proprio per affrontare problemi nodali, i problemi chiave della situazione economica, quelli che rischiano, al di là di tutti i tetti, di far saltare la situazione e che comunque influiscono in maniera grandemente negativa sulla economia del paese.

So che l'argomento è difficile, ma da parte di un Governo e di forze politiche responsabili questo problema in maniera non punitiva ma seria deve essere affrontato. So benissimo che, come per gli handicappati, come per i pensionati ai minimi, come per i casi di incompatibilità previdenziale, le generalizzazioni sono sbagliate, perchè non è vero

che tutti i lavoratori in cassa integrazione alimentano il lavoro nero, alcuni per il semplice fatto che si trovano in situazioni territoriali e sociali nelle quali il lavoro nero non viene offerto, altri perchè legati a concezioni di moralità operaia e sindacale a cui si sentono profondamente legati.

Ignorare queste cose sarebbe irresponsabile. Ma proprio per questo, proprio perchè sarebbe sbagliato generalizzare, non si può negare l'esistenza di questa situazione e non si può non tentare di affrontarla moralizzandola.

Mi rendo conto che anche questo emendamento che ho presentato non è perfetto: potrebbe essere perfezionato. Anche qui si dirà che dobbiamo rinviare ad altri problemi perchè non ci sono solo questi problemi che riguardano la cassa integrazione: ci sono limiti da porre alle aziende, limiti da porre agli stessi lavoratori. Ma sono i discorsi con i quali noi, Governo e Parlamento, continuiamo a rinviare i problemi e a farli marciare. E credo che sia un metodo sbagliato, un metodo fallimentare.

Mi sono assunto la responsabilità politica di tentare di tradurre con questo emendamento di delega legislativa il discorso serio e responsabile fatto dal sindaco di una grande città industriale. Per lui come per me so che non è un discorso facile, ma credo che questo dovrebbe essere il momento — e se no quale altro? — per affrontarlo. Siamo in una situazione nella quale le prospettive disoccupazionali possono essere molto gravi. Per il 1981 fonti ministeriali ci parlano di 500 milioni di ore di cassa integrazione.

Nel rapporto con altri paesi europei, alcuni dei quali hanno avuto forti aumenti di disoccupazione, in termini percentuali i nostri aumenti possono sembrare non allarmanti. Ma, a parte il fatto che partivamo, a differenza degli altri, da una base molto alta, la stretta creditizia e di politica economica del Governo da noi è cominciata soltanto a settembre. Ciò che non ci ha colpito nel 1981 ci può colpire nel 1982 e credo che in una situazione di questo genere non affrontare il problema centrale dei nostri mecca-

nismi assistenziali sarebbe un atto di leggerezza da parte del Governo e del Parlamento.

N A P O L E O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* N A P O L E O N I . Signor Presidente, il Gruppo della Sinistra indipendente ritiene che il problema sollevato dal senatore Spadaccia sia reale e giusto. È in sostanza il problema di mettere fine in qualche modo a una situazione assai singolare che si verifica nel nostro paese e che consiste nell'indirizzare risorse ingenti, riguardanti anche il bilancio pubblico, al finanziamento non temporaneo e occasionale ma permanente della disoccupazione. Noi riteniamo che questo uso delle risorse sia profondamente sbagliato: infatti, se ciò fosse soltanto occasionale, se avvenisse soltanto per il finanziamento di forme frizionali di disoccupazione, non ci sarebbe nulla da eccepire, ma quando la cosa assume carattere permanente e costante, nelle dimensioni attuali, allora il problema certamente si pone.

Il problema però — ed è quanto vogliamo rilevare rispetto alla formulazione dell'emendamento Spadaccia, per cui ci asterremo su questo emendamento, cioè non voteremo nè a favore nè contro — non riguarda soltanto la cassa integrazione, anche se certamente riguarda anche la cassa integrazione, ma è un problema molto più ampio. C'è stata a questo riguarda una proposta che mi permetto di ricordare al Ministro del tesoro, perchè è stata diretta personalmente a lui. Giorgio Ruffolo ha proposto al Ministro del tesoro in un recente articolo di esaminare il bilancio da questo punto di vista, individuando tutte le somme che in qualche modo, in maniera diretta o indiretta, possono essere configurate come finanziamenti all'industria di tipo assistenziale, di sostegno, in maniera da determinare quale somma potrebbe essere indirizzata allo svolgimento di attività produttive. Certamente in questa somma rientrerebbe buona parte della cassa integrazione, ma anche molte altre forme di finanziamento assistenziale all'industria.

A nostro parere, se si volesse affrontare il problema in maniera radicale, non si tratterebbe soltanto di indirizzare questo o quel gruppo di lavoratori a questa o quella attività, ma si tratterebbe finalmente di stabilire una forma di finanziamento a quello che viene chiamato in maniera sempre più frequente un servizio o un'agenzia nazionale del lavoro, in cui riunire la risoluzione dei vari problemi che si pongono sul terreno del mercato del lavoro: quelli del collocamento, della mobilità, della riqualificazione e dell'utilizzo in lavori di pubblica utilità.

Valga questo intervento a spingere il Governo a considerare questo problema come pregiudiziale ad una serie di altri problemi, alcuni anche di carattere strettamente industriale e produttivo, che non possono trovare soluzione, che non possono essere decisi nell'ambito di un ordine razionale di priorità, proprio perchè il mercato del lavoro si trova nella situazione in cui versa attualmente.

Bene ha fatto, a mio parere, il senatore Spadaccia a sollevare questo problema. Credo anche che egli abbia ragione nel dire che si sarebbe potuto benissimo utilizzare la legge finanziaria per risolvere tale questione in maniera più ampia e circostanziata. L'unica ragione per la quale ci asterremo è che in realtà — è anche colpa nostra se non l'abbiamo fatto: questa può essere anche un'autocritica — avremmo dovuto affrontare proprio in questa sede il problema in misura più ampia e più organica di quanto non possa essere fatto con il solo riferimento alla cassa integrazione.

A N T O N I A Z Z I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N T O N I A Z Z I . Signor Presidente, desidero dichiarare, a nome del Gruppo comunista che il problema sollevato dal senatore Spadaccia è un problema vero, è un problema reale col quale ci dovremo misurare nelle prossime settimane e nei prossimi mesi. Come è già stato ricordato, l'esigenza di un utilizzo dei lavoratori in cassa integrazione per lavori socialmente utili è già stato affrontata, suscitando anche polemiche, dal

sindaco di Torino Novelli e nel documento del dipartimento economico della direzione nazionale del Partito comunista italiano, pubblicato nei giorni scorsi. Ed è stato affrontato non come un fatto liberatorio — scriviamo tre righe in un documento e ci mettiamo a posto la coscienza — ma perchè siamo consapevoli che si tratta di un problema vero, che merita attenzione da parte non solo del movimento sindacale, ma dell'insieme delle forze politiche e sociali.

Come ha ricordato il senatore Spadaccia, la legge n. 760, approvata alla Camera e nelle prossime settimane all'esame della Commissione lavoro del Senato, affronta in parte il problema di una nuova regolamentazione della cassa integrazione e dell'utilizzo a fini sociali dei lavoratori posti in cassa integrazione. Ebbene, riteniamo che l'esame di questa legge e i necessari approfondimenti possano essere un'occasione per affrontare il problema dell'utilizzo a fini sociali dei lavoratori che oggi sono collocati in cassa integrazione. Ci rendiamo conto che si tratta di un discorso non facile, ma non per questo non lo vogliamo affrontare; d'altra parte non ci sono per situazioni difficili soluzioni facili. Il problema esiste e quindi riteniamo che la discussione sulla legge n. 760 possa essere un'occasione per cominciare ad affrontarlo in quella sede, a ipotizzare e ad abbozzare soluzioni che comunque devono prevedere il concorso e la partecipazione delle forze sociali, perchè solo in questo modo qualsiasi iniziativa o ipotesi potrebbe avere successo.

Detto questo, concludo dicendo che per tutte le ragioni che ho elencato, sia pure succintamente, pur riconoscendo la validità del problema, riteniamo che sia prematuro affrontarlo in questa sede, senza il concorso di tutti gli apporti necessari; per questo ci asterremo dal voto sull'emendamento del senatore Spadaccia.

P I S T O L E S E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Anche il nostro Gruppo si astiene dal voto sull'emendamento del senatore Spadaccia. Rileviamo l'importanza

dell'argomento che il senatore Spadaccia ha voluto evidenziare. Ho detto, in un intervento in sede di discussione generale, al Ministro, il quale aveva dichiarato che non intendeva seguire Reagan nè la Thatcher nè Mitterrand, che egli non seguiva la Thatcher perchè proprio su quest'argomento il *premier* inglese aveva assunto posizioni precise, obbligando il lavoratore in cassa integrazione ad assumere con la mobilità del lavoro altri incarichi, in modo da alleggerire gli oneri a carico dello Stato e utilizzare la manodopera esistente per altre attività di pubblico interesse.

Per queste ragioni ci asteniamo, ferma restando la necessità di esaminare il problema in sede competente.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione a esprimere il parere.

\* C A R O L L O , *relatore*. Signor Presidente, non ripeto le considerazioni e i giudizi espressi dai colleghi che hanno già parlato. Ritengo che il problema posto dal senatore Spadaccia abbia fondamento e vada considerato con attenzione. Tra l'altro, l'aver indicato l'impiego nel catasto non è cosa di poco conto: ha perfettamente ragione se si pensa che il catasto è fermo al 1939. Però giustamente hanno ricordato i colleghi che già esiste un disegno di legge *in itinere*; la Camera pare che lo abbia approvato e deve arrivare in Senato. Credo pertanto che la sede più propria sia questo disegno di legge, che porta il numero 760. Affinchè, però, non appaia formalistico il rinvio a tale disegno di legge, proporrei al senatore Spadaccia di trasformare il suo emendamento in ordine del giorno e, in tal caso, mi esprimo in senso favorevole, cioè per una raccomandazione a migliorare eventualmente il disegno di legge n. 760.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

\* D I G I E S I , *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, il problema posto qui in Aula dal senatore Spadaccia è di grossa rilevanza, perchè in effetti la cassa integrazione guadagni ha finito per diventare un elemento di turbativa del

mercato del lavoro. La cassa integrazione guadagni, con i 500 milioni di ore alla fine del 1981, impone una riflessione molto profonda da parte del Governo, del Parlamento e delle parti sociali. Devo ricordare — e d'altra parte questo è stato già fatto dal senatore Antoniazzi e dal relatore Carollo — che il problema è già presente in un disegno di legge, il n. 760, che è stato approvato dalla Camera dei deputati e che è davanti alla Commissione lavoro del Senato, ma, ancora, la legge n. 740 sulle zone terremotate ha già recepito una normativa di questo tipo al suo interno. Perciò le soluzioni sono già ben delineate e definite.

Mi auguro che il Senato possa rapidamente approvare il disegno di legge n. 760 e credo che all'interno del dibattito, che certamente il Senato avvierà, potranno essere definiti meglio i meccanismi volti a far sì che la cassa integrazione guadagni smetta di essere quell'elemento di turbativa che purtroppo è diventata. Quindi all'interno del disegno di legge n. 760 si potrà stabilire una utilizzazione a fini sociali dei lavoratori in cassa integrazione guadagni, che non costituisca però un elemento di distorsione del mercato del lavoro, perchè non possiamo dimenticare che ci sono liste di disoccupati a cui bisogna pensare. Soprattutto ritengo che, così come è stato già ipotizzato dal disegno di legge n. 760, bisogna dare pratica attuazione all'ipotesi di legare la corresponsione del salario ai lavoratori in cassa integrazione guadagni alla frequenza di corsi di formazione professionale che possano elevare il livello di professionalità dei lavoratori.

Per questi motivi credo che nella legge finanziaria non sia opportuno inserire frettolosamente un articolo senza approfondirlo maggiormente e, quindi, sono d'accordo con il relatore nel pregare il presentatore di ritirare l'emendamento, trasformandolo magari in un ordine del giorno che il Governo accetta fin da questo momento e che potrà servire di guida alla Commissione lavoro del Senato e allo stesso Senato, quando effettuerà la definitiva stesura del disegno di legge n. 760.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Spadaccia, le chiedo se accetta di trasformare in ordine del giorno il suo emendamento o se insiste per la votazione del suo emendamento.

**S P A D A C C I A .** Ritiro l'emendamento perchè devo prendere atto di alcuni impegni che sono venuti da alcune parti politiche, dal relatore e dallo stesso Ministro. Devo dire che le motivazioni che accompagnano questo impegno non mi convincono. Sono d'accordo con il senatore Napoleoni che ci sono altri problemi dell'assistenzialismo industriale, ma intanto sono convinto che un intervento rapido in questo campo non avrebbe significato l'accantonamento e il rinvio, ma forse avrebbe potuto accelerare e trainare gli altri interventi necessari a modificare alcuni aspetti dei più patologici dell'assistenzialismo industriale.

Non sono convinto che le norme della 760 siano sufficienti e neppure che siano sufficienti le integrazioni a cui ha accennato in questo momento il ministro Di Giesi. Sono invece convinto della necessità, sostenuta dal collega Antoniazzi, che un problema di questo genere debba essere affrontato con le forze sindacali perchè ha bisogno di un largo consenso sociale.

C'è qui, signor Ministro, un grave ritardo del Governo perchè lei stesso ci parla di 500 milioni di ore di cassa integrazione per il 1982. Insistere per provocare una votazione su questo articolo aggiuntivo significherebbe compromettere il discorso, con un voto contrario, a questo punto, della maggioranza di questa Assemblea. Io preferisco non pregiudicarlo e perciò ritiro l'emendamento affidandomi a questo avvio di dibattito.

Quanto all'invito del relatore, io non credo agli ordini del giorno; il rapporto con il Governo passa attraverso gli atti, le scelte, le responsabilità che ci si assume durante l'attività legislativa e finanziaria; purtroppo gli ordini del giorno sono diventati una vana e ripetitiva litania per quanto riguarda i rapporti con il Governo e, per quanto riguarda il Parlamento, visto che abbiamo la legge 760 sulla quale dobbiamo intervenire,

sarebbe ridicolo fare un ordine del giorno che impegna noi stessi. I Gruppi che fanno parte della 11ª Commissione, ed anche chi non ne fa parte, utilizzando gli strumenti che hanno a disposizione, possono influire sull'iter parlamentare e sui contenuti di quella legge.

Quindi ritiro, dopo le risposte che mi sono state date, questo emendamento, anziché trasformarlo in ordine del giorno.

**P R E S I D E N T E .** Passiamo all'esame dell'articolo 58. Se ne dia lettura.

**P A L A , segretario:**

**Art. 58.**

Il fondo contributi di cui al primo capoverso dell'articolo 3 della legge 28 maggio 1973, n. 295, costituito presso il Mediocredito centrale, è incrementato della somma di lire 2.590 miliardi per la corresponsione di contributi in conto interessi sulle operazioni di finanziamento alle esportazioni a pagamento differito previste dalla legge 24 maggio 1977, n. 227, e successive modificazioni.

La somma di cui al precedente comma è iscritta nello stato di previsione del Ministero del tesoro nel periodo 1983-1988; le quote relative agli anni 1983 e 1984 restano determinate, rispettivamente, in lire 200 miliardi ed in lire 380 miliardi.

**P R E S I D E N T E .** Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 59. Se ne dia lettura.

**P A L A , segretario:**

**Art. 59.**

Per la concessione dei contributi previsti dall'articolo 10 del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, recante provvedimenti per il sostegno delle esportazioni italiane, conver-

tito, con modificazioni, nella legge 29 luglio 1981, n. 394, è autorizzata per l'anno 1982 la spesa di lire 4.000 milioni da iscriverne nello stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero.

**P R E S I D E N T E .** Su questo articolo, da parte dei senatori Pistolese, Rastrelli, Crollalanza, Filetti, Finestra, Marchio, Monaco e Pozzo è stato presentato l'emendamento 59.1, tendente a sopprimere l'articolo.

**P I S T O L E S E .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**P I S T O L E S E .** Signor Presidente, questo emendamento tende a sopprimere un articolo che si riferisce, come tanti piccoli articoli inseriti nella legge finanziaria, ad uno stanziamento di quattro miliardi per la concessione di contributi previsti dall'articolo 10 della legge 28 maggio 1981, recante provvedimenti per il sostegno alle esportazioni italiane. Potrebbe sembrare una cosa di un certo interesse, ma non è così. Sulla legge del 28 maggio 1981 io sono intervenuto: si tratta di una leggina che è passata così, un po' in silenzio, con la quale si autorizzano gli enti territoriali, comuni e province, a partecipare a consorzi con privati per eventuali esportazioni. Noi siamo stati contrari a questa formula ibrida di comuni e province che partecipano a consorzi che fanno del commercio; vorrei vedere il comune di Napoli che commercia le patate insieme con un produttore agricolo. Mi sembra che nella struttura di questa legge evidentemente si sia voluto fare qualche cosa che a noi sfugge, coprendo un certo tipo di affarismo nascosto e quindi alcuni consorzi creati *ad hoc* fra enti territoriali ed imprenditori privati. Noi fummo contrari a quella legge e, coerentemente a tale impostazione, abbiamo chiesto la soppressione di questo articolo che tende a dare ulteriori fondi a consorzi non meglio identificati, che dovrebbero effettuare esportazioni all'estero in combutta con privati.

**PRESIDENTE.** Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

**CAROLLO, relatore.** Sono favorevole al mantenimento dell'articolo.

**PRESIDENTE.** Invito il Governo ad esprimere il parere.

**DI GIESI, ministro del lavoro e della previdenza sociale.** Sono favorevole al mantenimento dell'articolo.

**PRESIDENTE.** Non essendo stati presentati sull'articolo 59, altri emendamenti oltre quello soppressivo 59.1 del senatore Pistolese e di altri senatori, metto ai voti il mantenimento dell'articolo stesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 60. Se ne dia lettura.

**BERTONE, segretario:**

**Art. 60.**

Nel primo comma dell'articolo 10 del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, recante provvedimenti per il sostegno delle esportazioni italiane, convertito, con modificazioni, nella legge 29 luglio 1981, n. 394, la parola: « esclusivo » è sostituita dalla parola: « prevalentemente »; alla fine del comma le parole: « contributi finanziari annuali, » sono sostituite dalle seguenti: « per finanziare programmi commerciali all'estero ».

**PRESIDENTE.** Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Da parte dei senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini sono stati presentati due articoli aggiuntivi, dopo l'articolo 60, con gli emendamenti 60.0.1 e 60.0.2. Se ne dia lettura.

**BERTONE, segretario:**

*Dopo l'articolo 60, inserire i seguenti:*

**Art. ...**

*« (Disposizioni in materia di sistemazione idraulica e difesa del suolo)*

Al fine della definizione di un piano pluriennale per il riassetto idrogeologico del territorio e per i conseguenti primi interventi è autorizzata la spesa di lire 1.500 miliardi da iscriversi in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1982.

Gli interventi di cui al comma precedente devono manifestarsi almeno nei seguenti settori:

- 1) difesa idraulica del suolo;
- 2) sistemazione frane e prevenzione valanghe;
- 3) sistemazione idraulico-agraria e potenziamento silvo-pastorale;
- 4) difesa dei litorali.

All'onere previsto dal presente articolo si provvede mediante riduzione del 26,29 per cento di tutti i capitoli che non riguardano spese obbligatorie dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad operare in bilancio le occorrenti variazioni dei capitoli interessati ».

60.0.1

SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

**Art. ...**

« Ai fini della realizzazione delle disposizioni dei titoli I e II della legge 1° marzo 1975, n. 47, recante norme per la difesa dei boschi dagli incendi, è autorizzato lo stanziamento di lire 200 miliardi per l'anno 1982, da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

All'onere previsto dal presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione

del capitolo n. 4011 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad operare in bilancio le occorrenti variazioni dei capitoli interessati ».

60.0.2 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

SPADACCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Signor Presidente, se con il problema della cassa integrazione ho voluto sollevare in sede di esame della legge finanziaria una questione urgente di congiuntura economica, qui intendo sollevare un problema di stanziamento finanziario sia a fronte di leggi già in discussione al Senato, sia come condizione indispensabile per poter affrontare uno dei nodi strutturali della situazione economica italiana. Infatti una economia industriale e urbana come quella italiana non può prescindere dal considerare il grave stato di degradazione e di sfascio cui il territorio è sottoposto, come è denunciato da tutte le parti politiche ormai da anni.

Nel corso di questo dibattito ho dovuto chiedermi e ricordare da quanti anni attendiamo la riforma pensionistica. Ora mi chiedo da quanti anni abbiamo avviato il discorso della sistemazione idrogeologica del suolo e da quanti anni aspettiamo per dotare il paese, lo Stato, il Governo, le autonomie locali, le regioni degli strumenti legislativi, giuridici e amministrativi necessari per affrontare questo problema.

Abbiamo diversi disegni di legge pendenti qui al Senato: il disegno n. 439 del Partito socialista italiano, il n. 1323 del Partito comunista italiano, il n. 1134 della Democrazia cristiana, il n. 811 del Governo. Erano arrivati ad un certo grado di discussione; poi all'improvviso si è deciso di stralciare dalla riforma organica alcuni provvedimenti urgenti che hanno incontrato l'opposizione del Partito comunista. Credo di poter condividere la tesi di quella opposizione comunista — illustrata alle Commissioni lavori pubblici e agricoltura del Senato dai colleghi Zavattini, Ottaviani, Sassone e dal-

la collega Talassi — perchè o si procede ad una riforma organica con adeguati stanziamenti e nuovi strumenti normativi e amministrativi o per gli interventi urgenti è sufficiente la normativa esistente e il problema è esclusivamente un problema di stanziamenti: e gli stanziamenti proposti in quella sede dal Governo, 100 miliardi, sono insufficienti anche per questi interventi e per queste opere più urgenti. La necessità di aumentare gli stanziamenti per gli stessi interventi di urgenza è stata riconosciuta del resto dal collega Gusso della Democrazia cristiana e dal collega Bozzello Verole del Partito socialista italiano. Il problema si trascina da anni ma è un problema di scelta politica ed economico-finanziaria insieme. Questo paese si può permettere il lusso di andare avanti per anni e per decenni ancora lasciando procedere il dissesto e la disgregazione del nostro territorio? Se non se lo può permettere, il problema è di trovare all'interno delle nostre compatibilità gli stanziamenti necessari per affrontare la situazione.

Si era partiti da un disegno di legge del Partito socialista italiano che prevedeva 250 miliardi annuali, siamo passati ad un disegno di legge del Partito comunista che prevedeva una spesa triennale di 4.500 miliardi — e parlo di proposte che datano allo scorso anno — e siamo arrivati ad un disegno del Governo che prevede una spesa di 1.900 miliardi in tre anni di cui 100 per il primo anno: infatti nei fondi speciali sono iscritti per il 1982 soltanto 100 miliardi. Credo che questa sia una politica dissennata, una politica del rinvio anche in questo campo che ci costringerà poi ad intervenire d'emergenza, a tamponare, a sanare situazioni che il dissesto del suolo avrà continuato a determinare con spese di migliaia di miliardi.

Allora è inutile che riempiamo i nostri archivi parlamentari di progetti di legge che poi rimangono nel cassetto perchè non c'è la volontà politica, non ci sono le scelte di economia finanziaria, non ci sono le condizioni economiche. Togliamoli dal cassetto. Diciamo al paese con chiarezza — assumetene la responsabilità — che di sistemazione idrogeologica del territorio non si par-

la. È chiaro che quelle riforme hanno senso e ha senso che occupino tempo prezioso dei nostri lavori parlamentari solo se c'è la volontà di investire su quei progetti di legge. Altrimenti perdiamo solo tempo!

La nostra risposta su questo è stata già data in tutte le circostanze e in tutte le situazioni possibili. Puntualmente, al momento dell'esame delle leggi finanziarie di ogni anno, siamo costretti a scandire nuovi rinvii, a scandire i momenti successivi di una politica di resa dello Stato di fronte al dissesto del territorio, col rinvio da inadempimento ad inadempimento.

L'altro emendamento, strettamente collegato al primo, riguarda gli incendi boschivi. Ho già avuto occasione di ricordare, intervenendo sul provvedimento che rafforza gli organici e le strutture dei vigili del fuoco, alcune proposte che ho presentato sul problema degli incendi boschivi, lo scorso anno, durante l'esame della legge finanziaria. Ho avuto modo di ricordare le cronache della scorsa estate sulla Sardegna, sull'Elba, i momenti più drammatici di una situazione di incendi boschivi di cui vi farò grazia, senza ricordarvi per l'ennesima volta le cifre in migliaia di ettari distrutti, perchè lo Stato italiano non è stato in grado fino ad ora di darsi le attrezzature minime indispensabili per affrontare questo problema. Questi sono i due emendamenti e credo di essermi attenuto all'essenziale nel sottoporli all'attenzione del Parlamento e del Governo.

**PRESIDENTE.** Invito la Commissione ad esprimere il parere.

**CAROLLO, relatore.** Debbo esprimere parere contrario, non senza manifestare le mie più ampie riserve sui criteri previsti per la copertura degli oneri connessi ai due emendamenti.

**PRESIDENTE.** Invito il Governo ad esprimere il parere.

**ANDREATA, ministro del tesoro.** Il Governo è contrario.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 60.0.1, presentato dai sena-

tori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 60.0.2, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 61. Se ne dia lettura.

**BERTONE, segretario:**

**Art. 61.**

Al fine di assicurare continuità all'opera di ricostruzione e di sviluppo delle zone del Friuli colpite dal terremoto del 1976 e fino all'adozione di un'apposita legge dello Stato, la regione Friuli-Venezia Giulia, in deroga all'articolo 32 della legge 8 agosto 1977, n. 546, è autorizzata ad assumere ulteriori impegni di spesa nell'anno 1982 fino alla concorrenza della somma di lire 350 miliardi.

Per l'attuazione della legge dello Stato di cui al precedente comma, in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1982 è iscritta, in termini di competenza, la somma di lire 285 miliardi.

Alla spesa di cui al precedente comma si provvede a valere sulle maggiori entrate di cui al decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546.

**PRESIDENTE.** Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

**BERTONE, segretario:**

*Al primo comma, sostituire la cifra: « 350 miliardi » con l'altra: « 700 miliardi ».*

61.1 **PISTOLESE, RASTRELLI, CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, MARCHIO, POZZO, MONACO**

*Sopprimere l'ultimo comma.*

61.2

**IL GOVERNO**

P I S T O L E S E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Signor Presidente, l'emendamento 61.1 si illustra da sè. In definitiva chiediamo di migliorare lo stanziamento per quanto riguarda il Friuli-Venezia Giulia. Si tratta di un atto di solidarietà: proprio noi, che proveniamo da una zona terremotata e che abbiamo chiesto per Napoli e per il Mezzogiorno determinati stanziamenti, non possiamo restare assenti o tanto meno freddi di fronte ad aspirazioni della regione Friuli-Venezia Giulia, così duramente colpita dal sisma precedente.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere.

C A R O L L O , *relatore*. Esprimo parere contrario.

A N D R E A T T A , *ministro del tesoro*. Anche il Governo è contrario all'emendamento 61.1. Per quanto riguarda il 61.2, dichiaro che per tutte le disposizioni che prevedono una specifica copertura, per ragioni tecniche, se ne propone la soppressione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 61.1, presentato dal senatore Pistolese e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 61.2, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Metto ai voti l'articolo 61 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Dopo l'articolo 61 sono stati presentati alcuni articoli aggiuntivi. Se ne dia lettura.

B E R T O N E , *segretario*:

Art. ...

« In attesa dell'approvazione del provvedimento legislativo concernente gli interventi straordinari nel Mezzogiorno per il decennio 1982-1991, è autorizzata per l'anno 1982 la spesa di lire 200 miliardi, a valere sulla dotazione finanziaria di 2.500 miliardi di cui alle leggi 2 maggio 1976, n. 183, e 23 dicembre 1978, n. 843, — interventi straordinari nel Mezzogiorno — riportata nella tabella A allegata alla presente legge, per la concessione alla regione Calabria di un contributo speciale, ai sensi dell'articolo 12 della legge 16 marzo 1970, n. 281, per l'attuazione di interventi straordinari di competenza regionale nei settori della silvicoltura, della tutela del patrimonio forestale, della difesa del suolo, della sistemazione idraulico-forestale e delle connesse infrastrutture civili, anche ai fini del potenziamento dei comparti agricolo e turistico, nel territorio della regione medesima.

Restano ferme le disposizioni di cui agli articoli 2, 3 e 4 del decreto-legge 22 maggio 1981, n. 235, convertito nella legge n. 389 del 24 luglio 1981 ».

61.0.1 ROMEI, PETRONIO, MURMURA, VINCELLI, FIMOGNARI

Art. ...

« In attesa dell'approvazione del provvedimento legislativo concernente gli interventi straordinari nel Mezzogiorno per il decennio 1982-91, è autorizzata per l'anno 1982 la spesa di lire 200 miliardi, a valere sulla dotazione finanziaria di lire 1.300 miliardi di cui al decreto-legge 26 novembre 1981, n. 679, per la concessione alla Regione Calabria di un contributo speciale, ai sensi dell'articolo 12 della legge 16 maggio 1970, n. 281, per l'attuazione di interventi straordinari di competenza regionale nei settori della silvicoltura, della tutela del patrimonio forestale, della difesa del suolo, della sistemazione idraulico forestale e delle connesse infrastrutture civili, anche ai fini del potenzia-

mento dei comparti agricolo e turistico, nel territorio della Regione medesima.

Restano ferme le disposizioni di cui agli articoli 2, 3 e 4 del decreto-legge 22 maggio 1981, n. 235, convertito nella legge 24 luglio 1981, n. 389 ».

61.0.2 FERRARI-AGGRADI, GUALTIERI, MALLAGODI, PARRINO, ROSSI, SCEVARELLI, SPANO, CONTI PERSINI

Art. ...

« Al fine di assicurare continuità all'opera di ricostruzione dei comuni della regione Marche colpiti dal terremoto del 1972, viene autorizzato un ulteriore stanziamento di 15 miliardi per ciascuno degli anni 1982 e 1983 per gli interventi previsti dagli articoli 6 e 7 del decreto-legge 4 marzo 1972, n. 25, convertito in legge 16 marzo 1972, n. 88.

Il limite previsto dal secondo comma dell'articolo 7 del decreto-legge 4 marzo 1972, n. 25, convertito in legge 16 marzo 1972, n. 88 è elevato a lire 8 milioni.

L'Istituto del credito fondiario umbromarchigiano per la concessione di mutui agevolati secondo quanto previsto all'articolo 4 del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, convertito in legge 2 dicembre 1972, n. 734, è autorizzato ad emettere cartelle fondiarie per un ulteriore importo di 35 miliardi.

All'uopo lo Stato, in aggiunta a quanto previsto dal decimo comma dell'articolo 4 del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, convertito in legge 2 dicembre 1972, n. 734, metterà a disposizione della regione Marche l'importo annuo di lire 5 miliardi per venti anni a decorrere dal 1982 ».

61.0.3 GUERRINI, DE SABBATA, BENEDETTI, SALVUCCI, OTTAVIANI

R O M E I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O M E I . Signor Presidente, col decreto-legge n. 235 del 1981 fu disposto un finanziamento per interventi straordinari

per la conservazione del patrimonio forestale e la difesa del suolo nella regione Calabria. Doveva costituire la premessa di un programma di utilizzazione produttiva di circa 27.000 lavoratori occupati nell'attività di forestazione e costituiva già una soluzione, sia pure propedeutica di più organici interventi di ristrutturazione del tessuto economico e sociale di quella regione. In astratto la richiesta di questo particolare finanziamento può suscitare qualche perplessità, tuttavia fugata dalla particolare situazione socio-economica della regione Calabria.

Qualche dato spiega meglio delle parole tale situazione: 2.694 miliardi di prodotto interno lordo, il 60 per cento dei quali proviene dalla pubblica amministrazione, dalla previdenza e dall'assistenza; 538.000 attivi su 2 milioni di abitanti, pari al 26,9 per cento contro il 31,4 per cento del Meridione e il 39 per cento del centro-nord; 60.000 disoccupati iscritti nelle liste della « 285 », 100.000 in quelle ordinarie; 47.000 occupati nell'industria manifatturiera, pari al 9 per cento della popolazione attiva, contro il 17 per cento del sud e il 32 per cento del nord. Circa il 20 per cento di questi 47.000 lavoratori è da anni in cassa integrazione, i più a zero ore. L'agricoltura fornisce appena il 40 per cento dei consumi alimentari della regione. Abbiamo 440.000 ettari di superficie boschiva con una produzione di legname che è meno di un quinto di quella teoricamente possibile.

Questi sono i dati drammatici della regione Calabria che convinsero il precedente Governo ad assegnare a tale regione, come ho già detto, con il decreto n. 235 del 1981, 160 miliardi di lire per il primo finanziamento di un piano di interventi organici nel settore della forestazione e della riorganizzazione del territorio, finanziamento che avrebbe dovuto trovare continuità attraverso la nuova legge del Mezzogiorno. Siccome questo provvedimento non è ancora venuto alla luce, i proponenti chiedono di fare una seconda arcata di questo ponte che è rappresentata, appunto, dal prelievo della somma occorrente nel 1982 dai 1.300 mi-

liardi stanziati dal decreto di proroga degli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Questa, signor Presidente, la *ratio* del nostro emendamento. Debbo farle presente tuttavia che i proponenti, constatato che la maggioranza ha proposto un emendamento sostanzialmente identico, cioè il 61.0.2, dichiaro qui di convergere su quell'emendamento che vuole raggiungere gli stessi obiettivi.

SCEVAROLLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCEVAROLLI. Signor Presidente, l'emendamento 61.0.2 si propone di colmare una lacuna legislativa che altrimenti creerebbe serie e gravi conseguenze di ordine occupazionale e sociale. Infatti con il decreto-legge n. 235 dell'anno in corso sono stati stanziati 160 miliardi, come contributo straordinario a favore della Calabria per la utilizzazione a scopi produttivi dei lavoratori forestali.

In sede di conversione di quel decreto ci assumemmo tutti l'impegno che per gli anni successivi, quindi dal 1982 in poi, si sarebbe provveduto al finanziamento di queste iniziative con la legge straordinaria sul Mezzogiorno. Senonchè questa legge ancora non è stata varata: da qui allora la lacuna legislativa che l'emendamento in questione si propone di colmare.

Con il richiamato emendamento si stanziavano 200 miliardi per gli scopi cui ho accennato prima, prelevandoli dai 1.300 già stanziati con il decreto-legge di proroga n. 679 per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Questo è lo scopo dell'emendamento, che mi pare risponda ad un'esigenza reale che non può, a nostro avviso, essere disattesa. Per queste ragioni invitiamo ad approvarlo.

SESTITO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SESTITO. Signor Presidente del Senato, signor Presidente del Consiglio dei ministri, onorevoli colleghi, sull'emendamento 61.0.2, presentato dai senatori Ferrari-Aggradi, Gualtieri ed altri, appartenenti all'area dei partiti della maggioranza, intendo svolgere alcune brevi considerazioni che ritengo, oltretutto, doverose data la situazione estremamente drammatica in cui versa la regione Calabria che ha bisogno, sì, di interventi tempestivi, ma di ben altro tipo e consistenza.

Gli aspetti dell'emendamento citato, sui quali mi permetto di richiamare l'attenzione del Senato, mi sembrano, più che discutibili, emblematici delle reali finalità che si intendono perseguire: un ulteriore incontrollato uso delle scarse risorse residue e il mantenimento di un sistema di potere clientelare.

Il perseguimento di dette finalità si colloca, come ben si vede, in un ambito diametralmente opposto alle reiterate enunciazioni programmatiche circa la lotta all'inflazione e la difesa dell'occupazione.

Gli aspetti meritevoli di particolare attenzione, a mio parere, sono: 1) l'illegittimo o, quanto meno, improprio riferimento ad un decreto-legge non convertito in legge; 2) l'incomprensibile, assurdo rifiuto di affrontare adeguatamente e non in modo episodico e parziale il problema dello sviluppo e quello fondamentale di un tempestivo, ineludibile intervento organico in direzione della difesa del suolo, della forestazione produttiva, del progetto delle zone interne e anche dell'uso razionale del suolo; 3) il riferimento, quanto mai incauto, al decreto-legge n. 679, che prevede in pratica un'ulteriore proroga della Cassa per il Mezzogiorno, da più parti criticata per gli immensi guasti provocati in oltre 30 anni di attività.

Sul primo punto ritengo di non dovermi attardare. È evidente che l'emendamento in discussione si configura come un emendamento al decreto-legge n. 679, 26 novembre 1981 e, pertanto, corretto sarebbe stato presentarlo e discuterlo in occasione del dibattito sulla conversione in legge del decreto stesso.

Ma non è su questo che voglio soffermarmi. Desidero soprattutto, anche se brevemente, intrattenermi sugli altri due punti, che illustrerò congiuntamente entrando subito nel merito del provvedimento. Ma a bene intendere è necessaria una premessa e cioè che nè il Governo nè la giunta regionale hanno dimostrato di essere consapevoli della profondità della crisi calabrese: una crisi paurosa che non è soltanto distruzione di tutto il già debole apparato economico e sociale, ma è anche crisi sociale e istituzionale. Non siamo i soli a sostenerlo. Lo SVIMEZ, nel suo rapporto sul Mezzogiorno, parla del « ruolo periferico di questa grande regione meridionale ». Il FORMEZ chiama la Calabria la « maglia nera dell'occupazione e dello sviluppo ». Opportunamente, qualche giorno fa il comitato direttivo regionale del nostro partito, in un comunicato, sottolineava con allarme il rifiuto di definire un piano di sviluppo produttivo della regione, per spendere utilmente le sue risorse, e la volontà caparbia della giunta di perpetuare un rapporto subalterno verso il Governo, al quale si limita a chiedere interventi di tipo assistenziale, in modo certamente congeniale al sistema di potere che la Democrazia cristiana e il centro-sinistra hanno costruito in Calabria.

Il Governo, dal canto suo, rifiuta di considerare il problema calabrese nella sua drammaticità e continua nella politica dilatoria e sempre più riduttiva. Si continua a fare promesse senza che gli impegni, invero sempre più scarsi e ridotti, siano mantenuti, dispensando qualche manciata di miliardi al fine di tappare alcuni buchi. Ma il Governo non può ritenersi così pago di assolvere al suo obbligo verso il Mezzogiorno e la Calabria. È necessario che il Governo si renda conto che anche queste somme, dispensate con criteri assurdi, vanno a finire nel pozzo senza fondo dell'assistenzialismo.

Se ci si rifiuta di avviare verso il Mezzogiorno e la Calabria, regione che detiene tutti i *records* negativi, una politica incisiva di utilizzazione delle risorse e di sviluppo che concorra a far superare la crisi complessiva del paese, ai giudizi ottimistici e alle celebrazioni enfatiche del neoliberismo

succederanno giorno per giorno giudizi più realistici e, quindi, più crudi, più amari. Lo stesso senatore Spadolini qualche settimana fa, parlava sulla economia e più in generale sulla crisi che investe il paese, apertamente di prossimità alla catastrofe. Infatti il malessere e il disagio si avvertono anche al Nord, dove le cose non vanno più bene, anzi vanno male; decine e decine di migliaia di operai vengono messi in cassa integrazione, una miriade di piccole e medie imprese versa in estreme difficoltà e moltissime sono costrette a chiudere i battenti. Ma i guai maggiori si registrano al Sud, dove sta franando un intero sistema produttivo e il tessuto sociale va sempre più sgretolandosi. Ma il fondo si tocca nella regione calabrese, il Sud nel Sud, che presenta una situazione complessiva da parti sempre più numerose definita tragica! Voglio qui ricordare alcuni dati significativi: un terziario enormemente rilevante a fronte di servizi scarsi e scadenti, e già questo non può non leggersi come un segno inequivocabile di distorsione e di sottosviluppo; una agricoltura degradata, abbandonata, solo assistita: basti citare il numero impressionante di lavoratori forestali, oltre 27.500 unità, cui nessuno dei governanti riesce a indicare la strada della trasformazione produttiva. Manca un programma di sviluppo globale della regione e in particolare manca un progetto per le zone interne della collina e della montagna, che rappresentano oltre l'85 per cento del territorio regionale. E non è tutto!

Delle industrie promesse con la politica dei famigerati pacchetti, incredibile a dirsi, sta per restare alla Calabria solo una fabbrica di proiettili che dovrebbe sorgere a San Ferdinando, in provincia di Reggio Calabria. Una situazione ancor più tragica si registra nel settore chimico; dalla Montedison alla SIR, alla Liquichimica, sono coinvolti nella crisi oltre 3.000 lavoratori. Ma la crisi, come già rilevammo nel dibattito sul richiamato decreto per la Calabria, si estende e comincia a dilagare anche nelle zone forti e non disgregate, come il crotonese, dove sempre più minacciosi si fanno i progetti di smantellamento della Montedison. Si abbatte bruscamente su Saline per

la Liquichimica e su Lamezia Terme per la SIR, un tempo di Rovelli, costata allo Stato ben 400 miliardi, con i licenziamenti e la messa in cassa integrazione.

Il fenomeno mafioso dilaga paurosamente. Ma c'è una disoccupazione soprattutto giovanile, che va ad ingrossarsi giorno dopo giorno, che appanna o annulla ogni prospettiva di rinascita ed alimenta fenomeni dolorosi ed angoscianti come quello dell'uso della droga in dimensioni allarmanti. Se non verrà fermato, e presto, questo processo e se quindi passerà quello che ormai sembra un preciso disegno di attacco all'occupazione e alle industrie, verrà estirpata l'ultima radice di un impianto produttivo in Calabria e il declino ulteriore della regione diventerà inarrestabile. Ecco perchè risposte come quelle di cui stiamo discutendo, che rappresentano un insulto alla Calabria e alla sua popolazione, vanno decisamente respinte.

Ad una regione come quella calabrese, la più colpita, se non la più devastata dalla crisi economica, politica, sociale, morale, ideale e istituzionale, come altre volte abbiamo denunciato, è ora che si diano senza indugio risposte concrete e tempestive, adeguate alla drammaticità e complessità dei problemi.

Per porre rimedio ad una situazione come quella sopraevidenziata, non servono manciate di soldi nè i piccoli provvedimenti particolaristici adottati nella logica degli interventi dispersivi o degli interventi tampone, che fanno soltanto aumentare sprechi, clientelismo, parassitismo e allontanano sempre di più la prospettiva di una svolta per un processo di trasformazione e sviluppo della società calabrese. Si attendeva, e nonostante tutto si attende, un qualche segnale, più che sollecitato, imposto da una realtà divenuta così pericolosa ed esplosiva, che indichi un cambio di rotta ormai ineludibile, una reale inversione di tendenza e giunge, invece, l'emendamento del quale stiamo discutendo. In esso si stabilisce che, in attesa dell'approvazione del provvedimento legislativo concernente gli interventi straordinari nel Mezzogiorno per il decennio 1982-91, è autorizzata per l'anno 1982 la spesa di 200 miliardi a valere sulla dotazione di 1.300 miliardi di

cui al decreto 26 novembre 1981, n. 679, per la concessione alla regione Calabria di un contributo speciale ai sensi dell'articolo 12 della legge 16 maggio 1970, n. 281, per l'attuazione di interventi straordinari di competenza regionale nei settori della silvicoltura, della tutela del patrimonio forestale, della difesa del suolo, della sistemazione idraulico-forestale e delle connesse infrastrutture civili, anche ai fini del potenziamento dei comparti agricolo e turistico nel territorio della regione medesima.

Ancora dunque si è costretti ad assistere a scelte di non intervento o di intervento-tampone, scollegato da qualsiasi progetto di risanamento e di trasformazione produttiva con in più, in questo caso, l'esplicito, incauto richiamo al decreto-legge 26 novembre 1981, n. 679, meglio noto come decreto di proroga della Cassa per il Mezzogiorno. Un'ulteriore proroga, di cui il Parlamento non si è ancora occupato, di uno strumento da più parti criticato e ritenuto dannoso per gli approdi sostanzialmente negativi cui è pervenuto, in oltre 30 anni di attività, approfondendo lo squilibrio tra Nord e Sud e anche tra le stesse aree meridionali.

Le migliaia di miliardi erogati non hanno certamente trasformato in senso produttivo il Mezzogiorno; il fiume di denaro erogato anche alla Calabria, per l'uso scorretto di tale strumento — utilizzato soprattutto per alimentare un sistema di potere clientelare e per soddisfare la « ragnatela di interessi che gravitano attorno alle regioni » — è stato disperso e non investito per avviare a soluzione i drammatici problemi sul tappeto: forestazione produttiva, zone interne, zootecnia, difesa del suolo, industrie in crisi.

Ma quali possibilità di verifica esistono per controllare che saranno realizzati interventi straordinari nel settore della silvicoltura, eccetera? Manca un programma di sviluppo della regione, non vengono concesse dalla regione Calabria, le deleghe a comuni, province e comunità montane, e si continua a scegliere con provocatoria disinvoltura la strada dell'erogazione diretta, dispersiva, clientelare, corporativa del pubblico denaro per conservare il controllo su ingenti risorse finanziarie ed esasperando

al massimo il vecchio sistema di potere democristiano, come è possibile leggere nel libro bianco sulla regione Calabria, presentato a cura del gruppo regionale del PCI e consegnato in copia anche all'onorevole Presidente del Consiglio.

Ma diciamola la verità, onorevoli colleghi; ancora una volta, giocando la carta del ricatto sulla pelle dei lavoratori forestali, si interviene con la solita logica e con il solito metodo per fronteggiare una situazione che è certamente di emergenza, rappresentata dalla condizione estremamente drammatica in cui versano gli oltre 27.500 lavoratori forestali della Calabria. Ma anche qualche mese fa venivano stanziati, col decreto-legge n. 235 del 22 maggio 1981, 160 miliardi per l'attuazione di interventi straordinari di competenza regionale nei settori della silvicoltura, eccetera. La ragione vera, anche allora, fu quella di far fronte al pagamento del salario ai forestali che non venivano pagati ormai da alcuni mesi. Ed a proposito di questo stanziamento, ancora nel citato libro bianco, leggiamo che il consiglio regionale non è stato chiamato a decidere sulla utilizzazione di questa notevole somma di denaro, anzi non è stato neanche formalmente informato! E, dunque, anche alla luce di tali precedenti, è lecito, è legittimo diffidare! Siamo fortemente persuasi che non è con questo tipo di risposta che si assicurano prospettive serene e dignitose ai lavoratori forestali, ai quali pure va la nostra totale solidarietà. A nostro avviso, occorre invece una maggiore e più lucida consapevolezza di questa permanente e crescente condizione di crisi, che può essere superata soltanto rovesciando la logica della falciatura di investimenti produttivi in settori fondamentali, come quello dell'agricoltura, dei tagli sulla spesa sanitaria attraverso i *tickets*, meglio noti come la tassa sulla salute, che colpiscono i più deboli e i più indifesi e in particolar modo le masse meridionali e ancora di più quelle calabresi, detentrici anche in questo campo di un altro *record* negativo, la più alta percentuale di mortalità infantile.

In tale consapevolezza occorre che si compiano con coraggio e con tempestività scelte complessive di politica economica che

privilegino gli investimenti produttivi, sulla base di una programmazione nazionale che dia finalmente e concretamente priorità al Mezzogiorno, che estenda la base produttiva nelle campagne, per potenziare produzione ed occupazione nell'ottica di una politica agro-alimentare tesa a ridurre la dipendenza dell'Italia dall'estero, fonte questa di continua inflazione, come opportunamente si afferma nell'ordine del giorno votato da questa Assemblea su proposta della Commissione agricoltura del Senato.

E per quanto più specificamente attiene alla Calabria, va precisato che urge un progetto che individui e utilizzi con rigore e razionalità tutte le risorse umane e materiali di cui dispone. Si tenga nel debito conto che tra le regioni meridionali la Calabria è quella che dispone del maggiore patrimonio boschivo sia in valore assoluto — 423.000 ettari di bosco — che in termini relativi: il 28 per cento del territorio regionale è ricoperto da foreste. Una utilizzazione piena di questa importante risorsa, attraverso lo sviluppo della forestazione produttiva, una azione incisiva in difesa del suolo e l'utilizzo razionale delle acque non solo consentirebbero a piccole e medie industrie, come la Cellulosa calabrese, anch'essa in gravi difficoltà, e a piccoli operatori di disporre agevolmente del legno, la materia prima per le loro attività produttive, che sono costretti ad importare dall'estero, ma anche favorirebbero le condizioni per una utilizzazione piena, produttiva e soprattutto dignitosa dei lavoratori forestali.

I calabresi dunque non si rassegnano a questo destino di declino, ma reagiranno certamente con forza, mobilitando tutte le immense potenzialità interne ed esterne di cui dispongono per avviare finalmente un nuovo processo di sviluppo, che valga ad invertire una tendenza rivelatasi finora catastrofica: un processo di risanamento, di sviluppo, e di trasformazione produttiva. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

B A C I C C H I. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

B A C I C C H I. Signor Presidente, vorrei rivolgere un invito ai presentatori dell'emendamento ma in qualche modo vorrei fare anche una osservazione di carattere generale per quanto riguarda i nostri lavori. Io ho letto attentamente l'emendamento e sto leggendo con altrettanta attenzione il decreto 26 novembre 1981, n. 679. Gli scopi generali dell'emendamento, in attesa del provvedimento legislativo concernente gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sono quegli stessi con i quali si apre il decreto. I mezzi finanziari vengono presi dal decreto. Credo che questo sia un emendamento al decreto, piuttosto che alla legge finanziaria. Se così è, è il caso, colleghi, che lo ritirate e lo proponiate nella sede più propria che è quella del decreto, che noi avversiamo per tutte le ragioni che ha detto il collega Sestito; ma davvero questo è un vero e proprio emendamento al decreto.

S C E V A R O L L I. Se c'è una ragione tecnica la possiamo prendere in esame, non è che ci formalizziamo; in tal caso, signor Presidente, la pregherei di accantonare un momento l'emendamento in discussione. Se invece non c'è una ragione tecnica allora la questione è politica ed è un altro discorso.

P R E S I D E N T E. Non c'è una questione rigorosamente tecnica: quella che prospettava il senatore Bacicchi era una considerazione di opportunità. Pertanto l'emendamento può essere mantenuto.

Invito la Commissione ad esprimere il parere.

C A R O L L O, *relatore*. Sono favorevole.

P R E S I D E N T E. Invito il Governo ad esprimere il parere e ad illustrare il seguente subemendamento testè presentato:

*Aggiungere infine il seguente comma:*

« Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno invierà, entro il 31 dicembre 1982, una relazione sui risultati degli investimenti di cui al presente articolo;

l'amministrazione regionale è tenuta a fornire tutte le informazioni necessarie ».

61.0.2/1

IL GOVERNO

A N D R E A T T A, *ministro del tesoro*. Grazie, Presidente. È evidente dall'emendamento presentato che il Governo avrebbe desiderato poter affrontare in una discussione di merito, al di fuori della ristrettezza di tempo della legge finanziaria, questo argomento per valutare meglio l'ammontare degli stanziamenti finanziari, il lavoro fatto fino ad ora, gli imponenti investimenti fatti in questo settore nella regione calabra. Di fronte all'unità della sua maggioranza, il Governo dà parere favorevole e si impegna tuttavia a fornire al Parlamento uno studio perchè credo che in questa materia sia necessario valutare in termini produttivi, in termini di progetti la conseguenza degli investimenti finora effettuati. E pertanto con questo impegno, che implica una maggiore trasparenza in questa delicata materia, il Governo dà il suo parere favorevole.

A R G I R O F F I. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

A R G I R O F F I. In ordine all'intervento del Ministro vorrei fare notare che risulta almeno stupefacente la dizione « imponenti investimenti » in direzione di una situazione come quella della forestazione in Calabria, che per essere già stata rifornita da imponenti investimenti non ne ha ottenuto alcun beneficio. La situazione della forestazione calabrese e nello specifico della forestazione di tutte le montagne della Sila e dell'Aspromonte non ha avuto benefici dalla imponente di questo investimento, che nei termini in cui viene proposto e nella definizione che l'onorevole Ministro ne dà, è presumibile che sia stato adottato senza un piano generale, senza un programma, ma che si presta evidentemente a quelle critiche che abbiamo sempre avanzato. È stato cioè un intervento a pioggia, con investimenti fortuiti che sono stati decisi immotivatamente, rifiutandosi di con-

siderare seriamente la cornice più generale di un piano di risistemazione della montagna calabrese.

Cosa significa parlare di imponenti investimenti in una regione come la Calabria, dove assistiamo alla crisi cronica della occupazione dei forestali e dove la struttura orografica è ormai totalmente irrecuperabile? Com'è possibile che sia stato imponente l'intervento quando questa imponente non ha portato alcun beneficio e non è testimoniata da alcuna situazione, direi anche settorialmente o in alcune definite zone della Calabria? E questo avrebbe dovuto dare qualche frutto, avrebbe dovuto significare l'impegno da parte del Governo o dei Governi che in tutti questi anni si sono succeduti in direzione di un problema che è strutturale, che è fondamentale per la regione.

Sono anni e anni che noi parliamo della necessità di riguardare in Calabria la struttura principale, che è quella orografica, della regione. La regione Calabria ha finito ancora e ulteriormente per meritare la definizione di « sfasciume pendulo sul mare » proprio perchè è stata quasi totalmente privata di quello che era il suo patrimonio fondamentale, di quelle attribuzioni naturali costituite dalla coltre di boschi che ne avevano garantito da sempre la struttura e la naturale qualità delle sue zone montane e collinose. La Calabria, nella quale ci sono vastissime zone collinose formate da terreni di riporto e da terreni prevalentemente cretacei, è stata rapinata di queste risorse naturali, com'è stato per tutte le risorse naturali possibili. Quel che è successo per tanti anni deve suonare come una responsabilità e noi leviamo una condanna del tipo di intervento che è stato adottato finora.

Non ci hanno portato via le rocce e il mare della Calabria soltanto perchè non hanno potuto farlo, solamente per questo. Ma io vorrei che voi vi passaste veramente la mano sulla coscienza, come dicono i nostri contadini, per vedere che cosa è stato fatto del meraviglioso litorale di Scalea o Falerna o degli scempi e della selvaggia speculazione edilizia che ha sconvolto gli itinerari omerici. Da migliaia di anni Omero ha descritto questi itinerari, ma sono ba-

stati trent'anni di vergognosa speculazione edilizia per distruggere delle zone, dei mari e dei litorali che non avevano paragone in Italia.

Questo si aggiunge al modo irresponsabile con cui si è intervenuti finora. Sono stati grandiosi ed enormi questi investimenti, ma per ottenere che cosa? Per ottenere l'amputazione della Calabria dal processo produttivo globale dell'Italia. La Calabria è stata condannata ad inginocchiarsi ed è stata destinata ulteriormente, in un momento come quello attuale — in cui la crisi che investe il paese non può non ritorcersi sulle regioni più povere o soprattutto sulla Calabria, cari colleghi corregionali — ad essere semplicemente gratificata di una operazione politica di cronico accattonaggio.

Questa è la verità. Non possiamo accettare la logica al negativo di questi interventi. Questo significa che in sostanza non si vuole organicamente intervenire. La Calabria è lì e proprio un emendamento e una scusante come questa dimostrano che non si vuole ulteriormente considerare la possibilità che alla Calabria venga riservato un destino migliore e dimostrano, altresì, che non si vuole intervenire in direzione del Mezzogiorno, di cui la Calabria rappresenta veramente la punta più drammatizzata: è un *iceberg* che fa vedere semplicemente il suo vertice.

Non soltanto non accettiamo la logica meschina di questo intervento, ma protestiamo ancora una volta in una situazione drammatica come questa per questo tipo di intervento; protestiamo come calabresi e come italiani, perchè se è vero che esiste la democrazia in Italia, se è vero che è alla democrazia che noi in un momento in cui si discute una legge come l'attuale dobbiamo guardare, ebbene vi dico che il Mezzogiorno e la Calabria in particolare, attraverso questo documento, testimoniano che è nell'a Calabria che passa la forca caudina della democrazia italiana.

Ricordatevi di questo nel momento in cui adotterete questo provvedimento, che ritengo vergognoso ed umiliante per tutti i calabresi! (*Vivissimi applausi dall'estrema sinistra*).

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti il subemendamento 61.0.2/1 presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti, nel testo emendato, l'emendamento 61.0.2, presentato dal senatore Ferrari-Agradi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

**G U E R R I N I .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**G U E R R I N I .** Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, dopo tutti i conversari che in questi giorni abbiamo avuto, dopo che la delegazione di Ancona ha discusso ampiamente con tutti i Gruppi, potremmo dire che l'emendamento 61.0.3 si illustra da sè. E poichè so che ella, signor Ministro, conosce perfettamente il nostro emendamento, non la tedierò illustrandole nel merito, comma per comma, l'emendamento stesso.

Vorrei sottolineare brevemente — e non per fare la storia delle Marche e di Ancona, ma solo per illustrare rapidamente l'emendamento e le ragioni che hanno portato alla presentazione di esso — il motivo di fondo per cui l'abbiamo presentato, per cui il comune di Ancona lo ha proposto, per cui i cittadini lo attendono.

C'è un problema di giustizia soprattutto. Abbiamo avuto una legge nel 1973 che è stata rifinanziata sostanzialmente soltanto una volta, a fronte di tanti rifinanziamenti di tante leggi che riguardavano gli stessi problemi.

Ebbene, i soldi sono stati spesi tutti e, se mi consentite, sono stati spesi con pulizia, con onestà e bene, poichè ad Ancona c'è stata un'oculata amministrazione di quei fondi attraverso le varie amministrazioni che si sono succedute alla direzione della città. C'è stato l'impegno serio di quando il sindaco era democristiano; c'è l'impegno serio oggi che il sindaco è repubblicano

poichè c'è stata una gestione unitaria dell'intervento, a fronte di una tenuta civile, del tutto encomiabile, di tutta la città.

Amici e colleghi, se per caso andiamo alle cronache di questi giorni, dei giorni e degli anni passati e si vedono tanti scandali e tanti « dirottamenti », possiamo rallegrarci che una volta tanto una legge che noi abbiamo votato ha esaurito tutti i soldi e li ha spesi per il fine che era stato proposto dai legislatori e che è stato approvato dal Senato e dalla Camera. C'è una questione di giustizia: per una parte sono stati spesi attraverso l'intervento degli Istituti autonomi delle case popolari, sicchè sono state costruite tante case nuove — circa mille appartamenti — e per un'altra parte sono stati spesi attraverso la ex GESCAL, con l'intervento diretto del comune.

È stato compiuto e continua ad essere compiuto un buon lavoro poichè l'intervento diretto ha agito sulla proprietà più frazionata e più povera ed ha realizzato prima l'esproprio, poi la costruzione, poi la vendita con diritto di prelazione agli originari abitanti proprietari di quegli appartamenti. C'è un terzo intervento, che è in corso e che non riesce ad essere compiuto per intero per mancanza di fondi, che è sulla parte del vecchio quartiere storico di Ancona, Guasco-San Pietro, e riguarda anche altri comuni della provincia di Ancona e delle Marche. Qui l'intervento dei singoli proprietari non ha trovato più i fondi a disposizione.

Ecco, signor Ministro, la questione di fondo: non fare due pesi e due misure; riuscire a considerare i cittadini tutti alla stessa maniera e completare un'opera che oggi richiede pochi soldi, ma che domani invece comporterebbe, data l'inflazione e dati i danni che il tempo arrecherebbe a strutture che sono state danneggiate e che sono inagibili, ulteriori danni con costi del tutto aggravati.

La spesa che noi proponiamo, signor Ministro, grava per 20 miliardi sulla legge finanziaria del 1982. E non si venga a parlare di impossibilità perchè sfonderebbe chissà quale tetto, provocherebbe chissà quale al-

tra difficoltà: infatti 20 miliardi spesi bene oggi risolverebbero un grosso problema che domani costerebbe di più.

C'è da aggiungere che parliamo di cifre dell'ordine di centinaia, di migliaia di miliardi: non mi pare che possa essere fatta una questione di principio di sfondamento del tetto o di chissà quale coerenza di politica economica.

Signor Ministro, ho preparato anche un subemendamento per prevedere una copertura alternativa a quella che verrebbe proposta dall'articolo 1, al termine della discussione, per vedere la copertura nell'ambito della legge finanziaria. Si potrebbe ricorrere, se lei ritiene sia una strada percorribile e se i colleghi l'approveranno, anche alla legge n. 626; cioè si potrebbe dire che all'onere derivante dal presente articolo per l'anno finanziario 1982 si provvede con le maggiori entrate di cui alla legge 4 novembre 1981, n. 626.

Signor Ministro, onorevoli colleghi, ho finito di illustrare l'emendamento. La raccomandazione che farei è di valutarlo prima di respingerlo o, meglio, di valutare la possibilità di approvarlo, aperti come siamo a considerare eventuali controproposte, a vedere nel merito se ci sono altre strade percorribili. Però, in assenza di posizioni che siano chiare e che siano aperte alle esigenze di Ancona e di comuni delle Marche colpiti dal terremoto, mi pare che noi dovremmo insistere sia nell'emendamento che nel subemendamento che adesso ho illustrato.

Ho concluso, signor Ministro, e vorrei raccomandarle un'ultima cosa. Tenga presente che in questo paese qualche volta avviene che chi urla di più, chi ha più poteri, chi ha più santi in paradiso ottiene. Le Marche e Ancona, che lei conosce bene, non hanno l'abitudine di urlare o di avere atteggiamenti rivendicativi. Hanno fatto molto e sono disposte a fare ancora molto con le proprie forze, ma il terremoto è stato un evento che è andato, ovviamente, al di là della volontà dei marchigiani. Quindi, se c'è da dare un aiuto, mi pare che ci si dovrebbe mettere la mano sulla coscienza e ragionare sulla possibilità di poter intervenire. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

D E V I T O. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

\* D E V I T O. Signor Presidente, onorevole Ministro, leggendo l'emendamento proposto dal collega Guerrini si rileva, dall'entità della cifra, che si tratta di interventi residuali a seguito di un evento sismico verificatosi nel 1972. Da ciò risulta che quella legge ha ben operato in quella zona, nella quale però rimasti sospesi alcuni interventi sia per quanto riguarda l'edilizia pubblica, sia per quanto riguarda l'edilizia abitativa.

La modestia della cifra prevista dall'emendamento Guerrini dà esatta la sensazione che si tratti di interventi residuali: sarebbero quindi comprensibili le eventuali perplessità del Governo di rifinanziare una legge che ha quasi esaurito il suo compito. Ove il Governo si trovasse in difficoltà ad accogliere l'emendamento Guerrini nei due aspetti in esso previsti, mi permetterei di suggerire la possibilità di invocare il terzo comma dell'articolo 119 della Costituzione, per un contributo speciale alla regione, da finalizzare agli interventi previsti dagli articoli 6 e 7 della legge riguardante il terremoto delle Marche, o di prevedere, anche per la seconda parte, un ulteriore contributo maggiorato alle Marche nell'ambito delle leggi relative all'edilizia.

Certo è che il problema esiste nella regione Marche e in particolare nella città di Ancona, per cui mi permetterei di affidare alla valutazione del Ministro la possibilità di prevedere, anche in sede diversa dalla legge finanziaria, uno stanziamento integrativo così modesto.

La proposta di un eventuale sub-emendamento potrebbe così concretizzarsi: « Ai sensi dell'articolo 119, terzo comma, della Costituzione, per gli interventi previsti dagli articoli 6 e 7 del decreto-legge 4 marzo 1972, n. 25, convertito in legge 16 marzo 1972, n. 88, è assegnato alla regione Marche un contributo di lire 10 miliardi ». Al relativo onere si potrebbe provvedere mediante riduzione del capitolo 6771 dello stato di pre-

visione della spesa del Ministero del tesoro per il 1982.

Se il Governo ritiene di non poter accettare questo emendamento, potrebbe assumere l'impegno, con provvedimento legislativo a parte, di provvedere a questi interventi residuati per il terremoto delle Marche.

S P A D A C C I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A . Sarò brevissimo perchè non intendo ripetere le argomentazioni che ha svolto il collega Guerrini. Vorrei però sottolineare un aspetto, colto dal presidente della Commissione, senatore De Vito, relativo al terremoto del 1972 e più precisamente a un contributo dello Stato e alle spese che con relativa tempestività sono state efficacemente effettuate dagli enti interessati.

Ci troviamo di fronte — uso le parole del senatore De Vito — a spese residuali, cioè al completamento dell'opera di risanamento di una città colpita dal terremoto. Credo che, dopo i tanti guasti provocati prima dai tanti terremoti e poi dagli inadempimenti, dai ritardi, dalle speculazioni avvenute negli interventi di ricostruzione dopo i terremoti, ci comporteremmo in maniera veramente irresponsabile se non tenessimo conto di questa eccezione e non ci facessimo carico di queste spese residuali, di queste esigenze, determinate, tra l'altro, dalla non prevista inflazione degli ultimi anni.

Vorrei porre l'accento su un aspetto specifico della questione. Mi rivolgo al Governo e spero che per una volta il Ministro del tesoro accolga gli appelli provenienti non solo dalla opposizione ma anche dalla maggioranza. Se non si interviene nel risanamento di questo quartiere del centro storico di Ancona e se non si danno al comune le possibilità e i mezzi integrativi per far fronte a questo risanamento, famiglie che si sono adoperate per la ristrutturazione delle proprie case, che vi hanno investito in attesa dei contributi e dei mutui, e che si trovano all'improvviso abbandonate a se stesse senza i mezzi per farvi fronte, saran-

no costrette a cedere a una speculazione edilizia, in attesa, che, con danno gravissimo per la città, comprando a poco prezzo, strozzando questi cittadini privi di mezzi e un comune privo delle integrazioni di spesa necessarie, provvederà poi essa al risanamento e alla ristrutturazione, come purtroppo è avvenuto in tante altre città d'Italia, in tanti altri centri storici, con conseguenze gravissime per l'insediamento urbano, per la fisionomia, l'identità e la razionale crescita della città di Ancona.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

C A R O L L O , *relatore*. Mi rimetto al Governo.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

A N D R E A T T A , *ministro del tesoro*. Senatore Guerrini, sono anch'io d'accordo sul fatto che l'opera di ricostruzione di Ancona sia stata un esempio decoroso di collaborazione tra il Governo, la regione e gli enti locali. Vorrei che rimanesse questo esempio decoroso.

Vi sono ancora — lei dice — alcune operazioni di tipo residuale — aggiunge il Presidente della 5ª Commissione — e credo che i mezzi della regione siano sufficienti. Ove così non fosse, sono disponibile ad accettare la proposta del collega De Vito e a intervenire in base ai contributi previsti nel terzo comma dell'articolo 119 della Costituzione, relativo agli interventi regionali per scopi specifici.

Credo che dignità voglia che questa discussione, che ha visto certo molte slabbrature, affronti un argomento che richiede informazioni tecniche a lei certamente note per la sua passione di cittadino di Ancona ma che nè al Governo, nè al Senato sono note, nei loro termini specifici. Quindi mi sembra che avviare un confronto sul piano tecnico con la regione Marche, esaminare le effettive dimensioni del fenomeno, vede-

re se queste dimensioni comportano la necessità di integrazione di mezzi, trasferimenti a favore della regione Marche sia un modo serio di legiferare.

Ho sentito tanta passione quando lei ha detto che le mancano le informazioni per considerare le cifre che erano state fornite e questo reciproco confronto dovrebbe utilizzare le procedure dei contributi speciali alle regioni, non quelle di interventi specifici o tanto meno quelle di piani pluriennali o speciali a favore della finanza regionale.

Perciò prendo impegno di avviare questo confronto per quanto di mia competenza con la regione Marche. Per ragioni di merito sono contrario all'accettazione dell'emendamento.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Guerrini, è implicito nelle parole del Ministro un invito ad esaminare la possibilità di ritirare questo emendamento. Lo accetta?

**G U E R R I N I .** Signor Presidente, vorrei chiedere alla cortesia del Ministro, un chiarimento perchè l'impiego dello strumento finanziario del contributo speciale previsto dall'articolo 119, terzo comma, della Costituzione, presuppone necessariamente una norma di legge quale quella proposta con l'emendamento da me presentato, che quindi dovrebbe essere votato ed approvato, eventualmente in una formulazione che accolga la modifica proposta dal senatore De Vito.

**A N D R E A T T A ,** *ministro del tesoro.* Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**A N D R E A T T A ,** *ministro del tesoro.* Senatore Guerrini, sono d'accordo che si debba intervenire, però dopo che si sarà avuta la possibilità, insieme con la regione Marche, di valutare esattamente la dimensione delle esigenze da soddisfare. Non mi sento in questo momento di dare il mio consenso ad un'affermazione che non è suffragata da un'istruttoria tecnica.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Guerrini, insiste per la votazione dell'emendamento?

**G U E R R I N I .** Signor Presidente, allora la interpretazione che avevo dato alle parole del Ministro non era esatta. Insisto sul fatto che noi stiamo discutendo in questo momento e l'emendamento del senatore De Vito dà una risposta che possiamo accettare. Invece il rinvio dell'esame ad un colloquio successivo con la regione Marche, quando siamo nel corso di una discussione che deve dare la copertura finanziaria, non mi sembra congruo. In questo caso nell'ipotesi che il Ministro non ritenga di accogliere nè l'emendamento nè il subemendamento del collega De Vito, insisterei nell'emendamento mio, precisando che, se il Ministro vuole, sono anche in grado adesso di dargli tutti i dati richiesti per valutare la situazione. L'ho voluti risparmiare ai colleghi perchè ho dato per scontato che, avendo presentato l'emendamento dieci-dodici giorni fa, c'era il tempo possibile anche per informarsi e per prendere i contatti necessari.

**P R E S I D E N T E .** Il Ministro ha già chiarito il suo pensiero; l'ipotesi avanzata dal senatore De Vito non era formalizzata in un emendamento, ma era solo un suggerimento al Governo. Il Governo ha accolto la sostanza di questo suggerimento ma ha concluso, per quanto attiene alla procedura, con l'invito a ritirare l'emendamento 61.0.3.

**D E V I T O .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

\* **D E V I T O .** Signor Presidente, insisterei con il collega Guerrini perchè ritiri l'emendamento. Avevo posto al Governo una alternativa: o un emendamento relativo alla prima parte dell'emendamento Guerrini, lasciando quindi al Governo la valutazione sulla seconda parte dell'emendamento, oppure un impegno del Governo a utilizzare gli strumenti che avevo indicato: per la prima parte dell'emendamento il contributo speciale ai sensi dell'articolo 119, terzo com-

ma, della Costituzione che il Governo ha accettato salvo a verificarne l'entità con la regione interessata; per la seconda parte, eventualmente, facendo riferimento a finanziamenti dell'edilizia generale, vedi il piano decennale, eccetera. Siccome mi è sembrato di rilevare nella risposta del Ministro l'impegno del Governo a verificare con la regione interessata le esigenze effettive per questi ulteriori interventi per il terremoto del 1972, io inviterei il collega Guerrini a non insistere e a prendere atto dell'impegno del Governo a risolvere questo problema riguardante la regione Marche.

SCEVAROLLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCEVAROLLI. Signor Presidente, ho preso la parola al solo scopo di associarmi al collega De Vito nell'invito rivolto al senatore Guerrini a ritirare l'emendamento, dando atto che il problema esiste, che è un problema serio e che va affrontato con urgenza. Le dichiarazioni del Ministro a questo proposito sono state precise e noi le assumiamo non come un impegno generico ma come un impegno al quale il Governo dovrà adempiere. Si tratterà di sottolineare il carattere di urgenza di questo impegno, e noi ci permettiamo di aggiungere che ci sentiamo impegnati a chiedere conto al Governo nella Commissione competente entro brevissimo tempo. Conduciamo questa azione e diamo quindi appuntamento al Governo nella Commissione competente. In questo modo mi pare che possiamo prendere atto dell'impegno del Governo e pregare il collega Guerrini di fare altrettanto, unendosi poi a noi nell'azione di verifica e di controllo dell'impegno che il Governo si è assunto. *(Applausi dalla sinistra)*.

PRESIDENTE. Senatore Guerrini, di fronte a questo nuovo duplice invito, insiste ancora per la votazione dell'emendamento?

GUERRINI. Signor Presidente, ringrazio il Ministro per le parole e l'impegno ad affrontare la situazione di Ancona, ma mi sembra che le sue indicazioni concrete non siano congrue alla questione da me sollevata perchè occorre intervenire per legge sia per la prima parte — per riferirmi alle cose dette dal collega De Vito che così generosamente è intervenuto su questa questione a favore della città di Ancona di cui lui, come sindaco di un comune terremotato, comprende le ragioni — sia per il piano decennale, per i finanziamenti. Per queste ragioni io vorrei, signor Ministro, insistere perchè ritengo che soltanto con l'approvazione di questo emendamento si può risolvere la questione.

Signor Presidente, potrei, per riflettere un po' meglio, accantonare per un po' la questione? *(Proteste dal centro)*.

PRESIDENTE. Onorevole senatore, l'accantonamento è utilizzabile solo quando si deve giungere a una diversa formulazione di un testo o al suo approfondimento in Commissione. In questa sede la questione è diversa e semplice: richiede soltanto una sua risposta, ai fini procedurali. Insiste per la votazione dell'emendamento 61.0.3?

GUERRINI. Signor Presidente, prendo atto di queste sue precisazioni, degli impegni presi dal Governo e dell'invito dei colleghi e ritiro l'emendamento con l'augurio che alle parole seguano i fatti.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dagli articoli successivi. Se ne dia lettura.

BERTONE, segretario:

Art. 62.

Le disposizioni di cui all'articolo 19, della legge 30 marzo 1981, n. 119, restano confermate per l'anno 1982, fino al completo utilizzo dell'importo di lire 700 miliardi di cui al quinto comma del citato articolo 19.

*(È approvato)*.

## Art. 63.

Il quarto comma dell'articolo 7 della legge 30 marzo 1981, n. 119, è sostituito dal seguente:

« Resta ferma l'autorizzazione all'ANAS di effettuare con la Banca europea per gli investimenti, o con altri istituti nazionali ed esteri, le operazioni finanziarie disciplinate dall'articolo 41 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, con l'onere per le relative rate di ammortamento a carico del Ministero del tesoro. Il controvalore in lire delle predette operazioni finanziarie è portato a scomputo degli importi annualmente iscritti nello stato di previsione del Ministero del tesoro ai sensi del secondo comma ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Da parte del Governo è stato proposto un articolo aggiuntivo, dopo l'articolo 63, con l'emendamento 63.0.1. Se ne dia lettura.

BERTONE, segretario:

Dopo l'articolo 63, inserire il seguente:

## Art. ...

« Ai fini della realizzazione del programma triennale 1979-1981, predisposto dalla Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) in attuazione dell'articolo 41 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, l'importo di lire 3.000 miliardi, già autorizzato dall'articolo 7 della legge n. 119 del 1981, viene ulteriormente elevato a lire 3.500 miliardi.

L'integrazione di lire 500 miliardi viene iscritta nello stato di previsione del Ministero del tesoro in ragione di lire 250 miliardi nell'anno 1983 e di lire 250 miliardi nell'anno 1984 ed è versata all'ANAS in relazione alle effettive esigenze di cassa della Azienda, connesse con la realizzazione del predetto programma ».

63.0.1

ANDREATA, ministro del tesoro.  
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREATA, ministro del tesoro.  
L'emendamento si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere.

CAROLLO, relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 63.0.1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

BERTONE, segretario:

## Art. 64.

È dichiarato il riscatto delle ferrovie Terni-Ponte S. Giovanni-Umbertide con diramazione Ponte S. Giovanni-Perugia e Umbertide-San Sepolcro in concessione alla Società mediterranea per le strade ferrate umbro-aretine nonchè l'assunzione diretta da parte del Ministero dei trasporti — Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione — a mezzo di un commissario e di un vice commissario da nominarsi tra i funzionari della stessa Direzione generale aventi la qualifica di dirigente generale i quali, per il periodo di espletamento dell'incarico, saranno collocati nella posizione di fuori ruolo ai sensi delle vigenti norme.

Allorquando diverrà operativa per la regione Umbria la delega delle funzioni in materia di ferrovie concesse di cui all'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, cesserà la gestione diretta da parte del Ministero dei trasporti.

L'indennizzo da corrispondere alla Società concessionaria è determinato nell'importo

di lire 4.239.000.000, che sarà versato alla Società stessa, previa consegna di tutti i beni di cui agli articoli 186 e 187 del testo unico 9 maggio 1912, n. 1447, entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Per l'esercizio effettuato dalla Società concessionaria fino alla consegna delle linee, il Ministero dei trasporti è autorizzato a procedere ad una ulteriore revisione della sovvenzione annua, oltre quella già effettuata ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 novembre 1971, n. 1080.

Gli oneri derivanti dal presente articolo faranno carico al capitolo 1652 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per l'anno 1982.

**P R E S I D E N T E .** Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Avverto che la discussione del disegno di legge finanziaria sarà ripresa alle ore 21.

#### **Per lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni**

**V A L O R I .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**V A L O R I .** Signor Presidente, nelle ultime ore è accaduto un fatto che credo preoccupi tutte le parti politiche: la decisione del Parlamento di Israele di deliberare l'annessione del Golan siriano. Su questo argomento noi comunisti abbiamo presentato un'interpellanza, come anche altri Gruppi. Si tratta di una cosa estremamente grave perchè non solo colpisce alcune deliberazioni dell'ONU, ma minaccia la questione della pace nel Mediterraneo e nel Medio Oriente e infine pone degli interrogativi sull'atteggiamento che il Governo italiano dovrà tenere sulla forza di presenza nel Sinai, dopo questo atto del Governo di Israele. Per questo noi chiediamo che la Presidenza del Senato, d'accordo con il Ministro degli esteri stabilisca una data imminente per il dibattito in Aula di tale questione.

**P R E S I D E N T E .** Assicuro il senatore Valori che la Presidenza si farà carico dell'esigenza da lui prospettata: già nel corso della Conferenza dei Capigruppo il Presidente del Senato ha assicurato che sull'argomento in questione avrebbe preso contatti con il Governo, per una sollecita definizione delle procedure.

Sospendo la seduta, che sarà ripresa alle ore 21.

*(La seduta, sospesa alle ore 20, è ripresa alle ore 21,05).*

## **Presidenza del vice presidente OSSICINI**

### **Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni**

**P R E S I D E N T E .** La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, dopo aver esteso al mese di dicembre 1981 il termine del programma dei lavori del Senato, ha adottato all'unanimità — ai sensi dello articolo 54 del Regolamento — le seguenti integrazioni al programma dei lavori:

— Disegno di legge n. 1620. — Conversione in legge del decreto-legge recante modifiche alla disciplina del Fondo interbancario di garanzia (*Presentato al Senato - scade il 4 gennaio 1982*).

- Disegno di legge n. 1625. — Conversione in legge del decreto-legge recante modificazioni all'articolo 17 della legge 30 marzo 1981, n. 113, concernente norme in materia di aggiudicazione delle pubbliche forniture (*Presentato al Senato - scade l'8 gennaio 1982*).
- Disegno di legge n. 1639. — Conversione in legge del decreto-legge concernente la modificazione della misura della soprattassa per omesso, tardivo o insufficiente versamento delle imposte sui redditi (*Presentato al Senato - scade il 23 gennaio 1982*).
- Disegno di legge n. 1631. — Conversione in legge del decreto-legge concernente differimento del termine di validità delle norme sulla fiscalizzazione degli oneri sociali (*Presentato al Senato - scade il 16 gennaio 1982*).
- Disegno di legge n. 1643. — Conversione in legge del decreto-legge concernente proroga delle gestioni commissariali di taluni enti pubblici soppressi (*Presentato al Senato - scade il 27 gennaio 1982*).
- Bilancio interno e rendiconto del Senato (*Doc. VIII*).
- Esercizio provvisorio del bilancio.
- Disegno di legge n. 615 — Ordinamento della professione di psicologo (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).
- Disegni di legge nn. 1637 e 1655. — Aumento del ruolo organico degli agenti di custodia e dei segretari giudiziari.
- Disegni di legge nn. 1581 e 1582. — Adeguamento della misura del contributo ordinario a carico dello Stato a favore dei Consorzi autonomi dei porti di Genova e Savona (*Approvati dalla Camera dei deputati*).
- Disegno di legge n. 1666 — Conversione in legge del decreto-legge recante provvedimenti urgenti in materia di tutela delle acque dall'inquinamento (*Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 3 gennaio 1982*).
- Disegno di legge n. 1665. — Conversione in legge del decreto-legge recante differimento del termine di scadenza delle concessioni idroelettriche (*Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 3 gennaio 1982*).
- Disegno di legge n. 1664. — Conversione in legge del decreto-legge recante straordinaria erogazione finanziaria all'IRI per fronteggiare gli oneri conseguenti alla negoziazione di contratti internazionali in Algeria (*Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 4 gennaio 1982*).
- Disegno di legge n. 1663. — Conversione in legge del decreto-legge recante misure urgenti per l'assistenza sanitaria al personale navigante (*Approvato dalla Camera dei deputati - scade l'8 gennaio 1982*).
- Disegno di legge n. 1630. — Conversione in legge del decreto-legge recante intervento straordinario per il pagamento delle retribuzioni e dei creditori delle aziende del gruppo cinematografico pubblico (*Presentato al Senato - scade il 16 gennaio 1982*).
- Disegno di legge n. 1667. — Copertura finanziaria del contratto dei postelegrafonici (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Non facendosi osservazioni, le suddette integrazioni al programma si considerano definitive ai sensi del succitato articolo 54 del Regolamento.

### Calendario dei lavori dell'Assemblea

**P R E S I D E N T E .** Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, ha adottato all'unanimità — ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento — il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 16 al 19 dicembre 1981.

<p>Mercoledì      16 dicembre (<i>pomeridiana</i>) (h. 18)</p> <p>(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)</p>	}	<p>— Elezione di un membro supplente del Consiglio d'Europa.</p> <p>— Disegno di legge n. 1583. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) (<i>Seguito dell'esame degli articoli e votazione finale</i>).</p>
<p>Giovedì          17      »      (<i>antimeridiana</i>) (h. 10,30)</p> <p>(alle ore 9 è convocato il Parlamento in seduta comune per la elezione di un giudice della Corte Costituzionale)</p>	}	<p>— Disegno di legge n. 1620. — Conversione in legge del decreto-legge recante modifiche alla disciplina del Fondo interbancario di garanzia (<i>Presentato al Senato - scade il 4 gennaio 1982</i>).</p> <p>— Disegno di legge n. 1625. — Conversione in legge del decreto-legge recante modificazioni all'articolo 17 della legge 30 marzo 1981, n. 113, concernente norme in materia di aggiudicazione delle pubbliche forniture (<i>Presentato al Senato - scade l'8 gennaio 1982</i>).</p>
<p>»                  »      »      (<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30)</p>	}	<p>— Disegno di legge n. 1639. — Conversione in legge del decreto-legge concernente la modificazione della misura della soprattassa per omesso, tardivo o insufficiente versamento delle imposte sui redditi (<i>Presentato al Senato - scade il 23 gennaio 1982</i>).</p>
<p>»                  »      »      (<i>notturna</i>) (h. 21)</p>	}	<p>— Disegno di legge n. 1631. — Conversione in legge del decreto-legge concernente differimento del termine di validità delle norme sulla fiscalizzazione degli oneri sociali (<i>Presentato al Senato - scade il 16 gennaio 1982</i>).</p>
		<p>— Disegno di legge n. 1643. — Conversione in legge del decreto-legge concernente proroga delle gestioni commissariali di taluni enti pubblici soppressi (<i>Presentato al Senato - scade il 27 gennaio 1982</i>).</p>
		<p>— Bilancio interno del Senato (<i>Doc. VIII</i>).</p>

Venerdì	18 dicembre	(antimeridiana)
		(h. 10)
»	»	(pomeridiana)
		(h. 16,30)
»	»	(notturna)
		(h. 21)
(se necessaria)		
Sabato	19	(antimeridiana)
		(h. 10)

- Esercizio provvisorio del bilancio.
- Disegno di legge n. 615. — Ordinamento della professione di psicologo (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).
- Disegni di legge nn. 1637 e 1655. — Aumento del ruolo organico degli agenti di custodia e dei segretari giudiziari.
- Disegni di legge nn. 1581 e 1582. — Adeguamento della misura del contributo ordinario a carico dello Stato a favore dei Consorzi autonomi dei porti di Genova e Savona (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disegno di legge n. 1666. — Conversione in legge del decreto-legge recante provvedimenti urgenti in materia di tutela delle acque dall'inquinamento (*Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 3 gennaio 1982*).
- Disegno di legge n. 1665. — Conversione in legge del decreto-legge recante differimento del termine di scadenza delle concessioni idroelettriche (*Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 3 gennaio 1982*).
- Disegno di legge n. 1664. — Conversione in legge del decreto-legge recante straordinaria erogazione finanziaria all'IRI per fronteggiare gli oneri conseguenti alla negoziazione di contratti internazionali in Algeria (*Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 4 gennaio 1982*).
- Disegno di legge n. 1663. — Conversione in legge del decreto-legge recante misure urgenti per l'assistenza sanitaria al personale navigante (*Approvato dalla Camera dei deputati - scade l'8 gennaio 1982*).
- Disegno di legge n. 1630. — Conversione in legge del decreto-legge recante intervento straordinario per il pagamento delle retribuzioni e dei creditori delle aziende del gruppo cinematografico pubblico (*Presentato al Senato - scade il 16 gennaio 1982*).
- Disegno di legge n. 1667. — Copertura finanziaria del contratto dei postelegrafonici (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Dopo le festività natalizie e di fine anno, il Senato sarà convocato per martedì 12 gennaio 1982 con un ordine del giorno di interpellanze ed interrogazioni. Lo stesso giorno saranno convocate, la mattina, la riunione dei Presidenti delle Commissioni e, il pomeriggio, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per l'adozione del programma e del calendario dei lavori.

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55 del Regolamento, detto calendario sarà distribuito.

**Corte Costituzionale,  
trasmissione di sentenze**

**P R E S I D E N T E .** A norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale, con lettera del 10 dicembre 1981, ha trasmesso copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte medesima ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana in data 21 dicembre 1977, recante « Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge regionale 30 gennaio 1956, n. 8, concernente indennità mensile e rimborso spese per missioni al Presidente della Regione ed agli Assessori ». Sentenza n. 187 dell'11 novembre 1981. (*Doc. VII, n. 72*).

Il predetto documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

**Ripresa della discussione**

**P R E S I D E N T E .** Riprendiamo l'esame dell'articolo 38, in precedenza accantonato, e dei relativi emendamenti. Se ne dia nuovamente lettura.

**COLOMBO VITTORINO (V.),**  
*segretario:*

**Art. 38.**

Ai lavoratori agricoli di cui all'articolo unico della legge 24 dicembre 1979, n. 669, è riconosciuto dal 1° gennaio 1982 il diritto alle prestazioni previdenziali ed assistenziali previste per i lavoratori agricoli occupati per 51 giornate annue, a condizione che siano iscritti nella lista dei disoccupati di cui all'articolo 9, comma primo, del decreto-legge 3 febbraio 1970, n. 7, convertito con modificazioni nella legge 11 marzo 1970, n. 83.

Il diritto di cui al comma precedente cessa improrogabilmente con il conseguimento della pensione di vecchiaia, o di anzianità,

ed è sospeso in caso di svolgimento di attività di lavoro extra agricolo in forma prevalente, di emigrazione all'estero o di svolgimento di lavoro subordinato agricolo per almeno 51 giornate nell'anno.

Nei primi cinque anni di applicazione della presente legge il lavoratore è riammesso al godimento delle prestazioni previste dal primo comma qualora non si verificano le predette condizioni di lavoro.

A decorrere dal periodo di paga in corso al 1° gennaio 1982 i contributi di previdenza e di assistenza sociale e le relative prestazioni per i lavoratori agricoli a tempo indeterminato sono calcolati sulla retribuzione di cui all'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153.

Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, verranno stabiliti le modalità ed i termini per la denuncia ed il versamento al Servizio dei contributi agricoli unificati (SCAU) dei contributi di previdenza ed assistenza sociale, nonché per l'applicazione delle sanzioni dovute secondo le misure vigenti per il settore agricolo.

*Sopprimere l'articolo.*

38.2           ANTONIAZZI, CAZZATO, GIOVANNETTI, MOLA, LUCCHI, ZICCARDI, PANICO

*In via subordinata all'emendamento 38.2, sostituire l'articolo con il seguente:*

« Le sanzioni previste dalle norme vigenti in materia di recupero di prestazioni indebite non si applicano ai lavoratori agricoli iscritti negli elenchi nominativi a validità prorogata di cui alla legge 24 dicembre 1979, n. 669, qualora abbiano denunciato o denunciato la cessazione delle condizioni di diritto per la permanenza nei predetti elenchi entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Restano confermate le prestazioni a carico dell'AGO anche se liquidate in base ad accredito di periodi di iscrizione non riconosciuti validi.

Ai braccianti e categorie assimilate iscritti alla data del 31 dicembre 1977 in base all'articolo 1 della legge 23 dicembre 1973, n. 852, negli elenchi nominativi a validità prorogata spettano per l'anno 1982, sulla base delle giornate ad essi attribuite nell'elenco, le prestazioni sulle assicurazioni gestite dall'INPS nonchè quelle di malattia e maternità, ad eccezione dei lavoratori che fruiscono del trattamento di pensione di vecchiaia, dei lavoratori emigrati, nonchè di quelli occupati in altro settore produttivo in forma prevalente.

A decorrere dal periodo di paga in corso al 1° gennaio 1982 i contributi di previdenza e di assistenza sociale e le relative prestazioni per i lavoratori agricoli a tempo indeterminato sono calcolati sulla retribuzione di cui all'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153.

Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, verranno stabiliti le modalità ed i termini per la denuncia ed il versamento dei contributi di previdenza e di assistenza sociale, nonchè per l'applicazione delle sanzioni dovute secondo le misure vigenti per il settore agricolo ».

38.3 ANTONIAZZI, CAZZATO, GIOVANNETTI, MOLA, LUCCHI, ZICCARDI, PANICO, LA PORTA

*Sopprimere il quarto comma.*

38.1 PISTOLESE, RASTRELLI, CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, MARCHIO, POZZO, MONACO

PRESIDENTE. Avverto che da parte del Governo è stato presentato il seguente emendamento:

*Sopprimere l'articolo.*

38.4

TARABINI, sottosegretario di Stato per il tesoro. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARABINI, sottosegretario di Stato per il tesoro. Anche il Governo ha ritenuto di presentare un emendamento soppressivo dell'intero articolo, avendo intenzione di disciplinare la materia in esso contenuta con apposito provvedimento.

BACICCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACICCHI. Signor Presidente, onorevole Ministro, noi non ci opponiamo alla richiesta del Governo. Avevamo chiesto la soppressione dell'articolo 38, quindi ci pare saggia la decisione che viene presa in questo momento, dato anche il fatto che, come più volte abbiamo argomentato, per quanto riguarda gli effetti finanziari riferiti al 1982 l'articolo non aveva alcuna influenza.

Per quanto riguarda la regolamentazione che eventualmente si vorrà dare alla materia, il nostro Gruppo si riserva di esaminare le posizioni che verranno assunte nell'eventuale strumento legislativo preannunciato.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere.

CAROLLO, relatore. Sono favorevole alla soppressione dell'articolo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 38.4, presentato dal Governo, identico all'emendamento 38.2 del senatore Antoniazzi e di altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 65. Se ne dia lettura.

PALA, segretario:

Art. 65.

Lo stanziamento di cui alla legge 25 maggio 1978, n. 230, sulla salvaguardia del patrimonio artistico delle città di Orvieto e Todi, già aumentato con l'articolo 8 della

legge 30 marzo 1981, n. 119, è ulteriormente aumentato per l'esercizio finanziario 1982 di lire 10 miliardi in favore della città di Orvieto.

**P R E S I D E N T E .** Su questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

**P A L A , segretario:**

*Sostituire le parole:* « in favore della città di Orvieto », *con le altre:* « ripartiti come nell'esercizio finanziario 1981 ».

65.1 **SPITELLA, MARIOTTI, GROSSI, OTTAVIANI**

*Sostituire le parole:* « in favore della città di Orvieto » *con le altre:* « di cui 6 miliardi in favore della città di Orvieto e 4 miliardi in favore della città di Todi ».

65.2 **FINESTRA, PISTOLESE, RASTRELLI, POZZO, CROLLALANZA, MARCHIO, MONACO, LA RUSSA Antonino, FILETTI**

*Dopo le parole:* « 10 miliardi », *inserire le altre:* « dei quali 6 miliardi in favore della città di Orvieto e 4 miliardi in favore della città di Todi ».

65.3 **FERRARI-AGGRADI, GUALTIERI, MALAGODI, PARRINO, ROSSI, SCEVARELLI, SPANO, CONTI PERSINI**

**S P I T E L L A .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**S P I T E L L A .** Signor Presidente, l'articolo 65 prevede il rifinanziamento per lo esercizio 1982 della legge per Orvieto e Todi. In sede di esame in Commissione già era stata avanzata la proposta per la ripartizione, che invece non risulta dall'articolo 65 così com'è stato trasmesso all'Assemblea.

L'emendamento tende a ripartire i 10 miliardi in 6 a favore di Orvieto e 4 a favore di Todi, come era già avvenuto nell'esercizio del 1981. Ciò consente la prosecuzione delle opere di intervento per il consolida-

mento dei due colli sui quali si trovano le città.

L'emendamento è uguale nella sostanza al 65.2 e al 65.3 e io non ho difficoltà a dire che la formula può essere sia quella dell'emendamento 65.1, presentato da me e dai colleghi Mariotti, Grossi e Ottaviani, sia quelli degli altri emendamenti perchè il contenuto è lo stesso.

**F I N E S T R A .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

\* **F I N E S T R A .** Nella sostanza, onorevole Presidente, concordo con quanto detto dal senatore Spitella. Il nostro emendamento non è altro che un perfezionamento tecnico-formale della legge n. 230 del maggio 1978 e di quella successiva, la n. 119 del 1981. Con la prima legge si stanziavano 8 miliardi e con la seconda 10 miliardi per il consolidamento della rupe di Orvieto e del colle di Todi.

Ora, mentre gli emendamenti 65.2 e 65.3 si identificano, quello del senatore Spitella ritengo debba essere emendato, perchè non è sufficiente. Infatti l'articolo 65 si richiama espressamente a due leggi, la n. 230 e la n. 119: quindi dovremmo trovare la maniera, che credo sia espressa dagli emendamenti 65.2 e 65.3, perchè questo emendamento sia in linea con le due leggi.

Il mio emendamento, il 65.2, ha una parte soppressiva, in quanto tende a sopprimere le parole: « in favore della città di Orvieto », e una parte aggiuntiva, tendente, appunto, ad aggiungere le parole: « di cui 6 miliardi in favore delle città di Orvieto e 4 miliardi in favore della città di Todi ». In tal modo saremmo in linea con le due leggi che sono state già varate.

Vorrei cogliere questa occasione per ricordare, soprattutto al Governo, che le città di Todi e di Orvieto vanno difese perchè sono testimoni di civiltà irriproducibili. Allo stato permanente di pericolosità è indispensabile opporre un piano globale di intervento: quindi il nostro appello va al Governo affinché sia varato in futuro un provvedimento finanziario a carattere di ecceziona-

lità. A nostro parere, infatti, gli interventi frammentari, gli interventi tampone non risolvono il problema, anzi lo rinviando nel tempo accrescendo le spese e mantenendo inalterato lo stato di pericolosità.

Quindi, in base all'articolo 9 della Costituzione, rivolgiamo un vivo, un caldo appello al Governo affinché possa intervenire, qualora le condizioni finanziarie lo permettano, nell'interesse della cultura e del patrimonio artistico nazionale, che va tutelato e difeso.

R O S S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O S S I . L'emendamento 65.3 si illustra da sé.

S P I T E L L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P I T E L L A . Il riferimento nel mio emendamento è all'anno 1981 e in questo anno la ripartizione è stata di 6 miliardi a favore di Orvieto e di 4 miliardi a favore di Todi. Quindi gli emendamenti sono perfettamente uguali.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

\* C A R O L L O , *relatore*. Sono favorevole a questi emendamenti. Comunque ritengo sia preferibile uno dei due emendamenti, o il 65.2 o il 65.3, che precisano in termini aritmetici la distribuzione dei 10 miliardi, anche se è evidente che l'emendamento Spitella porta egualmente a questa distribuzione. Il che significa che sono favorevole a tutti e tre gli emendamenti, pur preferendo, forse per ragioni di cultura elementare, la distribuzione aritmetica così specificata.

T A R A B I N I , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sono emendamenti di identico contenuto, ma per quanto riguarda la forma, convengo con il relatore.

P R E S I D E N T E . Senatore Spitella, insiste per la votazione del suo emendamento?

S P I T E L L A . Lo ritiro.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 65.2, presentato dal senatore Finestra e da altri senatori, di contenuto identico all'emendamento 65.3, presentato dal senatore Ferrari-Aggradi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 65 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo successivo. Se ne dia lettura.

C O L O M B O V I T T O R I N O (V.),  
*segretario:*

#### Art. 66.

Per la concessione di contributi trentacinquennali per la costruzione ed il completamento di chiese parrocchiali e locali da adibire ad uso di ministero pastorale o di ufficio od abitazione del parroco, previsti dall'articolo 4 della legge 18 aprile 1962, n. 168, come modificato dall'articolo 1 della legge 23 dicembre 1975, n. 721, è autorizzato un limite di impegno di lire 1 miliardo per ciascuno degli anni finanziari 1982, 1983 e 1984, da iscriverne nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

P R E S I D E N T E . Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Dopo l'articolo 66 è stato proposto un articolo aggiuntivo con l'emendamento 66.0.1. Se ne dia lettura.

COLOMBO VITTORINO (V.),  
segretario:

*Dopo l'articolo 66, inserire il seguente:*

Art. ...

« Al primo comma dell'articolo 18 della legge 30 marzo 1981, n. 119, le parole da: " per la predisposizione di strutture e per ogni altro intervento per l'amministrazione " sino alla fine, sono sostituite con le seguenti: " per la predisposizione di strutture e per ogni altro intervento necessario all'attuazione della riforma della procedura penale e alla piena attuazione del nuovo ordinamento penitenziario " ».

66.0.1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

PRESIDENTE. Stante l'assenza dei presentatori, dichiaro decaduto questo emendamento.

Passiamo all'esame dell'articolo 67. Se ne dia lettura.

COLOMBO VITTORINO (V.),  
segretario:

Art. 67.

È autorizzata, per l'anno 1982, la spesa di 350.000 milioni di lire, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia, da destinare per lire 347.500 milioni agli interventi e con le modalità previsti dall'articolo 18, commi primo, secondo e terzo, della legge 30 marzo 1981, n. 119, e per lire 2.500 milioni a spese e compensi per le attività di studi e ricerche come disciplinate dall'articolo 18, quarto comma, della legge 30 marzo 1981, n. 119.

Il Ministro di grazia e giustizia è tenuto a presentare al Parlamento, entro il 30 settembre 1982, una relazione dettagliata sullo stato di attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo.

All'onere recato dal presente articolo, si provvede a valere sulle maggiori entrate di cui al decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546.

PRESIDENTE. Su questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

COLOMBO VITTORINO (V.),  
segretario:

*Al primo comma, sostituire le cifre: « 347.500 » e « 2.500 », con le altre: « 349.000 » e « 1.000 ».*

67.1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*Dopo il primo comma, inserire il seguente:*

« Il terzo comma dell'articolo 18 della legge 30 marzo 1981, n. 119, è sostituito con il seguente:

" La utilizzazione dello stanziamento di cui ai precedenti commi è subordinata alla presentazione al Parlamento di un programma di spese in cui siano indicate le singole voci di intervento e le loro destinazioni territoriali " ».

67.2 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*Sopprimere l'ultimo comma.*

67.3 IL GOVERNO

PRESIDENTE. Stante l'assenza dei presentatori, dichiaro decaduti gli emendamenti 67.1 e 67.2.

TARABINI, sottosegretario di Stato per il tesoro. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARABINI, sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, l'emendamento 67.3 si illustra da sè. Si tratta di un comma recante una copertura che sarà superata dalla copertura generale prevista dalla legge.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

C A R O L L O , *relatore*. Esprimo parere favorevole.

B A C I C C H I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A C I C C H I . Vi è un precedente emendamento analogo a questo, all'articolo 61, dove si tratta del nuovo stanziamento di competenza iscritto in bilancio per la ricostruzione del Friuli e per quanto concerne questo articolo si ripropone la stessa questione. Vale a dire che si fa un'opera che può essere — ma di ciò voglio confermare — di pulizia sul pasticcio che è stato fatto in Commissione bilancio da parte della maggioranza e del Governo, ponendo tutta una serie di coperture nel corso degli articoli, anzichè stabilirne una sola nella legge finanziaria.

Ma siccome in Commissione è stata posta la questione della copertura volta per volta, e questi emendamenti la tolgono, poichè più avanti si sopprime pure la copertura finale, le domande che faccio al Governo sono queste: qual è innanzitutto la copertura finanziaria di questa legge? Come pensa di sistemarla? Cos'è, alla luce di ciò, la questione dei 50.000 miliardi di cui all'articolo 1, che è stata posta così a lungo? Per quale motivo, arrivati agli articoli, le questioni affrontate in Commissione si ripropongono e, anzichè fare gli emendamenti al bilancio come andavano fatti e come abbiamo proposto, si cambia? Ma se la copertura che viene tolta è in relazione a quello che si farà dopo, dobbiamo saperlo altrimenti chi ha partecipato ai lavori della Commissione e il Senato nel suo insieme non sono posti in grado di capire.

Infine se la logica è quella dell'emendamento si pone un problema di coerenza in sede di coordinamento. Non si capisce perchè, pur trattandosi di un'entrata, questa Assemblea ha respinto, signor Presidente, un nostro emendamento all'articolo 5 che ri-

guardava una destinazione specifica delle entrate. Il nostro emendamento era volto a sopprimere quella parte, ritenendo che le coperture non vadano fatte in mille posti nel corso della legge. Rimanendo a questo questione, credo che, a questo punto, il Governo debba dare una spiegazione logica di questi emendamenti soppressivi dopo averli sostenuti di volta in volta per due mesi in Commissione ed in Aula.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

T A R A B I N I , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, in Commissione bilancio non si è fatto pasticcio. Si tratta di un'opera di pulizia.

I maggiori oneri recati dalla legge finanziaria troveranno la loro copertura alla luce della nota di variazione che verrà presentata nelle prossime ore dal Governo. (*Interruzione del senatore Bollini*).

Può darsi che le sue opinioni divergano dalle mie. Lei ricorderà, senatore Bollini, che ci siamo trovati, alla conclusione della discussione finanziaria in Commissione, con un volume di ricorso al mercato, per effetto delle decisioni della Commissione, che esorbitava dalla somma indicata nella legge finanziaria alla luce dei dati così come risultano dal progetto di bilancio. Non dobbiamo dimenticare che la legge finanziaria prende le mosse, per quanto riguarda l'indicazione del ricorso al mercato e comunque si configuri la grandezza e la funzione del ricorso al mercato, dalle due poste sintetiche fondamentali del bilancio, cioè dal complesso delle entrate e delle spese. Ora, in quella sede, trovandoci di fronte a quella situazione, si pensò di ovviare all'inconveniente, con resistenze da parte del senatore Bollini e del senatore Bacicchi, prevedendo appunto una copertura con entrate che di fatto vi sono, così come si provvede per una qualsiasi altra legge.

Si ritiene peraltro che questo metodo di copertura, valido dal punto di vista procedurale in sede di Commissione bilancio, non sia congruo alla funzione della legge finanziaria e che quindi questa procedura non

debba essere praticata nella sede definitiva dell'approvazione finanziaria, e cioè in Aula; perciò tutte queste coperture vengono rimosse, o meglio si propone che vengano rimosse, e le valutazioni delle grandezze complessive del bilancio e della legge finanziaria vengono fatte alla luce della nota di variazione nella quale si prende atto di entrate che sono già legislativamente consacrate e che devono essere esclusivamente formalizzate attraverso l'aggiornamento del bilancio.

B O L L I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O L L I N I . Signor Presidente, devo dire che non so se il Governo si rende conto della gravità della sua dichiarazione, perchè cancellando le norme di copertura della legge finanziaria, in realtà chiede un rinvio della copertura a quando il Governo stesso presenterà la nota di variazioni al bilancio. Donde, signor Presidente — e qui mi richiamo a lei — questa legge finanziaria non potrà essere approvata se non quando il Governo avrà presentato la nota di variazione: si può ben vedere come il Governo per correggere una piccola marachella va a cadere dalla padella nella brace. Quello che è certo è che la legge finanziaria non ha copertura se prima non è presentata la nota di variazione di bilancio. Quindi, quando arriveremo alla votazione della legge finanziaria, verificheremo se la nota è stata presentata o no; altrimenti voteremo una legge che non ha copertura finanziaria.

T A R A B I N I , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T A R A B I N I , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, il Gruppo comunista, su emendamenti che apportavano maggiori spese alla legge finanziaria, ha proposto emendamenti riduttivi al bilancio e ha proposto una espansione del ricorso al mercato. Ha proposto inoltre anche

emendamenti ampliativi di spesa senza procedere parallelamente alla riduzione di poste di bilancio. Quindi la questione non è semplice come il senatore Bollini ritiene di poter prospettare. D'altro canto la copertura con riferimento alle poste di bilancio non appariva una copertura corretta, provvedendosi, mentre si delibera nell'ambito di un disegno di legge, con disposizioni a valere su un altro disegno di legge, come quello di bilancio, che non era ancora nell'ambito dei poteri deliberativi della Commissione e dell'Aula.

Quindi la copertura disposta con entrate effettive, seguendo un metodo ordinario per tutte le leggi di spesa, era al momento la copertura più appropriata. Oggi si può andare avanti in Aula così, come è andato avanti tranquillamente su certi emendamenti il Gruppo comunista in Commissione; il problema si porrà alla chiusura della legge finanziaria e allora il Governo sarà in grado di dare risposta conferente con le esigenze tipiche della legge finanziaria.

B A C I C C H I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A C I C C H I . Prendo la parola per dichiarare che voteremo a favore di questo emendamento perchè ci pare scorretto indicare, ad ogni pie' sospinto, un'altra copertura. Spetterà poi al Governo trovare la copertura e cercare di conciliare la sua posizione col fatto che in Commissione ha respinto i nostri emendamenti che prevedevano di iscrivere a bilancio già la legislazione vigente.

La coerenza manca al Governo, non a noi, e per questo votiamo a favore dell'emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 67.3, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 67 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

P A L A , segretario:

Art. 68.

Lo stanziamento di cui alla legge 2 aprile 1980, n. 123, recante norme sui contributi agli enti culturali, è aumentato per l'esercizio finanziario 1982 di lire 3.000 milioni.

L'incremento sarà ripartito tra gli istituti culturali regolamentati dalla legge 2 aprile 1980, n. 123, ed inseriti nella tabella approvata con il decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1980, n. 624.

Gli stanziamenti iscritti in bilancio — ai sensi del decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 657, convertito in legge 29 gennaio 1975, n. 5, relativa all'istituzione del Ministero per i beni culturali e ambientali — per gli interventi e contributi per manutenzione e conservazione dei monumenti di proprietà non statale, medioevali, moderni o aventi riferimento con la storia politica, militare, letteraria, artistica e culturale in genere, spese per accertamenti tecnici, rilievi, documentazione storica e tecnica dei lavori, restano determinati per l'esercizio finanziario 1982 in lire 10.000 milioni per competenza e lire 9.000 milioni per la cassa.

(È approvato).

Art. 69.

I limiti di spesa stabiliti con leggi 1° marzo 1975, n. 44, 28 dicembre 1977, n. 970, e con il decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1978, n. 509 sono duplicati.

Il Ministro e gli organi periferici del Ministero per i beni culturali e ambientali possono affidare, per la progettazione ed esecuzione delle opere e dei lavori previsti dalle norme indicate nel comma precedente, incarichi a singoli studiosi, istituti universita-

ri o di alta cultura, mediante apposite convenzioni. I compensi per gli incarichi affidati gravano sui capitoli ordinari di bilancio cui afferiscono le spese per le opere ed i lavori di cui al precedente comma.

(È approvato).

Art. 70.

È prorogata fino al 31 dicembre 1982 la perenzione di termini dei finanziamenti statali comunque concessi a favore di enti locali od ospedalieri ricadenti nei territori dei comuni disastri della Campania e della Basilicata in conseguenza del terremoto del 23 novembre 1980.

T A R A B I N I , sottosegretario di Stato per il tesoro. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T A R A B I N I , sottosegretario di Stato per il tesoro. Data l'evidente connessione tra l'emendamento 81.3 e l'articolo 70, allo scopo anche di evitare preclusioni, ritengo opportuno che l'emendamento 81.3 sia discusso in questa sede.

F E R R A R I - A G G R A D I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R R A R I - A G G R A D I . Signor Presidente, quello che ha detto il Sottosegretario è giusto. Evidentemente c'è stato un disguido nell'organizzare e predisporre gli emendamenti.

P R E S I D E N T E . Si dia allora lettura dell'emendamento 81.3, sostitutivo dell'articolo 70, che prende il numero 70.1.

P A L A , segretario:

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

« È prorogata fino al 31 dicembre 1982 la perenzione di termini dei finanziamenti statali comunque concessi per costruzioni ospe-

daliere o strutture a favore di enti locali o ospedalieri ricadenti nei territori dei comuni della Campania e della Basilicata danneggiati dal terremoto del 23 novembre 1980 ».

70.1 FERRARI-AGGRADI, GUALTIERI, MALLAGODI, PARRINO, ROSSI, SCEVARELLI, SPANO, CONTI PERSINI

FERRARRI - AGGRADI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI - AGGRADI. L'emendamento da me presentato assieme ad altri senatori risponde ad un'esigenza pratica. Se non avessimo proposto questo emendamento, alcune costruzioni importanti nella Campania e nella Basilicata, come ospedali, avrebbero subito delle remore e forse i lavori sarebbero stati bloccati. Con questa disposizione il pericolo viene eliminato.

BACICCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACICCHI. Vorrei chiedere un chiarimento ai presentatori dell'emendamento.

Precisato che non abbiamo niente contro la questione, penso che la dizione « strutture » sia quanto mai vaga. Capisco molto bene la dizione « costruzioni ospedaliere o strutture a favore di enti locali o ospedalieri » ma cosa significa il termine « strutture »? Bisognerebbe o precisare meglio o dire che è prorogata la perenzione dei termini per tutte le opere riguardanti i comuni che ricadono in quelle due regioni, perchè la parola strutture è così vaga che lascia credere che ci sia tutto e niente.

FERRARI - AGGRADI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARRI - AGGRADI. Signor Presidente, questo è un termine tecnico che a noi è stato indicato dagli uffici: quindi

ci atteniamo a esso, con questa dichiarazione. Eventualmente in sede di coordinamento si potrà precisare, ma noi abbiamo avuto questa indicazione.

MODICA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODICA. Volevo invitare i colleghi presentatori a osservare che rispetto all'articolo come è proposto nel testo della Commissione, l'emendamento aggiunge l'inutile e confusionaria parola « strutture », perchè l'articolo così come è già dispone che a favore di enti locali o ospedalieri siano prorogati i termini di perenzione. L'emendamento aggiunge la parola « strutture » che francamente serve soltanto a confondere.

FERRARI - AGGRADI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI - AGGRADI. Signor Presidente, a noi questo emendamento è stato richiesto dalle regioni, le quali hanno detto che si tratta di un elemento importante. A me dispiace che un collega autorevole lo consideri inutile, però essendoci stato richiesto dalle regioni, chiedo che venga votato.

MODICA. Le regioni non si erano accorte che c'è già nell'articolo 70.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere.

CAROLLO, *relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere.

TARABINI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 70.1, sostitutivo dell'intero

articolo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 71. Se ne dia lettura.

P A L A , segretario:

Art. 71.

La disposizione di cui al primo comma dell'articolo 2 del decreto-legge 13 marzo 1980, n. 66, convertito nella legge 16 maggio 1980, n. 176, va interpretata nel senso che la stessa trova applicazione anche negli anni successivi al 1980 e comunque non oltre la data di entrata in vigore delle norme di attuazione dell'articolo 15 della legge 8 giugno 1978, n. 297.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

P A L A , segretario:

*Sostituire le parole:* « La disposizione di cui al primo comma dell'articolo 2 », *con le altre:* « La disposizione di cui all'articolo 2 ».

71.1

ROSA

R O S A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O S A . L'emendamento che propongo ha lo scopo di dare assicurazione ancora agli esercizi ferroviari in regime di concessione, di sanare una situazione debitoria che è molto grave, tant'è che lo stesso Governo a suo tempo rendendosi conto di questa condizione molto difficile — addirittura molti esercizi ferroviari in concessione non hanno potuto far fronte alle spese di esercizio — propose una legge, la « 176 », che dava facoltà al Ministero dei trasporti di concedere anti-

cipazioni fino ad un massimo dell'80 per cento sulle spese sostenute dagli esercizi in concessione anche in via presuntiva.

La legge aveva validità fino al 31 dicembre 1980; con l'articolo 71, che fra l'altro è stato proposto dal Governo, in effetti si proroga questa legge sino all'approvazione di un atto legislativo che è qui in discussione al Senato, il disegno di legge n. 785, che riordina tutta la materia. Però facendo riferimento l'articolo 71 solo al primo comma della legge n. 176, potrebbero crearsi delle difficoltà, nel senso che la Corte dei conti potrebbe non ratificare decreti di stanziamento di somme a titolo presuntivo.

Sicché il mio emendamento, che farebbe riferimento a tutto l'articolo 2 della legge n. 176, oltre a riaprire i termini della legge stessa per la concessione di anticipi fino all'80 per cento, assicura la possibilità di dare le stesse anticipazioni senza che la Corte dei conti abbia delle difficoltà per la registrazione. Pregherei pertanto il relatore ed il Governo di tener conto delle mie osservazioni e di voler dare il loro parere favorevole al mio emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere.

C A R O L L O , relatore. Parere favorevole.

T A R A B I N I , sottosegretario di Stato per il tesoro. Parere favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 71.1, presentato dal senatore Rosa. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Metto ai voti l'articolo 71 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

COLOMBO VITTORINO (V.),  
segretario:

Art. 72.

Al punto 2) del quarto comma dell'articolo 11 della legge 28 novembre 1980, n. 784, è aggiunto il seguente periodo: « In sostituzione dei contributi sugli interessi, i comuni e loro consorzi possono richiedere l'erogazione di un contributo in conto capitale dello stesso ammontare del contributo in conto interessi determinato in valore attuale secondo le modalità fissate con decreto del Ministro del tesoro ».

(È approvato).

Art. 73.

A modifica di quanto previsto dal secondo comma dell'articolo 38 della legge 25 luglio 1952, n. 949 e successive integrazioni, il Ministro del tesoro, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, può accordare alla Cassa per il credito alle imprese artigiane la garanzia dello Stato, oltre che per il pagamento del capitale e degli interessi sui prestiti esteri contratti direttamente, anche per il rischio di cambio.

Il tasso di interesse agevolato annuo minimo, comprensivo di ogni onere accessorio e spesa, da praticare sui finanziamenti a favore delle imprese artigiane di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 949, e successive integrazioni, è stabilito come segue:

per le regioni del Mezzogiorno di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218:

36 per cento del tasso di riferimento preso a base per il calcolo del contributo in conto interessi da concedersi da parte della Cassa artigiana e delle Regioni sui finanziamenti a favore delle imprese artigiane;

per le zone depresse del Centro-Nord determinate ai sensi dell'articolo 7 del decreto

del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902:

48 per cento del tasso di riferimento come sopra precisato;

per le rimanenti zone:

60 per cento del tasso di riferimento come sopra precisato.

P R E S I D E N T E. Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

COLOMBO VITTORINO (V.),  
segretario:

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

« Le misure del tasso di interesse agevolato di cui al precedente comma si applicano sui finanziamenti da ammettere al contributo interessi alla data di entrata in vigore della presente legge ».

73.1      FERRARI-AGGRADI, GUALTIERI, MALAGODI, PARRINO, ROSSI, SCEVARELLI, SPANO, CONTI PERSINI

FERRARI-AGGRADI. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

FERRARI-AGGRADI. Signor Presidente, si tratta di una misura che riteniamo importante. Proponiamo che i nuovi tassi di interesse si applichino a partire dalla data di entrata in vigore della presente legge.

P R E S I D E N T E. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere.

CAROLLO, *relatore*. Parere favorevole.

TARABINI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Parere favorevole.

**P R E S I D E N T E.** Metto ai voti l'emendamento 73.1, presentato dal senatore Ferrari-Aggradi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 73 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli aggiuntivi proposti con gli emendamenti 73.0.1, 73.0.5 e 73.0.3. Se ne dia lettura.

**COLOMBO VITTORINO (V.),**  
*segretario:*

« Il fondo per il concorso nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane, costituito presso la Cassa per il credito alle imprese artigiane ai sensi dell'articolo 37 della legge 25 luglio 1952, n. 949, e successive modificazioni ed integrazioni, è incrementato della somma di lire 1.350 miliardi, di cui lire 150 miliardi per l'anno 1982 ».

**73.0.1** FERRARI-AGGRADI, GUALTIERI, MALAGODI, PARRINO, ROSSI, SCEVARELLI, SPANO, CONTI PERSINI

Art. ...

« Il fondo per il concorso sul pagamento degli interessi comprensivi di ogni onere ed accessorio, compreso il rischio di cambio, costituito presso la Cassa di Credito delle Imprese Artigiane, ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 949, è incrementato della somma di lire 1.000 miliardi di cui 200 miliardi per l'anno 1982 ».

**73.0.5** PISTOLESE, RASTRELLI, CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, LA RUSSA, MARCHIO, POZZO

Art. ...

« Il fondo per il concorso nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane, costituito

presso la Cassa per il credito alle imprese artigiane ai sensi dell'articolo 37 della legge 25 luglio 1952, n. 949, e successive modificazioni e integrazioni, è incrementato della somma di 247 miliardi per l'anno 1982 ».

**73.0.3** POLLASTRELLI, CALICE, COLAJANNI, BACICCHI, BOLLINI, FRAGASSI, MILANI Giorgio, POLLIDORO

**FERRARI-AGGRADI.** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E.** Ne ha facoltà.

**FERRARI-AGGRADI.** Signor Presidente, rinuncio ad una lunga illustrazione dell'emendamento 73.0.1 perchè esso è il risultato di una battaglia piuttosto vivace che si è svolta in Commissione, battaglia che si è risolta con il parere favorevole di tutti i Gruppi. Pertanto raccomando l'approvazione di questa disposizione che è molto importante per l'artigianato.

**R A S T R E L L I.** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E.** Ne ha facoltà.

**R A S T R E L L I.** L'emendamento 73.0.5 ricalca le motivazioni già avanzate con l'emendamento del senatore Ferrari-Aggradi. Secondo il nostro punto di vista però il nostro emendamento adegua meglio l'incremento del fondo alle reali esigenze, distinguendo con maggior precisione, proprio in relazione ai lavori della Commissione, l'esigenza di questo incremento. Pertanto proponiamo che i due emendamenti siano fusi in vista di una maggiore perequazione, per giungere ad un risultato positivo.

**P O L L A S T R E L L I.** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E.** Ne ha facoltà.

\* **P O L L A S T R E L L I.** L'emendamento 73.0.3, dello stesso tenore di quello presentato dalla maggioranza, si diffe-

renza per quanto riguarda la quantificazione dei fondi per il contributo in conto interessi da assegnare alla Artigiancassa, rispondendo alle richieste che unitariamente le organizzazioni sindacali dell'artigianato hanno avanzato per un rifinanziamento che sia adeguato alle effettive esigenze della categoria.

Voglio soffermarmi un attimo sulla misura di questo adeguamento, perchè l'articolo che abbiamo avanzato poc'anzi si riferiva ad una analoga richiesta che le categorie artigiane hanno avanzato in modo responsabile, per aumentare a loro carico il tasso di interesse sui mutui erogati dalla Artigiancassa, a condizione però che il finanziamento per il contributo in conto interessi fosse effettuato con fondi adeguati alle effettive esigenze sindacali.

Il nostro emendamento dà questa risposta se è vero, come è vero, che le pratiche ferme all'Artigiancassa per tutto il 1981 ammontano a 1.300 miliardi di finanziamenti che sono stati bloccati. Se il rifinanziamento fosse effettuato nella misura che viene proposta dalla maggioranza, darebbe soltanto risposta alle domande che tuttora giacciono all'Artigiancassa, senza dare alcuna risposta alle domande che da oggi per tutto il 1982 gli artigiani presenteranno agli istituti di credito e, quindi, all'Artigiancassa per ottenere il contributo in conto interessi.

La domanda alla quale si deve rispondere nel votare l'emendamento presentato, e che noi sosteniamo, è se effettivamente la risposta che il Parlamento può dare alle richieste dell'artigianato consente l'accoglimento delle domande del 1982, oppure se si vuole bloccare ancora una volta per un anno tutte le pratiche che giacciono presso l'Artigiancassa, come è stato praticamente nell'anno 1981.

Credo che a questa domanda si debba rispondere e mi voglio collegare a due dati di fatto. Ho sotto mano la lettera del presidente dell'Artigiancassa, che chiede il rifinanziamento nella misura da noi proposta. Ho qui la lettera del commendator Germozzi, amico della Democrazia cristiana, tant'è che su una pagina del « Popolo » di questi giorni era ritratto a fianco dell'onorevole Piccoli

e del sottosegretario Tambroni Armaroli presentatore di una interrogazione dove chiedeva il rifinanziamento nel modo da noi richiesto. Ebbene, voglio chiedere alla maggioranza, e in modo particolare alla Democrazia cristiana, se vuole rifinanziare l'Artigiancassa nella misura che viene proposta con l'emendamento Ferrari-Aggradi, una misura insufficiente che dà solo risposte alle pratiche tuttora giacenti presso l'Artigiancassa, mentre non dà alcuna prospettiva di risposta positiva alle domande che verranno presentate da oggi fino al 31 dicembre 1982. Questo è il modo di comportarsi responsabilmente nei confronti di una categoria che tutti considerano benemerita: all'atto pratico i risultati sono quelli insiti negli emendamenti, presentati per dare soltanto dei pannicelli caldi che non risolvono i problemi in prospettiva.

FERRARI - AGGRADI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI - AGGRADI. Signor Presidente, non posso accettare quanto ha detto il senatore Pollastrelli e lo argomento in questo modo. In Commissione abbiamo lavorato a fondo per quanto riguarda l'Artigiancassa. Abbiamo portato avanti delle tesi e delle argomentazioni; ed è stato soltanto al termine di un lungo dibattito, protrattosi per più giorni, che finalmente abbiamo ottenuto dal Governo lo stanziamento di 150 miliardi per il 1981, che nel complesso comporta uno stanziamento pluriennale di 1.350 miliardi. Ciò consente di soddisfare tutte le domande in corso e risolve il problema di una parte notevole delle domande per il 1982. Riteniamo sia questo un successo e non è giusto che, dopo aver ottenuto tale risultato, lo si vada a sminuire dando a credere che altri avrebbero fatto di più!

Questo è quanto abbiamo ottenuto dal Governo dopo un dibattito molto serio e responsabile: credo che meriti di essere valorizzato. Non è giusto, dopo aver ottenuto queste cose, vederle sminuire come si

sta tentando di fare. Voi non avreste ottenuto niente con le argomentazioni che avete portato oggi! (*Applausi dal centro*).

**P R E S I D E N T E.** Senatore Ferrari-Aggradi, si vuole pronunciare sulla richiesta del senatore Pollastrelli di apportare alcune modifiche al suo emendamento?

**F E R R A R I - A G G R A D I.** Signor Presidente, non possiamo aderire alle richieste del senatore Pollastrelli perchè il testo presentato è stato concordato in Commissione con il Governo dopo un lungo dibattito. Il Governo ci aveva chiesto di farne oggetto di un ordine del giorno; noi, avendo molta comprensione — ed è l'unico punto al quale ci siamo sottratti — abbiamo ottenuto che il testo venisse approvato in quella forma. Non ci sentiamo, pertanto, di ridiscutere un testo che è stato oggetto di un accordo che riteniamo debba essere rispettato.

**R A S T R E L L I.** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E.** Ne ha facoltà.

**R A S T R E L L I.** Signor Presidente, credo che il senatore Ferrari-Aggradi non abbia ascoltato la mia dichiarazione in quanto dichiaravo di essere disponibile, con l'emendamento che ho presentato, a contrarre la somma nell'ambito della stessa disposizione economica stabilita nell'emendamento Ferrari-Aggradi; ma mi permettevo di sollecitare una rettifica nel testo che è sostanziale, perchè riguarda una modificazione già approvata.

Nell'articolo 73, se non vado errato, si è stabilito che il fondo dell'Artigiancassa serve per una serie di operazioni tra cui non solo quelle del finanziamento sui prestiti, ma anche quelle per il rischio del cambio. Il nostro emendamento tende a destinare il fondo anche a questa finalità, che altrimenti sarebbe esclusa. Quindi reitero la richiesta di approfondimento della materia, perchè l'aumento del fondo stabilito dall'emendamento Ferrari-Aggradi sia esteso a

tutte le operazioni che l'Artigiancassa è autorizzata a fare in base all'articolo 73. Mi sembrerebbe assurdo che, mentre con l'articolo precedente si amplia la sfera di operazioni autorizzate, poi si esclude, nella gestione dei fondi, un certo tipo di interventi che sono stati già approvati. È una questione tecnica che è anche sostanziale. Infatti in sede di applicazione si potrebbero avere delle complicazioni, se non si procede alla richiesta di modifica.

**F E R R A R I - A G G R A D I.** In questi limiti noi non abbiamo obiezioni, però ci rimettiamo al relatore.

**P R E S I D E N T E.** Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

**C A R O L L O, relatore.** Sono favorevole all'emendamento 73.0.1 e, per ragioni di coerenza, non posso essere favorevole agli emendamenti successivi.

**A N D R E A T T A, ministro del tesoro.** Il Governo ritiene che la mobilitazione di crediti agevolati per 1.800 miliardi proposta dalla maggioranza sia sufficiente per il sostegno degli investimenti degli artigiani.

Il Governo ha anche allo studio, come è stato sollecitato nella discussione in Commissione, norme relative al plafondamento del credito che possano favorire gli investimenti dell'Artigiancassa. È quindi un pezzo di manovra quello che qui viene presentato, mentre intendiamo completare l'inserimento di determinazioni dei *plafond* del credito per il prossimo anno. Il Governo non ritiene congrue le diverse somme che sono presentate in altri emendamenti e perciò chiede che non siano accolti.

**P R E S I D E N T E.** Lei non è favorevole a proporre una modifica all'emendamento 73.0.1, secondo l'indicazione del senatore Rastrelli?

**A N D R E A T T A, ministro del tesoro.** No, signor Presidente.

**P R E S I D E N T E.** Metto ai voti l'emendamento 73.0.1, presentato dal senatore Ferrari-Aggradi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Sono pertanto preclusi gli emendamenti 73.0.5 e 73.0.3.

Passiamo all'esame degli articoli aggiuntivi proposti con gli emendamenti 73.0.2 e 73.0.4. Se ne dia lettura.

**COLOMBO VITTORINO (V.),**  
*segretario:*

Art. ...

« È autorizzato per l'anno 1982 lo stanziamento di lire 59 miliardi per la operatività dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 marzo 1981, n. 145, da iscriversi nel capitolo 3156 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per il predetto anno finanziario, quale acconto sul provento previsto dall'articolo 1 della legge 11 luglio 1977, n. 411, spettante all'Azienda medesima per gli anni 1981 e 1982, a norma dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 24 marzo 1981, n. 145 ».

73.0.4 **MORANDI, BACICCHI, LIBERTINI,**  
**FERMARIELLO, GUERRINI**

Art. ...

« È autorizzata per l'anno 1982 l'ulteriore spesa di lire 20 miliardi per il primo avviamento dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale, istituita dalla legge 23 maggio 1980, n. 242, da iscriversi in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dei trasporti per il predetto anno finanziario ».

73.0.2 **FERRARI-AGGRADI, GUALTIERI, MALAGODI, PARRINO, ROSSI, SCEVAROLLI, SPANO, CONTI PERSINI**

**S C E V A R O L L I.** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E.** Ne ha facoltà.

**S C E V A R O L L I.** Signor Presidente, l'emendamento 73.0.2 si illustra da sè. C'è solo da sottolineare l'esigenza di questo emendamento perchè, come tutti noi sappiamo, recentemente è stata costituita la azienda di assistenza al volo che, se non venisse finanziata, non potrebbe operare. E sappiamo molto bene le conseguenze che ne deriverebbero. Ne raccomando quindi l'approvazione.

**M O R A N D I.** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E.** Ne ha facoltà.

**M O R A N D I.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo le cose dette dal collega Scevarolli, non ci sarebbe molto da aggiungere. Può però colpire non voglio dire la fantasia, ma la curiosità dei colleghi senatori, il fatto che su questo stesso argomento, grosso modo e con la medesima sostanza, esistono due emendamenti, uno della maggioranza e uno dell'opposizione.

Tutto sommato, questo farebbe pensare che si dovrebbe andare ad una soluzione semplice, lineare e definitiva di un problema che è già stato descritto dal collega Scevarolli e sul quale in questo momento non voglio aggiungere altro. Tuttavia mi sia consentito di far presente, in modo che ci possa essere una base di discussione ragionevole, che la ragione dei due emendamenti pressochè identici nasce dal fatto che in 5ª Commissione si è prodotto un fenomeno di comportamento di metodo abbastanza singolare.

Risparmio ai colleghi la storia nel suo complesso. Sta di fatto che la Commissione di merito, con le motivazioni qui dette, ha riconosciuto che per non creare impossibilità di funzionamento di questa azienda, con tutte le ripercussioni che sono già state ricordate, ha indicato alla Commissione bilancio in sede di relazione, relatore il se-

natore Tonutti, che occorre trovare questi 59 miliardi.

Cos'è successo nella Commissione bilancio? È successo che l'emendamento presentato dal senatore Carollo — il medesimo che abbiamo qui all'esame — è stato fatto ritirare. Il Governo si è riservato di presentare proposte che corrispondessero alle esigenze dell'azienda, ma ha pregato il relatore di ritirare quell'emendamento che, in quella sede, noi abbiamo fatto nostro. L'emendamento è stato bocciato. Non voglio fare questioni: voglio solo sapere preventivamente, prima che il relatore e il Governo si pronuncino, se su tali emendamenti vi è l'accordo del Governo. In questo caso la questione si risolve. Ma se vi sono, e secondo alcune voci che circolavano attorno all'Aula pare che vi siano, altre proposte del Governo, noi vogliamo che siano descritte con precisione. E ciò perchè le esigenze di questa azienda sono dell'ordine di grandezza di 129 miliardi, come è stato riconosciuto anche dal ministro dei trasporti onorevole Balzamo. Ma vi è dell'altro: oltre ai 59 miliardi cui fanno riferimento i due emendamenti che abbiamo in esame, è indispensabile che a decorrere dal 1° gennaio 1982 sia autorizzato l'esercizio provvisorio, per dotare l'azienda di 77 miliardi di competenza e di 83 miliardi di cassa.

Chiudo questo intervento — riservandomi eventualmente, dopo la risposta del Governo, di vedere se è il caso di ritornare sull'argomento — ricordando, l'affermazione secca fatta dal collega Scevarolli secondo il quale, e giustamente, bloccando il finanziamento all'ANAV, non solo si mette in discussione il funzionamento di un servizio fondamentale del trasporto aereo ma, aggiungo, si dà un duro colpo all'intero processo di riforma all'aviazione civile. E d'altra parte si creano le condizioni attraverso le quali quel calo di sorvolo, che è stato indicato nel 18 per cento sui cieli del territorio nazionale, tenderà ad aumentare, senza poi parlare, per non rubare troppo tempo ai colleghi, di quanti danni un fatto del genere produrrebbe sull'intero sistema integrato dei trasporti.

A N D R E A T T A, *ministro del tesoro*.  
Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

A N D R E A T T A, *ministro del tesoro*.  
Il Governo è d'accordo sulla valutazione del fabbisogno dell'azienda in 59 miliardi; tuttavia osserva che in questo momento, oltre ai 20 miliardi stanziati dalla legge finanziaria 1981, nel provvedimento con il quale sono state emanate norme per l'ordinamento dell'azienda, all'articolo 20, si è provveduto all'ulteriore iscrizione in bilancio per il 1981 di altri 19 miliardi. Sono state utilizzate solo alcune centinaia di milioni, per cui esistono residui non evidenziati, nella valutazione fatta in sede di progetto di bilancio, per oltre 38 miliardi. Di conseguenza, il Governo chiede ai proponenti di ridurre lo stanziamento a 20 miliardi, in modo che sia ricostituita con i residui la somma di 58.500 miliardi che corrisponde alle valutazioni fatte.

Vorrei dire anche che nella nota di variazione nella quale sono coperte le maggiori spese della finanziaria è stato possibile reperire per l'azienda di volo la somma di 20 miliardi.

P R E S I D E N T E. Perciò lei propone che, anzichè 59, si dica 20 miliardi in tutti e due gli emendamenti?

A N D R E A T T A, *ministro del tesoro*.  
Sì, in tutte e due gli emendamenti.

P R E S I D E N T E. Senatore Ferrari-Aggradi, ha sentito cosa ha detto il ministro Andreatta?

F E R R A R I - A G G R A D I. Signor Presidente, desidero fare una precisazione basata su due punti. In Commissione avevamo concordato tutti, anche il Governo, sulla necessità di stanziare 59 miliardi. Però devo dire che il Governo aveva fin dall'inizio segnalato che riteneva che nel bilancio ci fosse già una quota parte di questa cifra e si riservava di indicare la cifra necessaria nel corso del dibattito in Aula.

Adesso dobbiamo essere precisi. Abbiamo la garanzia e l'assicurazione che i 59 miliardi saranno messi a disposizione. Come verranno messi a disposizione è un fatto contabile che lasciamo alla valutazione del Governo: sia però chiaro che accettiamo questo emendamento nella certezza che i 59 miliardi saranno tutti disponibili e che pertanto il servizio potrà funzionare con piena regolarità.

Se questo è, credo che potremo dare la nostra adesione, salvo, beninteso, che su questa linea concordino anche gli altri Gruppi della maggioranza, senatore Scevarolli, perchè abbiamo proceduto di concerto e di concerto vogliamo proseguire. Ripeto che avevamo concordato sulla necessità di 59 miliardi. Se il Governo dice che una parte di questi è già a disposizione nei capitoli di bilancio, prendiamo atto del fatto che con la parte disponibile e con i 20 miliardi si raggiunge la somma di 59 miliardi. Quindi il problema è risolto per intero e il servizio potrà funzionare normalmente. In queste condizioni aderiamo all'emendamento.

M O R A N D I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M O R A N D I . Signor Presidente, ho cercato di ascoltare con attenzione la risposta del ministro Andreatta. Devo dire che a causa, forse, di inevitabili brusii non sono riuscito a seguire tutto il suo discorso.

P R E S I D E N T E . Faccio di tutto per evitare questo brusio.

M O R A N D I . Non è un richiamo a lei, signor Presidente, ma alla necessità di porre rimedio a questi apparati di amplificazione, davvero incredibili. Voglio dire che diventa difficile lavorare con strumenti al di sotto della possibilità di far ascoltare.

Comunque sia, mi affido a quanto detto dal collega Ferrari-Aggradi, il quale sostiene che il problema sarebbe risolto mediante l'inserimento di 20 miliardi nella legge finanziaria per il 1982 e con l'aggiunta di

un'altra operazione che dovrebbe recuperare circa 38 miliardi evitando di farli cadere in economia. Se ho capito bene quello che ha detto il senatore Ferrari-Aggradi, in buona sostanza si avranno a disposizione invece di 59 miliardi, come chiedono i due emendamenti, 58 miliardi. Vorrei, dunque, sapere se è così per poter proseguire. Vorrei pertanto chiedere all'onorevole Ministro se ho interpretato bene le sue dichiarazioni sia pure per il tramite del collega Ferrari-Aggradi.

A N D R E A T T A , *ministro del tesoro*. Sì, senatore Morandi.

M O R A N D I . Resta però in me un dubbio, che sottopongo alla valutazione dei colleghi e in particolare dei presentatori dell'emendamento. Non vorrei si aprisse tutto un giro di operazioni complicate, mentre per ottenere risultati che in buona sostanza apparirebbero molto più nitidi e semplici sarebbe sufficiente accogliere i due emendamenti, quello della maggioranza e quello dell'opposizione. Quindi vorrei che anche i presentatori dell'altro emendamento si pronunziassero dichiarando la loro intenzione; e ciò proprio per la gravità della situazione. Si tratta, infatti, di trovare delle soluzioni vere, certe, che a partire dal 1° gennaio funzionino.

S C E V A R O L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S C E V A R O L L I . Il collega Ferrari-Aggradi ha ben ricordato i termini reali del problema e come l'abbiamo concordemente definito in Commissione. Ci siamo trovati tutti d'accordo sull'indispensabilità di garantire alla azienda un congruo e adeguato finanziamento per consentire alla stessa di poter operare. Non abbiamo fatto questione di cifre. Ci siamo rimessi a una valutazione obiettiva del Governo, dichiarando sin da quel momento che in Aula avremmo preso atto di tale valutazione. Siamo a questo punto: la questione non è se l'emendamen-

to è stato votato o meno, perchè nel momento in cui è stato discusso in Commissione si è posta la questione del finanziamento che il Governo non si è trovato nelle condizioni di garantire. Si concorda quindi di ripresentare il medesimo emendamento in Aula.

Il Ministro del tesoro ha dichiarato che il finanziamento disposto dal nostro emendamento è congruo, adeguato; ha aggiunto che ci sono circa 38 miliardi di residui che possono essere utilizzati per il prossimo esercizio. Credo che coerentemente con quanto tutti assieme abbiamo sostenuto in Commissione, se la dichiarazione del Ministro del tesoro fa fede — e credo che debba far fede — cioè garantisce il Senato che la quota di finanziamento da lui proposta è adeguata a realizzare lo scopo per il quale abbiamo presentato l'emendamento in discussione, dobbiamo prenderne atto.

Ciò perchè non si tratta di una dichiarazione di volontà e neanche un impegno generico, ma una dichiarazione precisa, frutto di una valutazione obiettiva della situazione.

Il Governo ha affermato che con la somma proposta garantisce il funzionamento dell'azienda, ne prendiamo atto e ci dichiariamo d'accordo.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Morandi, mantiene il suo emendamento?

**M O R A N D I .** No, signor Presidente, e dichiarerò la posizione del Gruppo che rappresento. Però, prima di arrivare alla conclusione di questa dichiarazione, mi sia consentito, dopo le cose dette dagli altri colleghi, di insistere su un dato molto preciso: l'impegno cui ha fatto cenno il collega Scevarolli non può essere disatteso. Tenuto conto della condizione reale dell'azienda e per tutte le ragioni che non voglio stare a ripetere, non vorrei che succedesse, a livello dei rapporti tra Ministro del tesoro e Ministro dei trasporti, ciò che è successo — visto che lei mi ha provocato — nella 5ª Commissione. Una vicenda che si è colorata di giallo: qualcuno ha aggiunto, più maliziosamente, che quella vicenda ha subito un

fenomeno di cromatismo politico, per cui il giallo si è oscurato di molto. Non vorrei si creasse una situazione per la quale, visto l'annuncio di agitazioni e scioperi, dal 1° di gennaio non si voli. Questa responsabilità piena se la deve assumere il Governo e per esso il ministro Andreatta.

E in riferimento a questo impegno dichiarato dal Governo in Aula, ritiro l'emendamento.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento 73.0.2, presentato dal senatore Ferrari-Aggradi e da altri senatori, con la modifica proposta dal Ministro e accolta dai presentatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 74. Se ne dia lettura.

**P A L A , segretario:**

#### DISPOSIZIONI DIVERSE

##### Art. 74.

Nell'ambito delle autorizzazioni di cassa disposte col bilancio di previsione dello Stato, ciascuna Amministrazione centrale e Azienda autonoma dello Stato, nei quindici giorni antecedenti l'inizio di ciascun anno, comunica al Ministero del tesoro un preventivo relativo ai pagamenti da effettuare in ciascun trimestre dell'anno stesso separando le somme da erogare per spese di personale e pensioni dalle altre spese.

Nel caso in cui l'andamento dei pagamenti risultante dai preventivi di cui al precedente comma venisse a determinare difficoltà per le complessive esigenze della tesoreria statale, il Ministro del tesoro ne propone una rimodulazione al CIPE che adotta apposita delibera.

Il preventivo dei pagamenti di cui ai precedenti commi si intende automaticamente elevato in corrispondenza delle variazioni al-

le previsioni di pagamento apportate al bilancio in forza di atti amministrativi.

I direttori delle Ragionerie centrali non daranno corso ai titoli di pagamento emessi in eccedenza ai limiti risultanti per ciascun trimestre dai preventivi predetti.

**PRESIDENTE**. Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

**PALÀ**, segretario:

*Sopprimere l'articolo.*

**74.1** BOLLINI, BACICCHI, CALICE, FERUCCI, COLAJANNI, ROMEO, MILANI Giorgio, BONAZZI, POLLASTRELLI, MERZARIO

*Sopprimere l'articolo.*

**74.2** RASTRELLI, PISTOLESE, CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, MARCHIO, MONACO, POZZO

**ANDRETTA**, ministro del tesoro. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**ANDRETTA**, ministro del tesoro. Signor Presidente, vorrei fare presente che, per un errore materiale, alla riga 5 dell'articolo 74 è scritto « di ciascun anno », laddove invece occorre leggere « di ciascun trimestre ».

**PRESIDENTE**. Do atto della rettifica indicata dal Ministro del tesoro.

### Presidenza del vice presidente VALORI

**BOLLINI**. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**BOLLINI**. Prima di illustrare l'emendamento 74.1, mi permetto di sollevare una questione, che si è andata precisando nel corso di queste ultime ore. Il Governo si era caratterizzato con l'idea di rispettare la

struttura della legge finanziaria, nel tentativo di non caricarla di valori o di decisioni che non avevano una pertinenza reale con la manovra finanziaria. Il tentativo iniziale aveva qualche elemento degno di apprezzamento e noi l'abbiamo dichiarato, ma nel corso dei lavori della Commissione e in Aula si è manifestata la volontà di rimettere in una legge finanziaria — che dovrebbe mantenere la sua essenzialità — una congrua di norme che non hanno alcun rapporto con la questione finanziaria. Non sono solo norme che meglio troverebbero la loro collocazione in altri provvedimenti, ma addirittura qui si manifesta la volontà di riformare la legge di contabilità, introducendo all'ultima ora una serie di articoli che, per il loro contenuto, possono in qualche misura

essere apprezzati, ma questa non può in nessun caso essere la sede per adottare tali provvedimenti.

Ho fatto un breve elenco di questioni che sono state sollevate e riguardano: i poteri e la natura del bilancio di cassa, la modifica delle questioni relative ai residui, la modifica delle norme concernenti la capacità di impegno relativo alle spese pluriennali, la creazione di fondi particolari di cassa, a disposizione del Ministero del tesoro, la modifica dell'articolo 31 della legge di contabilità, un nuovo riordinamento di una parte delle regole che attengono ai fondi globali e via dicendo.

È possibile che una legge finanziaria, che è strumento servente del bilancio, venga adoperata per modificare la disciplina del bilancio senza che la 5ª Commissione abbia avuto su questa specifica materia la possibilità di una adeguata riflessione?

Io non credo che il comportamento del Governo in questo caso sia accettabile. E richiamo anche la Presidenza di questa Assemblea, perchè nelle proposte che vengono avanzate di emendamenti, soprattutto da parte del Governo, ci sia un minimo di valutazione.

**P R E S I D E N T E** . Senatore Bollini, vorrei ricordarle che lei parla sul 74.1 soppressivo dell'articolo. (*Interruzione del senatore Maffioletti*).

**B O L L I N I** . Scusi, signor Presidente, non ho capito la sua osservazione. Io sto parlando appunto della soppressione dell'articolo 74, e la ragione generale che mi induce a proporre la soppressione dell'articolo 74 sta nelle motivazioni che ho esposto. Volevo invece, signor Presidente, richiamare il fatto, e lo dico qui...

**P R E S I D E N T E** . Lei non può richiamare emendamenti che non sono stati presentati all'articolo 74 per l'Aula.

**B O L L I N I** . Io richiamo emendamenti che sono stati presentati, che sono all'esame dell'Aula, che danno un senso politico al mio intervento e quindi sono legittimato a svolgere la mia tesi politica.

**P R E S I D E N T E** . Lei può dire quello che vuole...

**B O L L I N I** . E io dico quello che voglio.

**P R E S I D E N T E** . E io le lascio la parola e non intendo limitare le sue dichiarazioni. Voglio solo farle osservare che all'articolo 74, fino a questo momento, la Presidenza ha due emendamenti uno Bollini e l'altro Rastrelli, che sono soppressivi dell'articolo. Non ha altro agli atti. È chiaro, senatore Bollini?

**B O L L I N I** . Per me era già chiaro fin dall'inizio. Volevo soltanto dire che il mio ragionamento parte da una visione complessiva degli emendamenti che sono stati presentati, che l'Aula ancora deve esaminare e che danno un senso e una ragione politica al mio emendamento.

Quindi sostengo, signor Presidente, che questa questione deve essere attentamente esaminata, perchè dichiaro qui che se questo è il comportamento del Governo in così delicata materia, io ricavo la netta impressione che l'attuale Governo vuole distruggere nelle fondamenta il significato e

la positività della legge finanziaria: che diventa un carrozzone che serve non soltanto a modificare altre norme legislative che non hanno alcun rapporto di carattere finanziario, ma a modificare la stessa struttura del bilancio. Così facendo non sappiamo più dove fermarci.

E vengo subito all'argomento che intendvo svolgere. L'articolo ex 39, diventato 74, è un articolo che io mi ero permesso di suggerire al Governo di ritirare, perchè introduce delle modificazioni non necessarie; per esempio, l'esigenza di preparare un preventivo trimestrale — l'ho già dichiarato — è già coperta da una precisa norma di legge, l'articolo 5, della legge 9 dicembre 1923, n. 2783, che dà al Governo questo potere.

**C I P E L L I N I** . Lo diceva anche Walesa, fino a qualche giorno fa in Polonia. (*Ilaria dal centro*). (*Proteste dall'estrema sinistra*).

**P R E S I D E N T E** . Senatore Cipellini, lei quando vuole può intervenire sull'articolo, può intervenire sull'emendamento, può fare dichiarazioni di voto. La prego di non interrompere il senatore Bollini ai fini anche della speditezza dei nostri lavori. (*Interruzione del senatore Bacicchi*). Senatore Bacicchi non si aggiunga anche lei. Senatore Bollini, prosegua.

**B O L L I N I** . Credo forse varrebbe la pena di sospendere un minuto per poter dare una risposta più convincente al Capogruppo socialista. (*Interruzione del senatore Di Marino*).

**P R E S I D E N T E** . Il senatore Bollini ha la parola e ha diritto di parlare sull'articolo 74.

**B O L L I N I** . Voglio dire, signor Presidente, che non si è visto mai che un Governo proponga una norma per avere il diritto di fare un preventivo di cassa quando questa norma già esiste nella legislazione vigente; così come non capisco come il Governo chieda, con questo articolo, il diritto e il potere di effettuare una diversa modulazione trimestrale dei pagamenti in rapporto alle parti-

colari esigenze di tesoreria quando la legge di contabilità in vigore, all'articolo 51, già prevede questo potere. Non vedo perchè si debbano introdurre delle particolari modificazioni alla legge di contabilità quando norme già oggi in vigore danno al Governo, e al Ministro del tesoro in particolare, la possibilità di avviare quel processo che sembra intravedersi nell'articolo 74.

Allora delle due l'una: o il Governo non si è accorto che questo potere già l'aveva e quindi fa un duplicato, oppure in realtà il Governo vuole ottenere un'altra cosa che dal testo della norma si può intravedere. Qual è il senso dell'articolo 74? Il Parlamento vota il bilancio, stabilisce gli stanziamenti sia per quanto riguarda la competenza sia per quanto riguarda la cassa; ma con l'articolo 74 il Governo vuole essere autorizzato a fare un preventivo trimestrale di cassa, a rimodulare le spese perchè vengano ripartite e non vengano a ricadere su un trimestre particolare in maniera tale da alleggerire l'impatto con la tesoreria. Ma tutte queste cose sono già precisate nella legge di contabilità e nei regolamenti.

E allora l'articolo 7 è inteso forse a evitare la concentrazione delle spese? No, il Governo vuole fare un proprio preventivo che non riguardi soltanto le rimodulazioni trimestrali, ma riguardi l'impegno complessivo della spesa; e i direttori capi di ragioneria siano chiamati, sotto pena di responsabilità, non a rispettare quello che è fissato dal bilancio dello Stato ma a rispettare il preventivo del Governo e del Ministro del tesoro e, quindi, a fare in modo che la responsabilità della pubblica amministrazione in materia di bilancio non venga riferita alla deliberazione parlamentare del bilancio ma a un preventivo interno fatto dal Governo.

Se il Governo vuole fare un preventivo, lo faccia; se questo preventivo deve essere molto vincolante per la pubblica amministrazione, lo faccia. Ma quello che non è possibile è che si attribuisca una responsabilità alla ragioneria affinchè non rispetti il bilancio dello Stato e invece rispetti il preventivo fatto dall'Esecutivo. Questo è il punto decisivo, perchè così facendo ogni e qualunque deliberazione parlamentare sul fronte della cassa non avrà alcun valore. Si prevedono nell'ar-

ticolo 74 anche delle sanzioni disciplinari, ma queste sono già previste dalla legge di contabilità; non c'è nessun bisogno di introdurre nuove regolamentazioni, nuovi vincoli per quanto riguarda la ragioneria.

Onorevoli colleghi, il punto è questo: con l'articolo 74 si vuole sostituire, come documento di comando per la pubblica amministrazione, al bilancio di cassa dello Stato il preventivo fatto dal Governo. È una sottrazione di potere fatta nei confronti del Parlamento, è un rovesciamento di rapporti di carattere costituzionale, è un tentativo di coprire una palese illegittimità, nel senso che qualunque decisione che dovrà essere presa dai ragionieri nei vari ministeri o sottrae poteri al Ministro oppure è viziata all'inizio per un eccesso di potere, perchè il comando di legge in materia di bilancio risiede nelle deliberazioni del bilancio approvato dal Parlamento.

Quindi non capisco perchè il Governo insista su queste misure. D'altra parte il Governo ci ha spiegato che ha bisogno di controllare le dimensioni dell'erogazione finanziaria e non vuole trovarsi allo scoperto, in una situazione di difficoltà per quanto riguarda la tesoreria. Questo l'abbiamo capito, ma quando siamo andati a vedere la reale dimensione del controllo del bilancio...

**C I P E L L I N I .** Vada a parlare di queste cose a Varsavia.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Cipellini, come tutti i senatori di quest'Assemblea lei ha facoltà di chiedere la parola sull'articolo e sull'emendamento. Per il momento lasci parlare il senatore Bollini. E come lei non sarà interrotto quando parlerà, il senatore Bollini ha diritto di parlare senza essere interrotto.

**B O L L I N I .** Signor Presidente, non credo di aver offeso il collega Cipellini, nè di aver offeso il Partito socialista: sto cercando soltanto di svolgere una mia argomentazione attorno ad un preciso articolo della legge finanziaria. Io la ringrazio del fatto che lei tuteli la mia libertà di parola...

P R E S I D E N T E . La prego, per rispetto all'Assemblea, di cercare di concludere.

B O L L I N I . Vorrei dire che il Tesoro non ha neanche grande urgenza e necessità di controllare tutte le risorse del bilancio dello Stato, posto che sono già sotto il suo controllo diretto oltre il 70 per cento delle risorse del bilancio dello Stato, e sotto il suo controllo diretto o indiretto oltre il 95 per cento delle risorse del bilancio dello Stato.

Pertanto vorrei che il Ministro del tesoro, che ha presentato anche altri emendamenti relativi al bilancio di cassa, ai quali facevo riferimento all'inizio del mio intervento, rifletta su questo fatto: non mi pare che sia nè necessario nè opportuno chiedere dei provvedimenti che in realtà non farebbero altro che fare ricadere sul Tesoro maggiori responsabilità di quelle che in realtà già non abbia, senza conseguire, d'altro lato, nessun pratico risultato. Infatti quest'operazione, a parte la prevaricazione rispetto ai poteri del Parlamento, si traduce anche in una situazione di permanente conflittualità con coloro che sono chiamati ad ordinare la spesa, cioè i Ministri competenti, che entrerebbero immediatamente in conflitto con tutte le contrastanti disposizioni che il Tesoro farà giungere attraverso la Ragioneria.

Pertanto, per correttezza amministrativa, per coerenza logica, questa misura dovrebbe essere cassata. D'altra parte, se questo non dovesse accadere — l'ho già detto e lo ripeto — le successive norme della legge si caratterizzerebbero come una grossa improvvisazione, e produrrebbero un grosso turbamento nella pubblica amministrazione e, in definitiva, non sarebbero di alcun pratico sostegno a una manovra finanziaria che con queste misure verrebbe ad essere più turbata che governata.

Per tali motivi mi affido alla saggezza politica del Ministro, affinché accolga il mio emendamento soppressivo dell'articolo 74. *(Vivi applausi dallestrema sinistra).*

R A S T R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R A S T R E L L I . Signor Presidente, signor Ministro, non affronterò l'aspetto tecnico così egregiamente sollevato ed illustrato dal senatore Bollini; mi limito semplicemente a un aspetto politico e cioè vedo in questa norma nuova che viene introdotta, e che peraltro ripete, come abbiamo appreso, anche normative precedenti già in essere e quindi applicabili, un tentativo di controllo da parte del Tesoro sulla pubblica amministrazione in tutti i settori. Si ribadisce quella discrasia di comportamenti fra i Ministeri finanziari che già è in atto e che già è formalizzata attraverso una proposta di legge che attualmente è all'esame della Commissione affari costituzionali e della Commissione bilancio riunite, proposta che riguarda la riforma del Ministero del bilancio. Dal suo canto quindi il Ministero del bilancio tenta di operare ugualmente un controllo della spesa pubblica di tutte le amministrazioni, ritenendo tra le proprie competenze una funzione di tal genere.

Pertanto, esiste dal nostro punto di vista, sotto l'aspetto politico, l'opportunità di non inserire in questo momento nella legge finanziaria una norma che tende a portare al Ministero del tesoro confluente di potere nel controllo della spesa pubblica, che viceversa non possono essere riconosciute al Ministero del tesoro stesso. Secondo il nostro punto di vista è molto più valida l'impostazione della riforma del Ministero del bilancio e, quindi, riteniamo di non poter votare un articolo del genere, di cui chiediamo anzi la soppressione.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione a esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

F E R R A R I - A G G R A D I , *f. f. relatore*. Signor Presidente noi apprezziamo le considerazioni che hanno svolto il senatore Bollini e il rappresentante del Gruppo misino. In via di massima riconosciamo che sarebbe meglio introdurre queste norme che sono severe e che senza dubbio costituiscono un elemento di controllo. Però ci rendiamo altresì conto delle considerazioni che hanno spinto il Governo a presentare questa proposta. Pertanto nello spirito della legge finan-

ziaria noi non riteniamo di dover aderire e ci rimettiamo a quanto vorrà precisare il signor Ministro.

**P R E S I D E N T E .** Invito il Governo ad esprimere il parere.

**A N D R E A T T A , ministro del tesoro.** Signor Presidente, non si tratta di un articolo inutile, come inizialmente Bollini aveva voluto suggerire: fa parte di quel tentativo di dare razionalità ai flussi di cassa che ciascuna grande impresa negli ultimi 10-15 anni ha cercato di introdurre. Anche nell'ipotesi che le autorizzazioni di cassa fossero esattamente uguali al volume di mezzi disponibili sul mercato finanziario, sarebbe sufficiente una sfasatura nei tempi, una concentrazione nel primo trimestre dell'anno dell'indebitamento, per provocare sui capitoli relativi agli interessi difficoltà e superamento dei capitoli stessi. Vi è la necessità di una organizzazione nel tempo della spesa.

Il Ministro del tesoro è responsabile tecnicamente e politicamente — e lo sanno i miei predecessori — del fabbisogno complessivo del settore statale. È necessario uno strumento ed è necessaria una disciplina, in un'organizzazione la quale non è stata costruita per tener conto della dimensione temporale degli usi di cassa.

In qualunque organizzazione spetta a chi ha il controllo della tesoreria fare quello che si propone questo articolo, ma qui, proprio per riguardo alla collegialità, si attribuisce al CIPI la possibilità di intervento in materia, senza affidarsi quindi all'arbitrio del Ministro del tesoro, ma ricorrendo a un comitato di ministri. Si creano così condizioni giuridicamente vincolanti per i tesoriери di un programma di gestione finanziaria del bilancio.

Vorrei semplicemente chiedervi che cosa succederebbe se nella prima metà dell'anno, anziché 15 o 20.000 miliardi, facessimo 30 o 40.000 miliardi di indebitamento: chiaramente avremmo dai 5 ai 7.000 miliardi di maggiori interessi. Si tratta di dare ordine ad una gestione finanziaria che rischierebbe altrimenti di essere fuori da ogni controllo.

Pertanto, signor Presidente, insisto perchè i due emendamenti siano rigettati.

**P R E S I D E N T E .** Non essendo stati presentati, sull'articolo 74, altri emendamenti oltre quelli soppressivi 74.1 e 74.2 rispettivamente del senatore Bollini e di altri senatori e del senatore Rastrelli e di altri senatori, metto ai voti il mantenimento dell'articolo stesso.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 75. Se ne dia lettura.

**COLOMBO VITTORINO (V.), segretario:**

Art. 75.

Per le nuove opere, il tasso di interesse massimo previsto dall'articolo 1 del regio decreto-legge 22 ottobre 1932, n. 1378, convertito con legge 22 dicembre 1932, n. 1823, è aumentato al 10,50 per cento.

**P R E S I D E N T E .** Su quest'articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

**P A L A , segretario:**

*Sopprimere l'articolo.*

75.1

IL GOVERNO

**T A R A B I N I , sottosegretario di Stato per il tesoro.** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**T A R A B I N I , sottosegretario di Stato per il tesoro.** L'articolo 75, signor Presidente, è nato in Commissione da una proposta del senatore Bacicchi, il quale aveva fatto osservare l'insopportabilità dei tassi di interesse divenuti particolarmente bassi sulle annualità relative alle concessioni di opere

pubbliche. Era parso giusto, quanto meno per l'avvenire — questo era stato il temperamento introdotto — che il tasso, che allora veniva indicato dal proponente in una percentuale del 5 per cento, venisse elevato alla percentuale proposta dallo stesso senatore. Ma successivamente si è accertato che la legge cui nell'articolo si fa riferimento è stata soppressa, non ha più alcun vigore e che i tassi d'interesse che attualmente vengono corrisposti sulle annualità relative alle concessioni di opere pubbliche sono di livello notevolmente superiore, e pertanto il Governo si è affrettato a presentare l'emendamento soppressivo.

**B A C I C C H I .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**B A C I C C H I .** Voglio dire molto semplicemente e molto brevemente che noi voteremo contro l'emendamento soppressivo in quanto, fatti i dovuti accertamenti, abbiamo rilevato che ci sono determinati consorzi di enti locali che, malgrado tutto ciò che dice l'onorevole Tarabini, non sono in grado di concorrere ai finanziamenti con il tasso attuale. Le eccezioni ci sono, sono numerose, ma non riguardano, così almeno sembra, la globalità delle questioni. Di conseguenza voteremo contro l'emendamento.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il parere.

**C A R O L L O , relatore.** Mi rimetto al Governo.

**P R E S I D E N T E .** Non essendo stati presentati, sull'articolo 75, altri emendamenti oltre quello soppressivo 75.1 del Governo, metto ai voti il mantenimento dell'articolo stesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con l'emendamento 75.0.1. Se ne dia lettura.

**C O L O M B O V I T T O R I N O (V.), segretario:**

*Dopo l'articolo 75, inserire il seguente:*

**Art. . . .**

« Gli stanziamenti relativi agli interventi per la costruzione e sistemazione dei porti di cui all'articolo 34 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, devono essere utilizzati secondo i criteri, le modalità e le procedure della legge 6 agosto 1974, n. 366 ».

**75.0.1 FERRARI-AGGRADI, GUALTIERI, MALAGODI, PARRINO, ROSSI, SCEVAROLI, SPANO, CONTI PERSINI**

**FERRARI-AGGRADI.** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**FERRARI-AGGRADI.** Si tratta di un emendamento che abbiamo proposto per ragioni tecniche, ai fini di facilitare e di precisare meglio le procedure per l'esecuzione di opere pubbliche. Lo abbiamo recepito, praticamente, su richiesta della Commissione lavori pubblici.

**U R B A N I .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**U R B A N I .** Riconosciamo che la norma proposta dal collega Ferrari-Aggradi è opportuna, anzi necessaria, perchè attrezza — anche per il 1981 e il 1982 — la legge triennale sui porti, della procedura per la sua applicazione. Tuttavia non possiamo non fare due osservazioni. Perchè nel 1979 si è limitata a un solo anno la procedura dell'ultima legge per i porti? Perchè il Parlamento voleva che il Governo modificasse — nel frattempo — la procedura per snellirla e rendere più rapida l'utilizzazione dei fondi a disposizione. Ciò non è avvenuto, onorevole

Andreatta. E questa è non la sola, ma certo la prima ragione per la quale c'è tanto ritardo nella spesa dei fondi portuali.

Seconda osservazione: il Governo avrebbe dovuto modificare la legge anche per consentire il concentramento delle risorse sui grandi porti, che hanno una funzione fondamentale per il paese. Ma neppure questa norma è stata attuata dal Governo. A questo si deve aggiungere che, dopo aver respinto nella precedente legge finanziaria del 1981 l'emendamento comunista che assegnava 500 miliardi e avrebbe ridato continuità ai flussi finanziari a favore dei porti e delle infrastrutture portuali, il Governo, in occasione della legge finanziaria 1982, dopo aver tanto parlato di investimenti, ha lasciato ancora completamente a secco questo settore che è fondamentale, cari colleghi, per l'economia nazionale.

Inoltre sono ancora accantonati per nostra richiesta due articoli. Ma pare che il Governo voglia insistervi per limitare l'utilizzazione dei residui passivi da cinque a tre anni e inoltre la possibilità di impegnare solo per il 1982 le somme a disposizione nelle leggi poliennali. Ma queste due misure aggravano ulteriormente la situazione dei finanziamenti portuali e della loro utilizzazione e introdurranno un **elemento di confusione** e di incertezza nei confronti degli enti portuali e dei porti che stanno progettando o realizzando le opere previste.

Sono stato informato infine che anche sui vecchi finanziamenti portuali, sia pure in misura limitata, sarebbero operati dei « tagli ». Devo concludere sottolineando, onorevole Andreatta — con lei su questa questione abbiamo da tempo aperto un confronto — che questa politica della lesina nei confronti degli investimenti portuali non solo è errata in sé, ma dubito che essa consenta di rivolgerci alla CEE per avere i finanziamenti comunitari, che dovrebbero essere l'altro filone da utilizzare per aumentare le possibilità di impegno e di spesa in questo fondamentale settore. Devo esprimere quindi una critica molto dura — a nome del nostro Gruppo — per l'insensibilità che il Governo dimostra in relazione a questo fondamentale settore di spesa.

Il problema portuale non è capito e non è sentito nella sua importanza dal Governo, e dalla maggioranza, e per questo non possiamo che esprimere una forte critica proprio nel momento in cui alcuni porti, fra l'altro, assumono un'importanza fondamentale in direzione della soluzione del problema energetico. (*Applausi dalla estrema sinistra*).

G U S S O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G U S S O . Signor Presidente, non userò certamente i toni lievemente esagitati del collega, ma vorrei soltanto far presenti alcune considerazioni che mi fanno votare a favore di questo emendamento. È vero che per la legge finanziaria del 1979, il cosiddetto piano triennale, furono stanziati 850 miliardi per opere marittime e di questi una parte era destinata ai porti; poi sono stati anche aumentati questi 850 miliardi per il porto di Voltri. Però in effetti a tre anni di distanza la velocità di spesa di questi 850 miliardi è assai scarsa. Aggiungo che proprio di recente il Parlamento ha approvato una legge di ulteriore accelerazione delle procedure nel settore delle opere pubbliche, legge nella quale non sono compresi questi tipi di opere. È perciò opportuno richiamare in vita la legge n. 366 del 1974 che appunto comporta acceleramenti, semplificazioni e snellimenti tali per cui, sia pure nell'ambito delle previsioni di cassa indicate nel bilancio dello Stato, sia possibile quanto meno non aumentare ulteriormente i residui passivi. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

C A R O L L O , *relatore*. Sono favorevole.

A N D R E A T T A , *ministro del tesoro*. Mi dichiaro favorevole.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento 75.0.1, presentato dal senatore Ferrari-Aggradi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 76. Se ne dia lettura.

**COLOMBO VITTORINO (V.), segretario:**

**Art. 76.**

Per l'anno 1982, i conti correnti, liberi o vincolati, aperti presso la tesoreria centrale dello Stato sono infruttiferi, ad eccezione di quelli della Cassa depositi e prestiti e degli istituti di previdenza amministrati dal Tesoro.

Per l'anno 1982, anche le contabilità speciali fruttifere aperte presso le Tesorerie provinciali dello Stato a favore delle Province e dei Comuni sono infruttifere.

Sono abrogate tutte le norme legislative in contrasto con il presente articolo.

**P R E S I D E N T E .** Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

**COLOMBO VITTORINO (V.), segretario:**

*Sopprimere il terzo comma.*

**76.1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI**

**SPADACCIA .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**SPADACCIA .** Mi permetto di far notare che abrogare norme legislative senza indicarne con esattezza gli estremi è un malvezzo che crea gravi difficoltà agli operatori. Quindi, o il Governo indica con puntualità le norme che devono essere abrogate, oppure è meglio sopprimere il comma, per-

chè è implicito che le norme in contrasto con l'articolo stesso sono abrogate.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

**CAROLLO , relatore.** La Commissione è contraria.

**TARABINI , sottosegretario di Stato per il tesoro.** Il Governo è favorevole, riconoscendo valide le ragioni del senatore Spadaccia.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento 76.1, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 76 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Dopo l'articolo 76 è stato presentato un articolo aggiuntivo con l'emendamento 76.0.1 e il subemendamento 76.0.1/1. Se ne dia lettura.

**COLOMBO VITTORINO (V.), segretario:**

**Art. ...**

« L'articolo 40 della legge finanziaria 30 marzo 1981, n. 119, non si applica agli enti previdenziali autonomi di categoria ».

**76.0.1 FERRARI-AGGRADI, GUALTIERI, MALAGODI, PARRINO, ROSSI, SCEVARELLI, SPANO, CONTI PERSINI**

*Aggiungere all'emendamento 76.0.1, i seguenti commi:*

« Agli effetti delle disposizioni contenute negli articoli 31 della legge 5 agosto 1978, n. 468, 40, quarto comma, della legge 30

marzo 1981, n. 119, 20 della presente legge, non sono conteggiabili le somme costituenti entrate alla Regione siciliana a norma dell'articolo 36 dello statuto della Regione stessa e del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1965, n. 1074, e quelle alla medesima dovute o versate a norma dell'articolo 38 del detto statuto.

Alle somme anzidette non si applicano le disposizioni degli articoli 31 della legge 5 agosto 1978, n. 468 e 40, quarto comma, della legge 30 marzo 1981, n. 119 ».

76.0.1/1

IL GOVERNO

FERRARI - AGGRADI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI - AGGRADI. Signor Presidente, l'emendamento 76.0.1 prende atto di una disposizione molto severa del Tesoro, sancita dalla legge n. 219, che abbiamo ritenuto opportuna: far confluire nella tesoreria dello Stato un insieme di fondi e di conti che rimanevano al di fuori della tesoreria stessa e che davano luogo a molti inconvenienti.

Riteniamo che si possano far affluire alla tesoreria dello Stato dei fondi che sono in certo qual modo pubblici, e abbiamo proposto l'emendamento per evitare che debbano andare in tesoreria anche conti o fondi previdenziali, come ad esempio quelli degli avvocati, che sono costituiti solo da versamenti degli interessati, per cui avremmo che mezzi dati dagli interessati confluiscono obbligatoriamente in tesoreria dello Stato, senza interessi.

Ci è parso tutto ciò incostituzionale e abbiamo proposto l'articolo aggiuntivo, con un largo consenso da parte della Commissione.

ANDREATA, ministro del tesoro. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREATA, ministro del tesoro. Con il subemendamento il Governo aggiun-

ge alle conclusioni previste dall'articolo 40, che comprende tutti gli enti appartenenti al settore pubblico allargato, la regione siciliana per quanto riguarda i suoi mezzi propri. Ci si è ispirati alla stessa logica dell'emendamento del senatore Ferrari-Aggradi, che accetto.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

CAROLLO, relatore. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

BONAZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONAZZI. Per quanto riguarda lo emendamento 76.0.1, si tratta di contributi versati dagli assicurati e depositati, con vincolo, presso la tesoreria dello Stato. Il nostro Gruppo è favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti il subemendamento 76.0.1/1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Metto ai voti, nel testo emendato, l'emendamento 76.0.1, presentato dal senatore Ferrari-Aggradi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 77. Se ne dia lettura.

PALA, segretario:

Art. 77.

Il primo ed il secondo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, sono sostituiti dai seguenti:

« I residui delle spese correnti non pagati entro il secondo esercizio successivo a quello in cui è stato iscritto il relativo stanziamento si intendono perenti agli effetti amministrativi; quelli concernenti spese per lavori, forniture e servizi possono essere mantenuti in bilancio fino al terzo esercizio successivo a quello in cui è stato iscritto il relativo stanziamento. Le somme eliminate possono riprodursi in bilancio con riassegnazione ai pertinenti capitoli degli esercizi successivi.

Le somme stanziare per spese in conto capitale non impegnate alla chiusura dell'esercizio possono essere mantenute in bilancio, quali residui, fino a che permanga la necessità delle spese per cui gli stanziamenti vennero istituiti ed in ogni caso non oltre il terzo esercizio successivo a quello cui si riferiscono. Per le spese in annualità il periodo di conservazione decorre dall'esercizio successivo a quello di iscrizione in bilancio di ciascun limite di impegno.

I residui delle spese in conto capitale derivanti da importi che lo Stato abbia assunto obbligo di pagare per contratto o in compenso di opere prestate o di lavori o di forniture eseguiti non pagati entro il quinto esercizio successivo a quello in cui è stato iscritto il relativo stanziamento, si intendono perenti agli effetti amministrativi. Le somme eliminate possono riprodursi in bilancio con riassegnazione ai pertinenti capitoli degli esercizi successivi ».

Le somme stanziare per spese in conto capitale negli esercizi 1978 e precedenti, che al 31 dicembre 1981 non risultino ancora formalmente impegnate, costituiscono economie di bilancio da accertare in sede di rendiconto dell'esercizio 1981.

**PRESIDENTE.** Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

**PALÀ, segretario:**

*Sopprimere l'articolo.*

77.1 BOLLINI, BACICCHI, COLAJANNI, MILANI Giorgio, FERRUCCI, ROMEO, CALICE, BONAZZI, POLLASTRELLI, PIERALLI

**BOLLINI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

\* **BOLLINI.** L'articolo 77 riduce la durata dei residui degli stanziamenti in conto capitale da cinque a tre anni, così come si annullano i residui degli stanziamenti precedenti il 31 dicembre 1981.

Questa norma che cosa produce come risultato pratico? Riduce i termini di perenzione per alcune migliaia di miliardi di spese d'investimento, che attengono a quelle materie dove le procedure sono più difficili e più lunghe, in maniera particolare l'agricoltura, i porti e i lavori pubblici. Siamo stati vivamente sollecitati dalle organizzazioni che si interessano di questi investimenti a far sì che questo emendamento venga, come dire, egualmente valutato.

Dico questo perchè la norma che riguarda un riordino generale dei residui passivi potrà essere presa in considerazione, ma in questo caso il lungo testo che viene presentato in realtà è la conferma di vecchi testi, soltanto con queste due modifiche che colpiscono le spese di investimenti in agricoltura, nei porti e nei lavori pubblici. Nella situazione economica attuale non mi pare che sia il caso di penalizzare le poche spese di investimenti che ancora ci trasciniamo dietro: ecco perchè con il mio emendamento cerco di difendere le possibilità di investimento in questi settori.

**PRESIDENTE.** Invito la Commissione ad esprimere il parere.

\* **CAROLLO, relatore.** Questo articolo è stato ampiamente discusso in Commissione, è stato approvato dalla Commissione, il testo è della Commissione e pertanto non posso che esprimere parere favorevole al mantenimento dell'articolo.

**PRESIDENTE.** Invito il Governo ad esprimere il parere.

\* **ANDREATA, ministro del tesoro.** Signor Presidente, si tratta di alcune centinaia di miliardi. Presumibilmente dopo che

le amministrazioni hanno conosciuto il testo di questa proposta, queste somme si sono ulteriormente ridotte. Ritengo che, se nel corso del 1982 ci potrà essere qualche caduta di vecchi stanziamenti, questa norma introduce un'accelerazione in futuro delle procedure di spesa. Peraltro proprio dalla parte del senatore Bollini vengono le più attente critiche all'amministrazione per la lentezza e la creazione di residui passivi. Mi sembra che questo articolo, prevedendo uno strumento inteso a determinare un effetto strutturale di accelerazione di spesa, debba essere approvato. Quindi sono contrario all'emendamento Bollini ed altri.

**P R E S I D E N T E .** Non essendo stati presentati, sull'articolo 77, altri emendamenti oltre quello soppressivo 77.1 del senatore Bollini e di altri senatori, metto ai voti il mantenimento dell'articolo stesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Da parte dei senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini è stato presentato un articolo aggiuntivo, dopo l'articolo 77, con l'emendamento 77.0.1. Se ne dia lettura.

**P A L A , segretario:**

*Dopo l'articolo 77, inserire il seguente:*

**Art. . . .**

« Sono soppressi il sesto, settimo e ottavo comma dell'articolo 10 della legge 5 agosto 1978, n. 468 ».

77.0.1            SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

**S P A D A C C I A .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**S P A D A C C I A .** Signor Presidente, io avevo presentato un emendamento all'articolo 2, relativo agli elenchi speciali di cui parla l'articolo 10 della legge 468, ponendo una serie di problemi riguardanti il rapporto tra

i commi sesto, settimo e ottavo dell'articolo 10 della legge n. 468 e il modo di applicazione scelto dal Governo nella legge finanziaria e nel bilancio: una legge finanziaria che fa riferimento a elenchi speciali presentati nel bilancio, che poi solo in seguito alla legge finanziaria potremo applicare.

Il problema non è solo formale; in quella sede ho posto una serie di questioni che presentano interrogativi rimasti fino ad ora senza risposta soddisfacente, senza un completo chiarimento. Il sottosegretario Tarabini, esprimendo il parere del Governo su quel mio emendamento, ha tentato di fornire delle risposte. Devo dire che ho riletto il suo intervento e ritengo che quelle risposte non siano soddisfacenti. Ma non credo che siano insoddisfacenti soltanto per me, credo che lo siano per lo stesso sottosegretario Tarabini, il quale giustamente considera i problemi posti dai commi sesto, settimo, ottavo dell'articolo 10 della legge n. 468 e dal metodo con cui vengono applicati « materia molto tormentata ed ancora in fase di studio che provoca conseguenze che non sono di poco conto, particolarmente in termini di cassa ».

Poichè ci troviamo di fronte ad una certa applicazione scelta dal Governo in questa legge finanziaria e il rapporto fra questa applicazione e i tre commi dell'articolo 10 pone questo problema in termini non chiari, ho ritenuto di dover presentare in questa fase del dibattito un emendamento soppressivo dei commi sesto, settimo e ottavo della legge n. 468. Mi si può obiettare che forse la legge finanziaria, che è uno degli strumenti contabili dello Stato previsti dalla legge n. 468, non è la sede più opportuna per apportare modificazioni a questa legge.

Da questo punto di vista devo dire che condivido le preoccupazioni espresse poc'anzi a proposito dell'articolo 74 dal collega Bollini. Anzi, il richiamo al senatore Bollini, che non so se provocatoriamente o seriamente aveva proposto insieme ai suoi colleghi di Gruppo un emendamento analogo al mio in sede di Commissione bilancio, lo ritengo in qualche misura rivolto anche a me. Però sta di fatto che la situazione che ha denunciato il collega Bollini è una situazione reale. Ci troviamo qui di fronte ad emendamenti presentati all'ultimo minuto da parte

del Governo che vanno nella stessa direzione di introdurre norme che vanno ben oltre il supporto al bilancio dello Stato, e che per esempio arrivano a modificare anche la legge n. 468.

Le denunce di Bollini hanno suscitato, non comprendo perchè, il nervosismo del collega Cipellini, che è normalmente persona molto compita e molto cortese, il quale ha fatto appello addirittura a Walesa. Uno di questi emendamenti, per esempio, riguarda la Banca nazionale del lavoro. Vorrei dire che Walesa è una cosa e la Banca nazionale del lavoro è un'altra. Non possono essere confusi, neppure per esigenze di polemica politica.

Ritengo che il problema che abbiamo posto è serio perchè nel rapporto tra i commi sesto, settimo e ottavo dell'articolo 10 della n. 468 e il modo di applicazione che ne fa il Governo si aprono, a nostro avviso, margini di equivoco che possono arrivare fino a duplicazioni di spesa o addirittura a diverse prassi seguite nella copertura delle leggi. Infatti ho fatto una verifica rispetto alle precisazioni che in quella sede ha fornito lo stesso sottosegretario Tarabini — poi gli manderò un appunto — e ho trovato delle indicazioni (naturalmente quelle che mi ha portate erano giuste) nella copertura di alcune leggi che contraddicono gli esempi da lui forniti: cioè esempi che rappresentano delle controindicazioni.

A questo punto credo che per una esigenza di chiarezza, di verità del bilancio, esigenza alla quale costantemente dobbiamo rifarci, questa sia la sede giusta, politicamente opportuna, per porre il problema con questo emendamento soppressivo di tre commi dell'articolo 10 della legge n. 468.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

\* **C A R O L L O , relatore.** Signor Presidente, sono contrario all'emendamento presentato dal senatore Spadaccia, così come dirò di essere favorevole agli emendamenti soppressivi dell'articolo 78. Brevissimamente, ma lo devo dire...

**P R E S I D E N T E .** Lei può dire quello che vuole ed anche non brevissimamente.

**C A R O L L O , relatore.** Brevissimamente, rappresenta una promessa che ho fatto a me stesso.

**P R E S I D E N T E .** Non ci sono limitazioni di tempo.

**C A R O L L O , relatore.** Lo so bene: ci sono autolimitazioni.

Non è concepibile, a mio giudizio, che con la legge finanziaria si vadano a modificare articoli della legge n. 468. Infatti, se questa legge finisce di essere un punto di riferimento stabile, non avremo più una certezza di orientamento in campo finanziario. Si può modificare la « 468 » con un'altra legge, ma non di volta in volta con l'episodicità della legge finanziaria.

**P R E S I D E N T E .** Invito il Governo ad esprimere il parere.

**A N D R E A T T A , ministro del tesoro.** Signor Presidente, esiste un reale problema; naturalmente il collega Spadaccia l'ha risolto in modo radicale, senza avvedersi delle complicazioni che il suo intervento crea.

Ma spesso i nodi devono essere tagliati ed è chiaro che una situazione nella quale Parlamento e Governo si trovano davanti ad uno spazio legislativo che non è quello su cui interveniamo con la legge finanziaria, ma è quello che ereditiamo dalle vecchie leggi finanziarie dei vecchi bilanci passati, è una situazione largamente insoddisfacente.

Sono convinto che modifiche, anche di natura costituzionale, debbano essere fatte alle procedure di bilancio e credo che, accettando l'emendamento di Spadaccia, saremmo costretti a dare ordine alle nostre sessioni creando probabilmente una prima fase dell'anno in cui votare la legislazione dell'anno ed una seconda fase in cui si sospende la legislazione e si affronta il problema del bilancio, come avviene in alcuni paesi stranieri.

Mi rendo conto, tuttavia, che la maggioranza che sostiene me e il Governo è divisa e contraria su questo emendamento. Pertan-

to mi rimetto all'Assemblea, ma ritengo che questo problema con le connesse modifiche al procedimento di bilancio sia reale. Il senatore Bollini lo ha a lungo sostenuto per vari anni; adesso è prigioniero di questa formula secondo cui non si possono apportare modifiche, anche se richieste dalla gravità della situazione, nella legge di bilancio. Io ritengo che sia un problema reale con il quale dovremo fare i conti.

Voglio fare una dichiarazione: per quanto riguarda i miei colleghi, i Sottosegretari al tesoro e me stesso, daremo in tutte le Commissioni delle due Camere parere negativo all'utilizzo dei fondi globali di parte corrente e di parte capitale del 1981, quando soprattutto si tratti di leggi a spesa continuativa, leggi che portano per il funzionamento di un ente o di un piano di investimenti sia uno stanziamento 1981 sia uno stanziamento 1982.

Il radicalismo di Spadaccia non gli fa vedere che ci sono delle iniziative che magari hanno avuto da un ramo del Parlamento una approvazione e che si esauriscono in uno stanziamento *una tantum*. Tuttavia anche in questo caso si potrebbe pretendere di trovare lo spazio finanziario per la legislazione predeterminato sul fondo globale dell'anno in corso. (*Interruzione del senatore Bollini*). Io personalmente ho detto che, trovandomi davanti una maggioranza divisa, mi rimetto all'Aula.

**P R E S I D E N T E .** Passiamo alla votazione dell'emendamento 77.0.1.

**S P A D A C C I A .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**S P A D A C C I A .** Signor Presidente, posso anche comprendere l'animosità del senatore Andreatta nei miei confronti, dati gli scontri ripetuti che abbiamo avuto in quest'Aula; mi pare tuttavia che lo stesso suo intervento e la stessa sua risposta dimostrino che il problema esiste. Quindi citare il radicalismo del senatore Spadaccia con l'aria di disprezzo con cui lo cita qui c'entra

davvero poco. Forse avrebbe fatto bene a frenare la sua animosità e ad assumere alcuni impegni nei confronti dell'Assemblea, perchè posso assicurare anche il senatore Andreatta, perfino il senatore Andreatta, che sono spinto, come lo sono stato quando ho intrattenuato sull'emendamento all'articolo 2 il sottosegretario Tarabini, soltanto da esigenze di chiarezza nella applicazione delle leggi di contabilità dello Stato, per arrivare finalmente a situazioni di bilancio che rendano più chiaro il rapporto tra Governo e Parlamento.

Mi dispiace che il senatore Andreatta queste cose non sia in grado di capirle, quando si lascia trascinare da animosità di carattere personale. Me ne dispiace davvero, ma a questo punto voto a favore del mio emendamento.

**B O L L I N I .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**B O L L I N I .** Prendo atto che il relatore, anche se solo in questa circostanza, ha fatto un'affermazione di principio di grande rilievo. Il relatore ritiene che la sede della legge finanziaria non sia quella adeguata per modificare la legge di contabilità. È una dichiarazione perfetta che io sottoscrivo; mi rammarico solo che non sia stata fatta valere per altri articoli della legge finanziaria. Per conto mio vale tutta la legge. Quindi, nonostante il consenso sotto il profilo del merito, non posso votare a favore dell'emendamento del collega Spadaccia.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento 77.0.1, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 78. Se ne dia lettura.

P A L A , segretario:

Art. 78.

Per l'anno finanziario 1982 è sospesa la facoltà di cui al terzo comma dell'articolo 18 della legge 5 agosto 1978, n. 468.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

P A L A , segretario:

*Sopprimere l'articolo.*

78.1 FERRARI-AGGRADI, GUALTIERI, MALAGODI, PARRINO, ROSSI, SCEVARELLI, SPANO, CONTI PERSINI

*Sopprimere l'articolo.*

78.2 BOLLINI, BACICCHI, CALICE, FERRUCCI, COLAJANNI, ROMEO, MILANI Giorgio, BONAZZI, POLLASTRELLI, MERZARIO

A N D R E A T T A , ministro del tesoro. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N D R E A T T A , ministro del tesoro. Signor Presidente, il Governo è favorevole agli emendamenti soppressivi.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere.

C A R O L L O , relatore. La Commissione è contraria al mantenimento dell'articolo 78.

P R E S I D E N T E . Non essendo stati presentati sull'articolo 78 altri emendamenti oltre a quelli soppressivi, del senatore Ferrari-Aggradi e di altri senatori e del senatore Bollini e di altri senatori, metto ai voti il mantenimento dell'articolo stesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli aggiuntivi proposti con gli emendamenti 78.0.1 e 78.0.2. Se ne dia lettura.

P A L A , segretario:

Art. ...

«L'articolo 19 della legge 5 agosto 1978, n. 468, è sostituito dal seguente:

"I conti consuntivi degli enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, corredati delle relazioni degli organi di amministrazione e di controllo, sono trasmessi dai Ministri vigilanti al Parlamento entro il 30 settembre dell'anno successivo a quello cui si riferiscono i consuntivi medesimi.

I contributi ordinari degli enti i cui conti consuntivi non sono trasmessi al Parlamento entro il termine di cui al comma precedente sono ridotti, per l'anno cui si riferisce il bilancio di previsione, del 5 per cento" ».

78.0.1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

Art. ...

*In via subordinata all'emendamento 78.0.1, inserire il seguente:*

«L'articolo 19 della legge 5 agosto 1978, n. 468, è sostituito con il seguente:

"I conti consuntivi degli enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, corredati delle relazioni degli organi di amministrazione e di controllo, sono trasmessi dai Ministri vigilanti al Parlamento entro il 30 settembre dell'anno successivo a quello cui si riferiscono i conti consuntivi medesimi" ».

78.0.2 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

S P A D A C C I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A . Questi emendamenti appartengono sempre al radicalismo di Spadaccia. Si tratta solo della integrazione

ne di una norma della legge n. 468. Io sono convinto che per dare chiarezza alla contabilità generale dello Stato sia necessario presentare in tempi il più possibile reali i conti consuntivi. Questa è una battaglia che facciamo in Parlamento innanzitutto per i consuntivi dello Stato; a maggior ragione questa esigenza di avere i conti consuntivi vale per gli altri enti. Ora, questi emendamenti tendono a penalizzare in una misura non giacobina, al momento delle erogazioni, quegli enti che non abbiano presentato i conti consuntivi.

Questo andazzo — del Governo che presenta i conti consuntivi in ritardo, del Parlamento che li approva con anni di ritardo, dei comuni che oramai si sono dimenticati addirittura di presentarli agli enti di controllo regionale, degli altri enti che li presentano con ritardo o non li presentano affatto — per cui i conti consuntivi in questo paese non servono a nulla se non a mettere molto tempo dopo delle pecette, ritengo sia una spia grave dello stato generale della situazione della contabilità e del modo in cui la contabilità è considerata dal potere pubblico.

Questi emendamenti appartengono, mi rendo conto, al radicalismo del senatore Spadaccia di cui sono fiero, di cui sono altamente convinto. Ritengo che questa sia la sede giusta per presentarli anche perchè non si tratta, questa volta, di abrogazioni, di riforme drastiche alla legge n. 468, ma soltanto di opportune e marginali modificazioni.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

**C A R O L L O , relatore.** Per le ragioni testè espresse, relative ad emendamenti modificativi della legge n. 468, sono contrario anche a questi emendamenti.

**T A R A B I N I , sottosegretario di Stato per il tesoro.** Il Governo è contrario all'emendamento 78.0.1 anche perchè non si possono fare responsabili di eventuali ritardi enti che di fatto non siano responsabili dei ritardi stessi.

Essendo il ritardo relativo alla trasmissione al Parlamento, esso potrebbe non essere imputabile all'ente.

Il Governo si rimette all'Assemblea per quanto concerne l'emendamento subordinato, cioè l'emendamento 78.0.2, essendo meritevole di considerazione la sostituzione della disciplina vigente che vuole sostituire alla responsabilità del Tesoro quella dei Ministri vigilanti, con un rapporto diretto fra questi ultimi e il Parlamento.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento 78.0.1, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 78.0.2, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 79. Se ne dia lettura.

**P A L A , segretario:**

#### Art. 79.

Le spese della Presidenza del Consiglio dei ministri e degli organi dipendenti sono iscritte in un apposito stato di previsione.

Per l'anno finanziario 1982, sono trasferite nel predetto stato di previsione le spese iscritte in conto competenza nelle rubriche dal n. 2 al n. 24 e n. 37 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1981, nonchè i rispettivi residui passivi risultanti alla chiusura dello stesso anno finanziario 1981.

Nelle more dell'emanazione del provvedimento legislativo concernente la disciplina dell'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri, il controllo amministrativo-contabile sugli atti della Presidenza stessa continua ad essere esercitato dalla Ragioneria centrale per i Servizi del tesoro.

Nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri è altresì istituita

una ulteriore rubrica intestata « Alto Commissario per il coordinamento dei servizi di protezione civile ».

**P R E S I D E N T E** . Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

**P A L A** , segretario:

*Sopprimere l'articolo.*

79.1 CALICE, BONAZZI, BACICCHI, BOLLINI, ROMEO, OTTAVIANI

*Sopprimere l'articolo.*

79.2 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

**B O L L I N I** . Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E** . Ne ha facoltà.

**B O L L I N I** . Il Governo con questa norma vuole dare autonomia alle spese ordinate dalla Presidenza del Consiglio e credo sia una cosa giusta; senonchè, come sempre accade a questo Governo che vuole mettere il carro davanti ai buoi, avanza una proposta ma, prima che sia approvata e diventata legge, praticamente l'ha già attuata. Nel bilancio 1982 abbiamo la tabella 1-A, che viola la legge di contabilità, il buon senso e la logica. Ma per il senso di rispetto della legge mi sono permesso di suggerire almeno l'abrogazione di questa norma, visto che il Governo ha già provveduto *motu proprio* a realizzare con la separazione di responsabilità prevista dalla tabella 1-A una proposta che legge non è ancora.

Devo dire che non mi sembra corretto in alcun modo il comportamento del Governo. Io lo avevo fatto presente in Commissione e non mi arrendo. Il Parlamento deve decidere se questa norma ha un valore innovativo o di sanatoria di una violazione della legge.

**S P A D A C C I A** . Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E** . Ne ha facoltà.

**S P A D A C C I A** . Signor Presidente, credo che il problema non sia quello dello scorporo dalla tabella due del Ministero del tesoro delle rubriche riguardanti la Presidenza del Consiglio. Il problema è quello della riforma dell'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri, che stiamo attendendo da molti anni. Questa è una maniera surrettizia per eludere il problema della riforma della Presidenza del Consiglio dei ministri. Che facciamo? La facciamo a spezzoni e per anticipazioni? Andando avanti con ordini di servizio e scorpori di alcune voci del bilancio? Non scherziamo..

Che significato ha questo articolo? Solo formale. Attraverso lo scorporo, attraverso questa norma si introduce solo un elemento simbolico di una volontà politica. Ma ritengo anche che sia un'anticipazione forzata rispetto alla reale esigenza, che non è quella di scorporare alcune voci dalle tabelle del Ministero del tesoro per trasferirle alla Presidenza del Consiglio, ma quella di procedere, con la rapidità e la tempestività che il problema richiederebbe, alla riforma dell'ordinamento della Presidenza del Consiglio.

**P R E S I D E N T E** . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

**C A R O L L O** , relatore. Esprimo parere contrario.

**T A R A B I N I** , sottosegretario di Stato per il tesoro. Il Governo è contrario.

**P R E S I D E N T E** . Poichè sull'articolo 79 non sono stati presentati altri emendamenti oltre quelli soppressivi 79.1 e 79.2, rispettivamente del senatore Calice e di altri senatori e dei senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini, metto ai voti il mantenimento dell'articolo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 80. Se ne dia lettura.

P A L A , segretario:

Art. 80.

L'esenzione di cui all'articolo 174 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, è estesa ai libretti di risparmio di previdenza istituiti, con decreto 15 giugno 1981 del Ministro del tesoro, di concerto con quello delle poste e delle telecomunicazioni.

Per i libretti di risparmio vincolati, istituiti con il medesimo decreto, l'esenzione di cui al primo comma è limitata al 50 per cento degli interessi maturati.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

P A L A , segretario:

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

« L'esenzione di cui all'articolo 174 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, è estesa, a decorrere dal 1° gennaio 1982, a qualsiasi forma di risparmio postale ».

80.1 POLLASTRELLI, BONAZZI, DE SABBATA, BACICCHI, BOLLINI, MILANI  
Giorgio, GRANZOTTO, CALICE,  
FERRUCCI

B O N A Z Z I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O N A Z Z I . Proponiamo che sia mantenuto il testo originario proposto dal Governo, perchè ci pare che l'incentivazione che deriva dalle esenzioni di cui all'articolo 174, stante la scarsa competitività del risparmio postale, è giusto che sia estesa a qualsiasi forma di risparmio postale, e non li-

mitata ad alcune forme come propone ora la Commissione nel testo presentato in Aula.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

C A R O L L O , relatore. Sono contrario

A N D R E A T T A , ministro del tesoro. Abbiamo deciso di limitare questa esenzione, anche con il parere del Ministro delle finanze, soltanto ad alcune particolari categorie di risparmio postale. Pertanto sono contro il ritorno al precedente testo governativo e favorevole al mantenimento dell'articolo 80 nel testo proposto dalla Commissione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 80.1, presentato dal senatore Pollastrelli e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 80. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 81. Se ne dia lettura.

P A L A , segretario:

Art. 81.

A partire dall'anno 1982 è soppresso l'articolo 15 della legge 12 agosto 1974, n. 370.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

P A L A , segretario:

*Sopprimere l'articolo.*

81.1

CAROLLO

*In via subordinata all'emendamento 81.1, aggiungere in fine il seguente comma:*

« Sono parimenti soppressi i fondi scorta iscritti, per provvedere a momentanee esigenze di cassa, nello stato di previsione della spesa del Ministero della Difesa, in base al regio decreto n. 443 del 1927 ed al regio decreto n. 263 del 1928 ».

81.2

CAROLLO

A N D R E A T T A , *ministro del tesoro.*  
Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N D R E A T T A , *ministro del tesoro.*  
Sono favorevole alla soppressione dell'articolo.

C A R O L L O , *relatore.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R O L L O , *relatore.* Siccome il Governo si è dichiarato favorevole non ho necessità di illustrare l'emendamento.

Per quanto riguarda l'emendamento 81.2 faccio presente che essendo subordinato all'emendamento 81.1, a cui il Governo si è dichiarato favorevole, si intende ritirato.

P R E S I D E N T E . Non restando da votare sull'articolo 81 altri emendamenti oltre quello soppressivo 81.1 del senatore Carollo, metto ai voti il mantenimento dell'articolo stesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

P A L A , *segretario:*

Art. 82.

L'importo complessivo di lire 1.700 miliardi iscritto nello stato di previsione del-

l'entrata dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, rispettivamente nell'anno finanziario 1979 per lire 900 miliardi e nell'anno finanziario 1980 per lire 800 miliardi, quale netto ricavo previsto per i mutui autorizzati dall'articolo 41 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, è ridotto, in sede di rendiconto per l'anno 1981, di lire 1.615 miliardi, in relazione alla quota dei mutui non stipulati.

Di pari importo sono complessivamente ridotte le disponibilità in conto residui ed in conto competenza esistenti sul corrispondente capitolo dello stato di previsione della spesa della predetta Azienda.

Correlativamente, le somministrazioni del Ministero del tesoro in applicazione del primo comma dell'articolo 7 della legge 30 marzo 1981, n. 119, restano determinate in lire 900 miliardi per l'anno 1982, lire 600 miliardi per l'anno 1983 e lire 515 miliardi per l'anno 1984, così come indicato nell'allegata tabella A.

*(E approvato).*

Art. 83.

Il Ministro del tesoro è autorizzato, in ogni anno finanziario, ad effettuare operazioni di indebitamento nel limite annualmente risultante nel quadro generale riassuntivo del bilancio di competenza, oltre che nelle forme previste dalle lettere *b)* e *c)* dell'articolo 38 della legge 30 marzo 1981, n. 119, nella forma di buoni del Tesoro poliennali, con la osservanza delle norme di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 941 e, in quanto applicabili, di quelle di cui al decreto-legge 23 gennaio 1958, n. 8, convertito nella legge 23 febbraio 1958, n. 84; detti buoni poliennali del Tesoro possono essere anche utilizzati per l'eventuale rinnovo dei buoni del Tesoro poliennali di scadenza nell'anno finanziario o il 1° gennaio dell'anno immediatamente successivo.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

P A L A , *segretario*:

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

« La media dei tassi di interesse offerti sui buoni del tesoro e gli altri titoli emessi per il finanziamento della presente legge non potrà superare di un punto percentuale il saggio di incremento del costo della vita, calcolato su base annua, del trimestre precedente a ciascuna emissione ».

83.1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

S P A D A C C I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A . Lo scopo dell'emendamento 83.1, che riguarda il livello massimo dei tassi di interesse sui buoni ordinari del tesoro, è di ricercare una coerenza con l'intendimento del Governo di contenere l'inflazione nel limite del 16 per cento. Ho illustrato lo scopo di tale emendamento durante la discussione generale e anche quando sono intervenuto in altra fase della legge finanziaria.

Argomenti non dissimili dai miei sul problema di decongestionare gli alti tassi di interesse dei buoni del tesoro, in misura compatibile con la politica antinflazionistica, sono stati portati dal senatore Napoleoni.

In una situazione in cui si fa appello ai comuni, alle amministrazioni dello Stato, ai sindacati dei lavoratori perchè tutto sia contenuto in vista dell'obiettivo di non superare il tasso di inflazione del 16 per cento, ritengo assurdo che nella legge finanziaria l'unico fattore non considerato a questo fine sia il costo del denaro. Le altre argomentazioni che potrei portare sull'argomento le riprenderò in sede di dichiarazione di voto sulla legge finanziaria nel suo complesso. Per ora mi limito a dire che, in una situazione in cui alcuni fattori internazionali che hanno agito fino allo scorso anno come elementi inflazionistici segnano una pausa e quindi non rappresentano più spinte all'inflazione, proprio il costo del denaro in Italia, soprattutto per la sfasatura che si è determinata con i saggi d'interessi interna-

zionali, può costituire non più fattore antinflazionistico ma, per gli oneri che determina sul sistema produttivo e sul mercato, un fattore di inflazione di grande portata.

Nel momento in cui esaminiamo la legge finanziaria, non possiamo tagliar fuori questo unico aspetto del problema, escludendo dalle compatibilità del Governo solo lo strumento riguardante il costo del danaro.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

C A R O L L O , *relatore*. Mi rimetto al Governo.

A N D R E A T T A , *ministro del tesoro*. Signor Presidente, l'emendamento in esame richiederebbe un completamento, cioè l'aumento dal 14 per cento al 24 per cento del limite del conto corrente di tesoreria con la Banca d'Italia.

Purtroppo siamo su un mercato e le idee di Maometto o di Tommaso d'Aquino — che sotto un certo profilo sono preferibili a quelle del senatore Spadaccia, perchè portano ad azzerare il tasso d'interesse — non servono quando si lavora appunto su un mercato.

L'emendamento potrebbe essere di qualche utilità se ci fosse una capacità infinita della Banca d'Italia di creare moneta per acquistare ad un certo saggio di interesse, i buoni del tesoro. Poichè questa non sembra essere la politica antinflazionistica più adatta, appare del tutto inutile questo emendamento, che peraltro, come obiettivo di politica economica da raggiungere mediante corrette politiche di tesoreria, è condiviso anche dal Governo. Per l'ingenuità della proposta, invece, l'emendamento non può essere accettato.

P R E S I D E N T E . Dunque il relatore si è rimesso al Governo e il Governo ...

A N D R E A T T A , *ministro del tesoro*. Il Governo è contrario per ragioni di razionalità economica.

**P R E S I D E N T E** . Passiamo alla votazione dell'emendamento 83.1, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini.

**S P A D A C C I A** . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E** . Ne ha facoltà.

**S P A D A C C I A** . Credo che ci siano dei limiti a tutto. Credo che sia semplicemente disonesto intellettualmente rispondere in questa maniera. È un modo buffonesco. Ci sono dei limiti a tutto. La saccentaria professorale è una cosa, gli argomenti...

**A N D R E A T T A** , *ministro del tesoro*. Volevo ricordare, senatore Spadaccia, che lei ha dato del buffone a chi siede a questo tavolo all'inizio di questa seduta.

**S P A D A C C I A** . E lei non perde occasione per confermare quel giudizio. Questi argomenti, queste questioni sono stati posti qui da Napoleoni al quale lei non si sarebbe mai permesso di rispondere in questo modo. Sono stati posti da un suo collega di Governo, dal ministro Formica, in una intervista a « la Repubblica » l'altro giorno. Lei è un buffone quando elude i problemi in questa maniera. (*Vivaci proteste dal centro*). Tommaso D'Aquino riguarda solo lei. Io ho il massimo rispetto per Tommaso D'Aquino, ma con questo problema non c'entra niente. Ci sbatterà la testa. Io mi preoccupo che non la faccia sbattere anche allo Stato e al paese.

**P R E S I D E N T E** . Senatore Spadaccia, non vuole provocare proprio adesso ...

**S P A D A C C I A** . Allora lei si preoccupi di richiamare il Ministro, il rappresentante del Governo al rispetto di un parlamentare che sta facendo, come tutti gli altri, il suo lavoro. E lo richiami al dovere di risposte pertinenti.

**P R E S I D E N T E** . Ho già richiamato il Ministro, adesso però richiamo lei al rispetto della terminologia parlamentare.

Metto ai voti l'emendamento 83.1, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 83. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 84. Se ne dia lettura.

**COLOMBO VITTORINO (V.)**, segretario:

Art. 84.

Gli enti, di cui all'articolo 40, primo comma, della legge 30 marzo 1981, n. 119, escluso l'ENEL, che debbano effettuare pagamenti a favore di altri enti di cui allo stesso articolo, sono tenuti a disporre tali pagamenti mediante trasferimenti di fondi dai propri conti correnti o contabilità speciali presso le Tesorerie dello Stato agli analoghi conti intestati agli enti destinatari dei pagamenti. Sugli stessi conti o contabilità speciali sono altresì disposti i versamenti a favore dello Stato.

Il Ministro del tesoro stabilisce con proprio decreto le modalità di attuazione delle norme di cui al presente articolo.

(*È approvato*).

**P R E S I D E N T E** . Da parte dei senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini è stato presentato un articolo aggiuntivo, dopo l'articolo 84, con l'emendamento 84.0.1. Se ne dia lettura.

**COLOMBO VITTORINO (V.)**, segretario:

*Dopo l'articolo 84, inserire il seguente:*

Art. ...

« All'articolo 48 della legge 24 aprile 1980, n. 146, al primo comma le parole: "31 dicembre 1981" e "31 dicembre 1982" sono

sostituite, rispettivamente, dalle seguenti: "31 marzo 1982" e "31 maggio 1982"; al terzo comma le parole "31 dicembre 1982" sono sostituite dalle seguenti: "31 maggio 1982".

Il Comitato tecnico di cui al quinto comma dell'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, è sciolto alla data del 31 maggio 1982 ».

84.0.1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

S P A D A C C I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A . In omaggio alla saccenteria del professor Andreatta, lo ritiro. *(Vivaci commenti dal centro)*.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame dell'articolo 85. Se ne dia lettura.

COLOMBO VITTORINO (V.), segretario:

Art. 85.

Entro il 31 dicembre 1982 il Governo adeguava il Regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, e successive modificazioni ed integrazioni, alle norme contenute nella legge 5 agosto 1978, n. 468.

*(È approvato)*.

P R E S I D E N T E . Da parte del Governo è stato presentato un articolo aggiuntivo, dopo l'articolo 85, con l'emendamento 85.0.1. Se ne dia lettura.

COLOMBO VITTORINO (V.), segretario:

*Dopo l'articolo 85 inserire il seguente:*

Art. ...

« Con apposita norma da inserire nella legge di approvazione del bilancio dello Sta-

to per l'anno 1982, sarà ripartito l'accantonamento di lire 1.300 miliardi "Misure particolari in alcuni settori dell'economia" preordinato sul fondo speciale di cui al capitolo n. 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, per l'attuazione dell'apposito provvedimento legislativo recante interventi per la ricerca scientifica, per l'innovazione tecnologica e per la razionalizzazione degli impianti siderurgici ».

85.0.1

IL GOVERNO

T A R A B I N I , sottosegretario di Stato per il tesoro. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T A R A B I N I , sottosegretario di Stato per il tesoro. Questo articolo si propone di far fronte alla condizione in cui si trova la legge che è stata approvata dal Senato il 30 ottobre 1981 e che attualmente si trova alla Camera come atto Camera 2982, legge che riguarda la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica. Si tratta di una situazione che è temporalmente molto delicata perchè in questa legge si stabilisce che il riparto della disponibilità di 1.300 miliardi per il 1982 viene operato con la legge finanziaria.

Poichè la legge non è ancora divenuta tale e non vi è quindi la possibilità di inserire nella legge finanziaria la disposizione relativa al riparto, si propone, con un espediente volto alla risoluzione del problema pratico, che per il 1982 al riparto si provveda con la legge di bilancio. Questo consentirebbe, ove non si arrivi in tempo con la legge di bilancio, di procedere con leggi di variazione di bilancio.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

C A R O L L O , relatore. Parere favorevole.

B O L L I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

**BOLLINI.** Vorrei far notare che la previsione dei 1.300 miliardi è nella legge di bilancio in realtà di 1.370 miliardi. La seconda osservazione è che questa somma è una proiezione, come si dice, di un fondo del 1981, che 35 secondi fa il Ministro del tesoro ha solennemente proclamato di non utilizzare per fini diversi da quelli che erano stati indicati. Una bella prova di coerenza. Certo lo si fa per uscire da una situazione delicata, ma creando una situazione di ripartizione per voci dei fondi globali non prevista dalla legge e in contrasto con essa. Capisco che il Governo è in imbarazzo, ma se la legge deve essere piegata alle difficoltà del Governo, non so dove andiamo a finire. Credo che questa sia la prova della maniera arruffata e confusionaria in cui si lavora: sarebbe stato più opportuno provvedere a tale ripartizione nel momento in cui veniva predisposta la legge di bilancio.

**TARABINI**, sottosegretario di Stato per il tesoro. Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**TARABINI**, sottosegretario di Stato per il tesoro. Vorrei far presente che io stesso ho indicato il carattere meramente empirico e strumentale di questa disposizione. Vorrei anche far osservare al senatore Bollini che i 1.300 miliardi, come si legge nell'articolo 21 dell'articolato approvato dal Senato, riguardano il 1982 e non il 1981.

**BOLLINI.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BOLLINI.** Alla pagina 40 della legge di bilancio si dice: misure particolari in alcuni settori dell'economia. A questo si fa riferimento. C'è la voce del 1982 che parla di 1.370 miliardi, quindi la correzione è necessaria.

Poi mi riferisco al fatto che, nelle pagine precedenti e per ripetute dichiarazioni dei Ministri, è stabilito che di fondi globali nel 1982 non ce ne sono in realtà. Si tratta sol-

tanto delle proiezioni del 1981. Quindi non capisco perchè neanche di fronte all'evidenza dei fatti non si debba prendere atto che si tratta di un espediente, secondo me da non approvare, e niente altro.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 85.0.1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 86. Se ne dia lettura.

**COLOMBO VITTORINO (V.),**

Art. 86.

All'ulteriore onere derivante dalla presente legge per l'anno finanziario 1982, valutato in lire 640 miliardi, si provvede con le maggiori entrate di cui alla legge 4 novembre 1981, n. 626.

**PRESIDENTE.** Su questo articolo è stato presentato, da parte del Governo, l'emendamento 86.1, soppressivo dell'intero articolo.

**ANDREATA**, ministro del tesoro. Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ANDREATA**, ministro del tesoro. Si tratta di un emendamento di natura puramente tecnica, come altri emendamenti soppressivi che riguardavano la copertura.

**BACICCHI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BACICCHI.** Signor Presidente, a questo punto i colleghi della Commissione bilancio, che per 40 giorni sono stati nella Commissione ed hanno vissuto la formazione di questa legge, non so come facciano a trattenere le risa o le lacrime. Questo articolo che oggi si propone di sopprimere è

stato la scoperta dell'ombrello, alla fine di una lunghissima discussione, dopo aver respinto i nostri emendamenti che sistemavano in modo diverso e pulito la questione, per dare una copertura alla legge finanziaria che ne risultava mancante.

Ora, se andremo ad approvare domani l'articolo 1 — è la sola scappatoia che ha, signor Ministro — con l'autorizzazione al ricorso finanziario iscritta attualmente all'articolo 1, la legge finanziaria, per quello che lei ha fatto in prima persona ed ha fatto fare alla maggioranza, risulterà non coperta finanziariamente.

**A D R E A T T A**, *ministro del tesoro*. Non si preoccupi: presenterò la nota di variazione. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

**B A C I C C H I**. Lei presenterà la nota di variazione ed io ne prendo atto. A questo punto, però, domani dovremo chiedere inevitabilmente che il provvedimento venga rinviato in Commissione, se lei non modifica il ricorso al mercato finanziario, almeno fino a quando non avrà presentato la nota di variazione. Altrimenti si contraddirebbe il Presidente del Senato che altre volte in mancanza di copertura ha giustamente rinviato in Commissione i provvedimenti in discussione in Aula. Questo sarà un caso palese per cui una legge dovrà tornare inevitabilmente in Commissione, per prassi ormai consolidata in questo ramo del Parlamento, almeno fino a quando il Governo non avrà presentato la nota di variazione.

Pertanto, nessuna obiezione per noi a sopprimere quest'articolo, che ci pareva anche ridicolo allorchè ci è stato proposto; però con le conseguenze prima fatte presenti.

**P R E S I D E N T E**. Il Governo ha qualcosa da aggiungere?

**A N D R E A T T A**, *ministro del tesoro*. No, signor Presidente, presenteremo domani la nota di variazione.

**P R E S I D E N T E**. Non essendo stati presentati, sull'articolo 86, altri emendamenti oltre quello soppressivo 86.1 del Governo,

metto ai voti il mantenimento dell'articolo stesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli aggiuntivi proposti dal Governo con gli emendamenti 86.0.1, 86.0.2 e 86.0.3 Se ne dia lettura.

**C O L O M B O V I T T O R I N O** (V), *segretario*:

Art. ...

« Il Tesoro dello Stato è autorizzato a corrispondere la somma di cui all'articolo 1 della legge 10 febbraio 1981, n. 23, mediante conferimento alla Banca Nazionale del Lavoro di proprie quote di partecipazione nelle Sezioni istituite presso la Banca Nazionale del Lavoro fino alla concorrenza del valore di lire 205.829.040.000 ».

86.0.1

Art. ...

« Ai possessori di titoli rappresentanti quote di capitale delle aziende e degli istituti di credito pubblici che percepiscono utili distribuiti dagli stessi, si rende applicabile il regime fiscale di cui agli articoli 1 e 4 della legge 16 dicembre 1977, n. 904, ovvero l'articolo 20 del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito, con modificazioni, nella legge 7 giugno 1974, n. 216, e successive modificazioni e integrazioni, qualora dette quote non incorporino il diritto di voto.

Nella determinazione del reddito dell'ente, limitatamente agli utili pagati sui titoli di mero risparmio, si applica la detrazione di cui all'articolo 13 della legge 2 dicembre 1975, n. 576 ».

86.0.2

Art. ...

Alla legge 5 agosto 1978, n. 468, è aggiunto il seguente articolo 10-bis:

« Nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro sono istituiti « fondi di

riserva » per provvedere alle eventuali deficienze delle autorizzazioni di cassa.

L'ammontare massimo dei fondi è pari all'uno per cento delle dotazioni di cassa rispettivamente delle spese correnti e delle spese in conto capitale.

Il trasferimento di somme dai predetti fondi e la loro corrispondente iscrizione alle dotazioni di cassa dei capitoli di bilancio hanno luogo mediante decreti del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro del tesoro da registrarsi alla Corte dei conti.

Alla legge di approvazione del rendiconto generale dello Stato è allegato un elenco dei decreti di cui al precedente comma ».

Per l'anno finanziario 1982 i fondi di riserva per le dotazioni di cassa sono istituiti con il primo provvedimento di variazione al bilancio e la loro costituzione non deve comportare aumento delle complessive autorizzazioni di cassa.

86.0.3

A N D R E A T T A , *ministro del tesoro.*  
Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N D R E A T T A , *ministro del tesoro.*  
Vorrei limitarmi ad illustrare gli emendamenti 86.0.1 e 86.0.2. Questi articoli sono necessari perchè esiste in bilancio uno stanziamento per gli aumenti di capitale di alcuni banchi pubblici.

La linea del Tesoro è di cercare fonti alternative di aumento del capitale degli istituti del settore pubblico. Nel caso della Banca nazionale del lavoro abbiamo costruito la sottoscrizione del capitale della Banca attraverso il contenimento delle quote del Tesoro nelle sezioni speciali della Banca stessa. Il controllo rimane attraverso il 70 per cento che il Tesoro possiede delle azioni della Banca nazionale del lavoro, ma in questo modo non si blocca l'aumento di capitale che altrimenti, in mancanza di autorizzazione di cassa, come manca nel bilancio al relativo capitolo, sarebbe stato bloccato per quanto riguarda il versamento degli azionisti minori.

Il secondo articolo aggiuntivo riguarda la stessa materia, anche se si applica ad una serie di altri casi e prevede che il trattamento fiscale delle quote di partecipazione ad enti pubblici di natura bancaria abbia il trattamento fiscale delle azioni ordinarie o delle azioni a risparmio.

Pertanto, in presenza di emissioni sul mercato di titoli partecipativi come prevedono i modificati statuti, per esempio, del Banco di Sardegna, e come si prevede nella bozza di statuto della Banca nazionale del lavoro, i titoli rappresentativi di quota di proprietà vengono, dal punto di vista fiscale, assimilati al trattamento delle azioni.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

C A R O L L O , *relatore.* La Commissione è favorevole.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione.

B O N A Z Z I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O N A Z Z I . Una brevissima osservazione preliminare: a nostro parere non è materia di legge finanziaria. Queste norme non comportano nessuna maggiore o minore spesa, non regolano il flusso delle spese o delle entrate in nessun modo. (*Commenti del Ministro del tesoro*).

Questo è già un argomento pregiudiziale che porta ad esprimere un parere non favorevole, anche perchè gli emendamenti presentati in questo modo e all'ultimo momento non consentono a nessuno, nè alla maggioranza nè alla minoranza, un esame approfondito del loro significato.

Quanto all'emendamento 86.0.1, parrebbe che questo comporti, nonostante il Ministro ci abbia detto che rimane ferma la partecipazione al 70 per cento della Cassa depositi e prestiti e quindi del Tesoro o dello Stato alla Banca nazionale del lavoro, una diminuzio-

ne della partecipazione. Se le partecipazioni a sezioni di istituto vengono utilizzate per il versamento di capitale, parrebbe che la conseguenza sia quella di una minor presenza. È un'osservazione un po' improvvisata, perchè abbiamo conosciuto in questo momento l'articolo e quindi il nostro voto è determinato soprattutto dalla valutazione pregiudiziale che non ci pare materia di legge finanziaria.

Meno riserve nel merito si possono avere sull'altro articolo, che invece comporta una parificazione fiscale che appare giusta. Resta soltanto un'obiezione: che anche questa pare non sia materia di legge finanziaria.

**S P A D A C C I A .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**S P A D A C C I A .** Francamente sono stupefatto. Noi siamo stati un mese e mezzo in Commissione a discutere la legge finanziaria; la discutiamo in Aula da tre settimane. All'ultimo momento, l'ultimo giorno, ci si portano tre articoli di questa fatta, con gli emendamenti 86.0.1, 86.0.2 e 86.0.3, e li dobbiamo discutere a mezzanotte, nel nervosismo della maggioranza, nella stanchezza della maggioranza e nostra. Credo francamente che questo sia un modo irresponsabile di comportarsi nei confronti del Parlamento e anche un modo truffaldino.

Mi rifiuto di partecipare al voto su questi articoli, perchè davvero non sono in grado puramente e semplicemente di valutarli.

Voglio soltanto fare osservare al Presidente e al relatore Carollo, che abbiamo presentato emendamenti che modificavano la legge n. 468 e ci è stato obiettato che la legge finanziaria non può modificare la « 468 ». L'articolo 86.0.3 del Governo modifica la « 468 », introducendo addirittura nuovi fondi di riserva, che non abbiamo avuto possibilità di discutere e di vagliare in nessuna sede.

Che cosa abbiamo fatto in questi giorni? Ci avete tenuti fermi per 15 giorni aspettando il congresso della CGIL. Perchè il Ministro ci deve presentare queste questioni all'ultimo minuto, alla mezzanotte del penultimo

giorno della discussione della legge finanziaria?

Chiedo se questo è un modo serio e responsabile di procedere nei nostri lavori. A questo punto devo dire che non credo neppure più alle animosità personali: credo puramente e semplicemente che su alcuni problemi, su cui ho discusso cortesemente con Tarabini, di applicazione della legge n. 468, il ministro Andreatta abbia la coda di paglia. Sui buoni del tesoro il Ministro prima mi ha risposto dicendo che siamo sul mercato, come se diminuendo di un punto — perchè questo gli si chiede — o di due punti e alleggerendo gli oneri al bilancio dello Stato di 1.500 o di 3.000 miliardi si uscisse dal mercato. Ma a chi le racconta queste cose? Allora credo che anche su questo abbia la coda di paglia.

Se ha la coda di paglia cercheremo di bruciargliela. Però non è ammissibile questo modo di procedere. La correttezza dei rapporti con il Parlamento e anche con la stessa maggioranza la dovete rivendicare tutti perchè è interesse di tutti.

Non è possibile stare due mesi in Commissione e poi discutere articoli di questa portata all'ultimo momento utile!

**P I S T O L E S E .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà

**P I S T O L E S E .** È inutile dire che mi associo alla protesta generale che è emersa in quest'Aula su questi emendamenti (*Commenti dal centro*). Si tratta perlomeno della protesta di molte parti politiche. Non credo che sia soltanto la quantità che debba valere, poichè deve valere anche la partecipazione dei vari Gruppi politici.

Devo protestare, onorevole Ministro, per questi emendamenti presentati all'ultimo momento, senza la possibilità di una pausa di riflessione e di valutazione. Fortunatamente per me conosco la materia bancaria e quindi ho la possibilità di improvvisare sul contenuto dell'articolo 86.0.1 da lei presentato. Lei ha fatto modificare gli statuti di alcuni istituti di credito di diritto pubblico contra-

riamente, non dico alla nostra opinione, ma a quella che è stata sempre una valutazione giuridica e cioè che gli istituti di credito di diritto pubblico sono fondazioni con capitale pubblico. Lei ha voluto modificare alcuni statuti come quello della Banca nazionale del lavoro — aveva tentato anche di modificare quello del Banco di Napoli, ma non c'è ancora riuscito — consentendo la partecipazione di enti al capitale dell'istituto di credito di diritto pubblico. Questa partecipazione lei addirittura non la prevede alla Banca, ma alle sezioni istituite presso la Banca.

Desidererei avere da lei, onorevole Ministro, qualche chiarimento poichè, di fronte a emendamenti presentati così all'ultimo momento, dobbiamo cercare di interpretare il suo pensiero al di là di quello che risulta scritto negli emendamenti stessi.

Volevo quindi dal Ministro qualche chiarimento sulla partecipazione alle sezioni istituite presso la Banca nazionale del lavoro. A me risulta che presso gli istituti di credito di diritto pubblico le sezioni speciali hanno un'autonomia di gestione, ma rientrano nel bilancio generale dell'istituto: almeno al Banco di Napoli è così.

A N D R E A T T A , *ministro del tesoro.* Per il Banco di Napoli ha ragione lei, ma alla Banca nazionale del lavoro esiste una proprietà a cui partecipa sia la banca sia il Tesoro. Sono strutture diverse.

P I S T O L E S E . Anche noi le chiamiamo sezioni staccate autonome, però fanno parte dell'unico bilancio dell'ente pubblico. Ora, se lei mi dice che alla Banca nazionale del lavoro vi è questa speciale ripartizione, mi rendo conto del suo interessamento affinché la partecipazione del Tesoro alla sezione speciale autonoma della Banca possa avere il privilegio e il beneficio di non corrispondere le imposte sugli utili.

Confermo, onorevole Ministro, il nostro pensiero di ordine generale. Innanzi tutto abbiamo dovuto chiedere dei chiarimenti, perchè non emergeva dal suo emendamento l'impostazione esatta della sua richiesta. In sede di discussione generale lei affermava di non imitare Mitterrand. Certamente Mitter-

rand ha avuto il coraggio di nazionalizzare le banche; ma lei ha fatto di peggio: le sta distruggendo piano piano. Lei sta cercando piano piano di interferire nelle banche in modo da togliere all'istituto di credito la sua vera funzione, cioè la funzione di intermediazione fra la raccolta dei risparmi e l'investimento pubblico. La banca è scoraggiata, onorevole Ministro, da questa continua interferenza del potere politico e perde la sua capacità di selezionare la clientela, per le imposizioni politiche volte ad agevolare questo o quel cliente. . .

A N D R E A T T A , *ministro del tesoro.* Mi vuol citare un solo caso nel quale il Ministro del tesoro abbia fatto questo?

P I S T O L E S E . Non dico che lo abbia fatto lei, posso però dire per certo che il potere politico lo fa. E posso dirle per esperienza diretta che al Banco di Napoli sono giunte segnalazioni da parte del Governo — ne ho le prove — e interferenze a favore di alcune aziende. Non parlo poi della SIR perchè il Banco di Napoli vi era dentro, come pure la Banca nazionale del lavoro che lei ha salvato e oggi continua a salvare.

Non voglio fare della polemica personale. Lei sa che la stima che ho per lei è cosa diversa rispetto alla sua funzione politica. . .

P R E S I D E N T E . Senatore Pistolese, resti al tema.

P I S T O L E S E . Chiedo scusa, signor Presidente, ma ho risposto a una interruzione. Sono abitualmente cortese ed educato e mi spiace di aver adoperato un tono eccessivamente accalorato, ma debbo dire con molta sincerità che il potere politico interferisce continuamente nell'elargizione del credito.

D'altra parte il nuovo ente, questo astro sorgente che è oggi il Mediocredito centrale, costituisce un preciso programma di questo Governo. Dico sempre che il fascismo inventò la Banca nazionale del lavoro, che allora non esisteva mentre oggi è la prima banca d'Italia; oggi questo Governo, o questo regime, ha inventato il Mediocredito centrale e i Mediocrediti regionali, che hanno i fondi

ma che non funzionano, perchè abbiamo dato a quest'istituto un carattere così politicizzato che avete tutto l'interesse a far confluire in esso le varie operazioni bancarie che vengono espletate.

Chiedo scusa, ma volevo motivare le ragioni di fondo che mi inducono a votare contro questo emendamento. Non credo alla partecipazione del Tesoro agli istituti di crediti di diritto pubblico; ritengo che questi istituti debbano costituire fondazioni autonome, come è sempre stato in passato. Non credo a queste forme di commistione tra gli istituti di credito e il Tesoro, che domani possono estendersi ad altre partecipazioni di aziende private, anche se questa situazione non è prevista in tutti gli statuti. Per queste ragioni voteremo contro l'emendamento.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento 86.0.1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 86.0.2.

**R A S T R E L L I .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**R A S T R E L L I .** Signor Presidente, mi rivolgo a lei perchè, anche se non ho una grossa esperienza parlamentare, essendo in quest'Aula solo da qualche anno, non credo che la Presidenza possa autorizzare la continuità di un dibattito in queste condizioni. Qui si stravolge tutta la filosofia del lavoro parlamentare. In questo momento un parlamentare della Repubblica italiana si rivolge al Presidente del Senato per dire che non è in condizione di valutare gli effetti di un emendamento del Governo...

**P R E S I D E N T E .** Senatore Rastrelli, non posso lasciarla continuare...

**R A S T R E L L I .** Non rivolgo a lei la censura.

**P R E S I D E N T E .** Il Regolamento è legge per noi tutti. Viene presentato un emendamento, viene discusso, vengono espressi tutti i pareri e poi viene votato. Lei non può assolutamente sostenere che non si possa votare in queste condizioni e andare avanti nella discussione.

Il senatore Crollanza ha partecipato alla riunione dei Capigruppo ed è informato benissimo che questa sera abbiamo deciso di concludere l'esame degli emendamenti, ad eccezione di quelli che si riferiscono ad articoli accantonati. Non ci sono obiezioni procedurali che possano essere accettate. La prego, senatore Rastrelli, di dichiarare, a norma del Regolamento, se è favorevole o contrario all'emendamento in esame.

**R A S T R E L L I .** Ritenevo, fino a questo momento, che la Presidenza potesse anche accogliere lo sfogo di un componente dell'Assemblea.

**P R E S I D E N T E .** Anche il Presidente può essere stanco; a questo punto, però, è dovere del Presidente di portare avanti i lavori dell'Assemblea.

**R A S T R E L L I .** Non contesto la sua funzione in questa Assemblea, ma sto indicando l'impossibilità materiale, logica, morale, se vuole, di poter discutere seriamente emendamenti del Governo che hanno una certa influenza. Poichè lei mi oppone il Regolamento nella sua brutale realtà, le dico che non è neanche giusto che i Capigruppo o il Presidente del Senato decidano di rinviare i lavori dell'Aula fino a tarda notte e poi nessuno di coloro che decidono su questa materia sia presente qui: è un dato sintomatico. (*Proteste dall'estrema sinistra e dal centro. Richiami del Presidente*).

Anche perchè con questo sistema e con l'applicazione brutale del Regolamento, il Governo e la maggioranza possono fare quello che vogliono. Che significato ha avere speso in un mese 35 sedute di Commissione soltanto per esaminare gli atti iniziali della proposta governativa e all'ultimo momento si stravolgono le situazioni avvalendosi di un Rego-

lamento che consente autentici colpi di mano? Ecco, signor Presidente, la mia doglianza.

**PRESIDENTE**. Senatore Rastrelli, la Presidenza fa osservare il Regolamento. La prego di tenere conto di questo. Essa è comprensiva verso tutte le posizioni, compresa la sua, ma la Presidenza fa osservare il Regolamento.

**SPADACCIA**. È il Governo, non la Presidenza.

**PRESIDENTE**. Il Governo e la Commissione hanno il diritto di presentare emendamenti fino all'ultimo minuto. Sono stati presentati, stampati e distribuiti. Il Governo li ha illustrati. Si può essere favorevoli o contrari, però non si può contestare questo diritto che a norma di Regolamento è concesso.

**RASTRELLI**. La Presidenza può accogliere una mozione di rinvio. Può essere sottoposta alla Presidenza una richiesta di rinvio per qualche ora di meditazione? Per qualche ora che cosa cambia?

**PRESIDENTE**. Lei parla per dichiarazione di voto.

**RASTRELLI**. Il Gruppo darà quindi voto contrario all'emendamento del Governo.

**PRESIDENTE**. Metto ai voti l'emendamento 86.0.2 presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

**ANDREATA**, ministro del tesoro. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**ANDREATA**, ministro del tesoro. Signor Presidente, ho presentato in uno spirito di umiltà, e con il desiderio di fornire con la massima trasparenza tutti i dati della gestione del bilancio, l'articolo aggiuntivo 86.0.3, che prevede che si costituisca una

riserva per le autorizzazioni di cassa. Naturalmente nel testo dell'articolo è chiaro che questa riserva verrebbe costituita attraverso la riduzione delle autorizzazioni di cassa attualmente esistenti in bilancio. Il problema, colleghi, è questo. Mi trovo a dover richiedere 57.000 miliardi di ricorso in termini di cassa al mercato e contemporaneamente mi sono impegnato di fronte a voi di fare ricorso al mercato per 48.000 miliardi: esiste una differenza di circa 10.000 miliardi la quale nasce dalla difficoltà, a livello di capitolo, di predeterminare esattamente qual è l'autorizzazione di cassa che permette all'amministrazione di funzionare.

In questo desiderio di governare col Parlamento, come contropartita di questa piccola riserva di manovra, avrei potuto presentare un provvedimento di variazione, con la riduzione delle autorizzazioni di cassa in modo da far scomparire o quasi la differenza tra stime e autorizzazioni. Questa è stata una richiesta pervenuta da parte di diversi colleghi, appartenenti a diversi Gruppi, durante questa discussione e durante quelle degli anni passati.

Mi trovo in difficoltà sulla limitata dimensione del capitolo in relazione alla necessità di prefissare, nel corso dei dodici mesi, un'autorizzazione di cassa che non crei delle difficoltà al sistema dei pagamenti della pubblica amministrazione. Questo è un tema importante, perchè fornisce un meccanismo attraverso il quale è possibile al Governo presentare un bilancio che non abbia alcune migliaia di miliardi di differenza tra i suoi obiettivi di gestione del bilancio e i limiti legali che voi approvate qui in Parlamento.

Penso che l'argomento non sia maturo, che anche nell'ambito della maggioranza vi siano incertezze e spero che si voglia darmene atto e non mi si accusi per il futuro di avere mantenuto, per ragioni tecniche, una distanza tra le autorizzazioni e gli obiettivi dell'azione del Governo. Questo crea una latitudine, una discrezionalità di comportamenti e, come i colleghi che mi hanno seguito con quel minimo di simpatia che permette di comprendere i comportamenti fanno, il mio desiderio è chiudere ambiti di discrezionalità del Tesoro, per non avere situazioni che sfuggono di ma-

no e coinvolgere il Parlamento in una politica rigorosa.

Mi rendo conto delle complicazioni tecniche — le obiezioni del relatore circa l'opportunità di non intervenire in materia della legge n. 468 — e credo abbiamo perduto l'occasione per permettere al Governo di fare trasparenza e di ricondurre anche la gestione del bilancio di cassa sotto un più completo e più stretto controllo parlamentare, come sarebbe stata mia intenzione.

Pertanto, ritiro l'emendamento 86.0.3. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

**P R E S I D E N T E .** Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

### Mozioni

**P R E S I D E N T E .** Invito il senatore segretario a dare annuncio della mozione pervenuta alla Presidenza.

**P A L A ,** segretario:

**FIORI, LA VALLE, ROMANO, BRANCA, LAZZARI, VINAY, RICCARDELLI, GOZZINI.** — Il Senato,

rilevato che il sistema radiotelevisivo in Italia è segnato, in questa fase, da incertezze paralizzanti, distorsioni e oscurità di prospettive sia nell'area privata che sul versante pubblico, sulla base delle seguenti considerazioni:

1) Area privata. — La mancata introduzione di un piano regolatore dell'etere, che vincoli al rispetto di un quadro normativo le iniziative conseguenti alla prima sentenza condizionatamente liberalizzatrice della Corte costituzionale, ha prodotto, ed era inevitabile nel clima d'anarchia, tutta una serie di esiti gravi, che solo a titolo d'esemplificazione giova ricordare:

a) il mercato nero delle frequenze, cioè l'appropriazione e il commercio di percorsi del segnale radiotelevisivo, frequenze che sono proprietà dello Stato, che solamente lo Stato avrebbe dovuto assegnare e che, al

contrario, sono abusivamente occupate e talvolta vendute poi, da privati, per centinaia di milioni;

b) la guerra delle potenze fra radio e fra TV, ognuna tesa a sopraffare e a non farsi sopraffare, con moltiplicazione delle spese d'impianto a tutto scapito delle iniziative medio-piccole che, ad esempio, nel campo della radio, sono quelle che danno voce ad una moltitudine di gruppi e organizzazioni democratiche;

c) la disparità di comportamento fra chi ha ritenuto di organizzarsi per un bacino d'ascolto nazionale e chi ha posto limiti di perimetro urbano e zonale alle proprie iniziative.

2) Servizio pubblico. — L'occupazione della RAI per infeudarne ogni scomparto ai partiti di Governo appare sempre più vistosamente causa di caduta della qualità dei programmi e di paralisi produttiva, al punto che:

a) dove la professionalità non è il primo fattore di crescita personale, sono inevitabili la frustrazione dei capaci, il progressivo disimpegno e la ricerca altrove delle occasioni di gratificazione, per cui se la RAI ha oggi un grande patrimonio di risorse professionali, sul quadro di eccellenti tecnici, funzionari amministrativi, registi, programmisti, giornalisti s'allunga l'ombra della discriminazione per sospetto di non rigida soggezione al gestore feudale dello spazio e s'intrecciano così fenomeni di disaffezione e di accantonamento dei professionisti scomodi;

b) in modo accentuato la RAI viene snaturandosi da azienda di produzione in ministero, e l'esuberanza burocratica è di gabbia alla produzione, giacchè il personale RAI finisce per distinguersi in chi produce e in chi lavora contro chi produce: anche questa è una conseguenza dell'occupazione della RAI da parte delle forze di Governo;

c) la disinformazione ha raggiunto gradi che ricordano i momenti bui della fase pre-riforma: sintomatica è la volontà riduttiva delle manifestazioni per la pace, un tema rimosso al quale sono state dedicate cronache inadeguate e nessun dibattito; la cultura della pace ha meno echi, in RAI, della

cultura della violenza; fummo inondati nel 1977-78 da immagini di cortei di ragazzi mascherati e armati di spranghe o di P-38 e che si concludevano con bottiglieria « molotov » e assalti alla polizia e saccheggio di vetrine e di negozi; al contrario, oggi l'esplosione di vitalità pacifica è censurata o registrata con un fastidio del quale non ci furono echi la sera della cacciata di Lama dall'Università di Roma e il distacco dalla realtà rischia di portare a caduta dell'ascolto anche dei telegiornali,

impegna il Governo:

a) a presentare al più presto il suo progetto di regolamentazione della tele e radiofonia privata, da esaminare congiuntamente alle altre proposte già formulate;

b) a favorire, per quanto da esso dipende, le iniziative tendenti a rompere la pratica di ripartizione della RAI in aree di dominio dei partiti di Governo.

(1 - 00055)

### Interpellanze

**P R E S I D E N T E**. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

**P A L A**, segretario:

**DE GIUSEPPE, ROSSI, MANCINO, AMADEO, BALDI, CODAZZI, DEL NERO, DEL PONTE, JERVOLINO RUSSO, FRACASSI, LAPENTA, MARTINAZZOLI, PACINI, SANTALCO, VITALE Antonio, D'AREZZO, GONELLA, MORLINO, ORLANDO, RUMOR, SARTI, SCELBA, FIMOGNARI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per avere immediate notizie sulla gravissima situazione venutasi a creare in Polonia e sulle iniziative che il Governo ha già intrapreso ed intende intraprendere, d'intesa con i Paesi alleati, per esprimere la più ferma e la più decisa condanna per tale nuovo attentato mosso da un Paese dell'Est europeo contro l'esercizio di sacrosanti diritti di libertà civili e sindacale.

Gli interpellanti chiedono, pertanto, che siano messe in atto tutte le necessarie ed

opportune manifestazioni di solidarietà con il popolo polacco.

(2 - 00374)

**MACALUSO, VECCHIETTI, BUFALINI, VALORI, CALAMANDREI, PIERALLI, MILANI Armelino, PROCACCI, GHERBEZ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

quali iniziative intenda prendere il Governo di fronte alla gravissima decisione dello Stato d'Israele di annettersi il Golan siriano;

quali passi voglia compiere per impedire che ancora una volta siano violate le deliberazioni dell'ONU, con gravi conseguenze per la pace e la sicurezza nel Medio Oriente e nel Mediterraneo, alle quali l'Europa e l'Italia sono particolarmente interessate.

(2 - 00375)

**MALAGODI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

1) le informazioni di cui il nostro Governo dispone riguardo alla decisione del Governo di Israele di annettere il Golan;

2) le ripercussioni di ciò su tutta la situazione del Medio Oriente;

3) le direttive del Governo italiano al riguardo.

(2 - 00376)

### Interrogazioni

**P R E S I D E N T E**. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**P A L A**, segretario:

**GRANELLI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative intende adottare il Governo italiano, in tutte le sedi internazionali e nei rapporti bilaterali, a sostegno del ripristino dei diritti del popolo polacco e del movimento sindacale « Solidarnosc », colpiti da un gravissimo ed inquietante ricorso allo stato d'assedio presidiato dai militari, che annulla le conquiste de-

gli ultimi tempi, impedisce negoziati politici in clima di normalità ed espone a rischi incalcolabili una già preoccupante situazione internazionale che richiede una ferma difesa della sovranità della Polonia sia da qualsiasi interferenza esterna che dall'uso o dalla minaccia dell'uso della forza da parte di altre nazioni.

(3 - 01688)

MALAGODI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Affinchè vogliano informare il Senato, con la massima urgenza, circa gli avvenimenti in Polonia e circa l'azione che il Governo italiano intende svolgere perchè siano tutelati in quel Paese fondamentali diritti umani e politici, anche in collaborazione con i Paesi della NATO e della CEE.

(3 - 01689)

BONIVER, DELLA BRIOTTA, CIPELLINI, SPANO, SIGNORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Tenuto conto dello sviluppo drammatico della crisi polacca, sfociata nell'autoccupazione e nella soppressione di tutte le libertà, con il triste corollario degli arresti in massa, della militarizzazione delle fabbriche e della possibilità della comminazione della pena di morte, gli interroganti chiedono di conoscere se il Governo non consideri indispensabile facilitare al massimo la concessione più ampia del visto di soggiorno a quei cittadini polacchi che si trovano nel nostro Paese o che riuscissero a raggiungerlo.

(3 - 01690)

SAPORITO, CONTERNO DEGLI ABBATI, JERVOLINO RUSSO, STAMMATI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere se sono vere le notizie di stampa circa « la guerra » dichiarata contro il bimbo handicappato Gianni Alfonsi da parte degli altri scolari, dei genitori e dei docenti della scuola elementare « Mancini » del quartiere Tuscolano di Roma.

In caso affermativo, si chiede di conoscere quali iniziative si intendono assumere

per consentire il reintegro del giovane handicappato nella scuola.

(3 - 01691)

PITTELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici.* — Premesso:

che l'uragano che ha imperversato sulla Basilicata e sulla fascia costiera tirrenica nei giorni 12, 13, 14 e 15 dicembre 1981 ha prodotto danni rilevanti alle case, ai terreni ed alle strutture stradali, aggravando il dissesto già esistente, dovuto alle frane divenute più insidiose dopo il terremoto del novembre 1980;

che decine e decine di famiglie hanno dovuto abbandonare il domicilio nelle contrade dei comuni di Lauria, Latronico, Nemoli, Castelluccio e San Severino Lucano per inagibilità dovuta all'invasione dell'acqua;

che gli stessi drenaggi dell'Autostrada del sole hanno ceduto nel tratto tra Lagonegro e Galdo di Lauria, scossi dalla violenza della pioggia e del vento, peggiorando gravemente la situazione precedente,

l'interrogante chiede di conoscere quali interventi di somma urgenza si vogliono disporre per affrontare il problema di interi quartieri e di intere contrade, oggi colpite duramente nel territorio, nelle case, nelle colture.

(3 - 01692)

RICCARDELLI, BRANCA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che sabato 12 dicembre 1981 alcuni quotidiani nazionali hanno riferito che in seno alla Commissione d'inchiesta sulla loggia massonica P 2 era stato annunciato, da parte di un suo componente, proprio mentre si discuteva degli atti da acquisire per dare inizio alle indagini, che « una autorità giudiziaria » respingerebbe ogni richiesta di copie di atti processuali che le fosse rivolta da parte della Commissione stessa, sollevando conflitti di competenza (*rectius*: attribuzioni) di fronte alla Corte costituzionale;

rilevata l'eccezionale gravità della notizia secondo la quale un'autorità giudiziaria

avrebbe comunicato in via confidenziale, o in altro modo irrituale, l'intenzione di respingere, con un atto chiaramente pretestuoso, una richiesta di una Commissione parlamentare prima di conoscerne il contenuto e prima ancora che la stessa sia stata formulata, il che significa non solo che un magistrato si propone di ribellarsi, nell'esercizio delle sue funzioni, alla legge dello Stato (e precisamente all'articolo 4, primo comma, della legge 23 settembre 1981, n. 527, che esplicitamente prevede il potere della Commissione « di richiedere copia di atti e documenti relativi ad istruttorie o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o di altri organi inquirenti »), ma anche che, su un piano più concreto, intende bloccare, ostacolare o, comunque, turbare l'esercizio delle funzioni e delle prerogative proprie del Parlamento, e ciò evidentemente per coprire responsabilità proprie o altrui, connesse alle vicende della famosa loggia massonica, gli interroganti chiedono al Ministro di far sapere:

1) se sia a conoscenza dell'episodio;  
 2) quale valutazione dia dello stesso, anche in considerazione del coinvolgimento di alcuni magistrati nelle vicende della P 2 e delle perplessità, critiche ed accuse suscitate dalla conduzione di alcune istruzioni su fatti che appaiono legati all'attività di quella loggia massonica;

3) se sia a conoscenza dell'identità del magistrato o dei magistrati che hanno manifestato intenti così aberranti;

4) se, nel caso che la ignori, non ritenga che tale identità sia di facile accertamento, considerato il limitatissimo numero di uffici giudiziari investiti di procedimenti di una qualche rilevanza sulle vicende della P 2;

5) quali iniziative abbia comunque già promosso o intenda promuovere per conoscerla e per accertare se si tratti di un magistrato singolo o del gruppo dirigente di uno o più uffici giudiziari complementari;

6) quale rilevanza disciplinare, ed eventualmente penale, assegni a tale o a tali comportamenti e quali misure cautelari intenda in ogni caso proporre in via di urgenza al Consiglio superiore della Magistratura.

(3 - 01693)

FIMOGNARI, FORNI, JERVOLINO RUSSO, D'AGOSTINI, MARIOTTI, SPITELLA, SCHIANO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che il Museo civico di Rimini si può visitare chiedendo le chiavi del locale al gestore di un vicino bar, che i beni del Museo non sono inventariati, che manca di un registro cronologico di entrata e che negli ultimi tempi sono scomparsi numerosi reperti;

se non ritenga urgente un intervento sulla Regione affinché provveda a far assicurare dall'Amministrazione comunale la custodia continuativa del Museo o, in mancanza, a disporre la chiusura dello stesso.  
 (3 - 01694)

LA VALLE, VINAY. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

quali iniziative il Governo italiano, come tale e come membro della CEE, intenda intraprendere per ottenere il ripristino del diritto internazionale violato dall'annessione israeliana del Golan;

quali passi intenda muovere nei confronti del Governo di Israele, il quale ha dichiarato voluto ottenere nel giro di poche ore la ratifica della Knesset al fatto compiuto per impedire qualsiasi tentativo della comunità internazionale e di altri Governi volto a scongiurare tale nuova violazione dei diritti dei popoli nel Medio Oriente.

(3 - 01695)

POZZO, CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA Antonino, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, RASTRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le informazioni delle quali sono in possesso circa la mossa a sorpresa posta in essere, da parte del Governo israeliano, con l'approvazione improvvisa in Parlamento di un disegno di legge che estende la legislazione, la giurisdizione e l'amministrazione di Israele sulle alture del Golan siriano, occupate dallo Stato ebraico nel 1967.

Tenuto conto delle motivazioni del Governo israeliano tese a presentare il colpo di

scena come un atto dovuto al miglioramento delle condizioni civili delle popolazioni del Golan, gli interroganti chiedono di conoscere quali passi il Governo italiano ha compiuto o intenda compiere presso il Governo israeliano per garantire il mantenimento delle condizioni di sicurezza e di pace in Medio Oriente e, in particolare, quali garanzie abbia ricevuto affinché l'atto unilaterale di Israele non inneschi nuovi e gravissimi motivi di tensione in Medio Oriente.

(3 - 01696)

FINESSI, NOCI, FOSSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso che il giorno 10 dicembre 1981 l'Associazione ciechi di guerra aveva, con una pacifica manifestazione davanti a Palazzo Madama, richiamato l'attenzione del Senato per sollecitare il parere sul decreto delegato per il definitivo riordino delle pensioni di guerra;

constatato che si trattava di una sessantina di ciechi venuti da ogni parte d'Italia con i propri accompagnatori e guidati dal loro presidente, pluridecorato generale di squadra aerea,

gli interroganti chiedono di conoscere le motivazioni che hanno indotto le forze dell'ordine — al comando del funzionario di polizia Salvatore Luongo — ad intervenire inopinatamente, dimostrando di non essere in grado di mantenere sotto controllo una manifestazione di inermi cittadini che esprimevano legittime richieste, caricando ed insultando i loro dirigenti con un comportamento che nulla ha a che vedere con una polizia che deve essere soprattutto democratica e responsabile come detta la nostra Costituzione repubblicana e come è ribadito nello spirito della recente riforma della pubblica sicurezza.

(3 - 01697)

MARCHETTI, GRANELLI, ORLANDO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

il giudizio del Governo sulla inquietante decisione unilaterale dello Stato di Israele, adottata in contrasto con le risoluzioni dell'ONU e con lo stesso processo di pace avviato a Camp David;

quali iniziative si pensa di sviluppare per far fronte tempestivamente al preoccupante aggravamento della situazione nel Medio Oriente, sulla base delle posizioni di principio contenute nella dichiarazione di Venezia dei dieci Paesi della CEE e ribadite anche di recente dall'Italia.

(3 - 01698)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

CIOCE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso che la X Commissione della Camera dei deputati, in data 23 luglio 1981, ha impegnato il Governo a definire in tempi brevi, e comunque non oltre il 31 dicembre 1981, la questione relativa alle norme regolamentari disciplinanti l'intera materia delle concessioni di viaggio per le Ferrovie dello Stato, con particolare riguardo a nuove norme in favore dei pensionati delle Ferrovie dello Stato, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare in favore dei pensionati delle Ferrovie dello Stato, i quali, avendo maturato l'anzianità necessaria, non hanno ottenuto, nonostante ripetute sollecitazioni e reiterate promesse, la carta di libera circolazione sulla rete ferroviaria massimale.

Il rilascio della carta di libera circolazione, già disposto in favore di alcune categorie, viene invece negato, a parità di grado e di anzianità, a pensionati dello Stato che hanno raggiunto la posizione di quiescenza in periodi precedenti rispetto a coloro ai quali il diritto è stato riconosciuto.

Tale discriminazione rappresenta un fatto ingiusto ed intollerabile che penalizza i più anziani e crea chiaramente una disparità di trattamento tra pensionati della stessa amministrazione.

(4 - 02482)

CONTERNO DEGLI ABBATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere: se è a conoscenza della difficile situazione dell'istituto professionale industriale

di Stato « A. Odero » di Genova-Sestri e, in particolare, se conosce gli esposti più volte presentati contro l'operato del preside di detto istituto riguardo alla corresponsione di compensi per lavoro straordinario per prestazioni non effettuate dal personale non docente, al pessimo funzionamento o allo smantellamento di officine e laboratori (la cui agibilità è assolutamente necessaria agli studenti) e alla qualità delle spese documentate, nonché contro il comportamento della presidenza nei confronti degli organi collegiali e nell'applicazione dei decreti delegati;

quali sono — essendo stati inviati presso l'istituto « Odero », in periodi diversi, ispettori ministeriali — le conclusioni a cui gli ispettori sono giunti e come il Ministro intende provvedere per evitare che la situazione peggiori, con ulteriore grave danno per la scuola e per gli studenti.

(4 - 02483)

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — La Giunta municipale di Vazzano, con deliberazione n. 213 del 31 agosto 1981, ebbe ad assumere, con decorrenza dal giorno successivo, 1° settembre, un'inserviente cuoca, dichiarando tale atto immediatamente esecutivo onde consentire l'inizio sollecito dell'occupazione alla prescelta.

Non avendo, però, l'Amministrazione dimostrato uguale sollecitudine nell'invio della deliberazione al Comitato regionale di controllo di Catanzaro, spedita soltanto nell'ultima decade di settembre, la decisione di annullamento da parte dell'organo di controllo è intervenuta quando gli stipendi erano stati corrisposti per tre mesi e, comunque, dopo che la nominata aveva prestato la propria attività lavorativa.

In relazione a tale non nuovo comportamento degli amministratori di quell'Ente locale, l'interrogante chiede di conoscere il parere del Governo ed il suo giudizio sulle eventuali responsabilità dei componenti la suddetta Giunta municipale.

(4 - 02484)

PISANÒ. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

in base a quali motivi, la sera di giovedì 10 dicembre 1981, nonostante l'ottima visibilità seguita ad alcune ore di nebbia pomeridiane, venivano ugualmente soppressi tutti i voli serali da Milano per Roma e viceversa;

se è mai possibile che poche ore di nebbia all'aeroporto di Linate, del resto normali nel periodo invernale, possano mettere in crisi l'intera organizzazione dell'aviazione civile italiana.

(4 - 02485)

PINNA, ANGELIN, MARTINO, GHERBEZ, SEGA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se gli risulti che un agente in servizio da alcuni anni presso la Questura di Venezia, certo Angelo Loriga, di 26 anni, di Sassari, si è suicidato sparandosi al cuore con la pistola di ordinanza;

se risulti vera la notizia secondo la quale il Loriga avrebbe lasciato un messaggio nel quale spiega le ragioni dell'insano gesto, legato, pare, al suo mancato trasferimento a Milano ove vive la moglie;

se, trattandosi di un suicidio avvenuto a poca distanza di tempo da quello verificatosi in Oristano per identico motivo, il Ministro non ritenga urgente ed opportuno aclarare i fatti onde accertare l'esistenza o meno di responsabilità, atteso che la questione dei trasferimenti diviene sempre più motivo di turbamento fra gli agenti e di dimissioni dal servizio e che, talvolta, si conclude — purtroppo — tragicamente.

(4 - 02486)

NERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali la direzione della RAI-TV non ha mai risposto alla richiesta formulata il 20 gennaio 1978 da ben 186 abitanti delle frazioni di Canal e Sanzan del comune di Feltre, Carpen e Borgo del comune di Quero, Caorera del comune di Vas e Marzai del comune di Lentiai, richiesta indirizzata al fine di ottenere l'installazione di

un ripetitore televisivo per la zona comprendente le frazioni precisate.

L'interrogante fa notare che la mancata risposta appare tanto più grave se si considera:

a) che le ricezioni televisive nella zona di cui trattasi sono pessime da sempre, sia per il 1° come per il 2° canale;

b) che i sottoscrittori pagano l'importo del canone di abbonamento alla RAI-TV nella stessa misura di ogni altro abbonato italiano che, a buon diritto, ma diversamente, fruisce del servizio televisivo in modo soddisfacente;

c) che la zona per la quale si lamenta il disservizio televisivo è caratterizzata da una forte depressione economica e che, in detta zona, al bassissimo grado del reddito economico familiare si aggiunge, per fattori climatici ed ambientali, un'assai scarsa possibilità di utili informazioni e di oneste, normali distrazioni;

d) che la popolazione, già provata dalle guerre e dall'emigrazione, è ormai ridotta a vecchi e pensionati per i quali lo svago televisivo resta l'unica possibilità di evasione da una realtà sconsolante;

e) che, memori di una tradizione che li onora e incuranti dei mille esempi di disimpegno, favoritismi e parassitismi che la cronaca nazionale offre quotidianamente, i sottoscrittori si erano dichiarati disposti a dare un concreto e sostanzioso contributo all'installazione di detto ripetitore.

L'interrogante chiede, pertanto, che, oltre a provocare l'attesa, doverosa risposta, il Ministro dia concrete disposizioni in favore dell'accoglimento della richiesta per dare una giusta soddisfazione ad una popolazione provata e meritevole e per mettere fine ad una situazione di evidente sperequazione sociale.

(4 - 02487)

**PINNA, MARGOTTO, MARTINO, GATTI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che gli interroganti altre volte si sono fatti carico di segnalare al Ministero le gravi carenze dell'Istituto autonomo per le case popolari di Cagliari in ordine al riscatto degli alloggi, senza peraltro ottenere ri-

sposte confacenti, si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno disporre per un'indagine al fine di acclarare quanto di vero esiste nella critica popolare secondo la quale, da qualche tempo a questa parte, si verificherebbero agevolazioni in violazione di classifiche a suo tempo predisposte per il riscatto degli alloggi popolari.

(4 - 02488)

**PINNA, CORALLO, MARGOTTO, GATTI, MARTINO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se corrisponda al vero la notizia secondo la quale due missili aria-superficie, innescati, sarebbero caduti nella mattinata di ieri, 14 dicembre 1981, da un elicottero « AB-204 » della Marina militare levatosi in volo dalla base di Catania per una missione addestrativa;

se corrisponda, altresì, al vero che lo sganciamento è avvenuto mentre l'elicottero sorvolava la località « Paradiso degli Aranci », in territorio di Catania ed in prossimità della costa;

se i missili siano stati localizzati onde evitare pericoli.

In particolare, si chiede di conoscere le cause che hanno provocato lo sganciamento, atteso che, da qualche tempo a questa parte, si vanno inspiegabilmente verificandosi gravi incidenti durante le manovre di elicotteri militari.

(4 - 02489)

**PETRONIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se non si ritenga:

di procedere all'esame ed all'approvazione dello schema di provvedimento — più volte preannunciato — relativo alla elevazione del periodo indennizzabile della cassa integrazione guadagni per i lavoratori delle zone meridionali, in attesa di avviarli ad un nuovo lavoro;

di ripristinare il ciclo produttivo degli impianti SIR di Lamezia Terme, più volte preannunciato;

di dare tempestiva, rassicurante risposta a migliaia di lavoratori che attendono di essere utilizzati in maniera produttiva, nonchè alle organizzazioni sindacali che li rappresentano e che responsabilmente evidenziano anche fondate preoccupazioni per l'ordine pubblico in quanto i lavoratori potrebbero procedere spontaneamente ad incontrollate manifestazioni di protesta.

(4 - 02490)

#### Interrogazioni, svolte in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni, relative alla situazione venutasi a determinare in Polonia, sono state svolte presso la 3<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari esteri) nella seduta n. 69 del 14 dicembre:

n. 3 - 01688, del senatore Granelli;

n. 3 - 01689, del senatore Malagodi.

#### Ordine del giorno

per la seduta di mercoledì 16 dicembre 1981

**P R E S I D E N T E .** Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, mercoledì 16 dicembre, alle ore 18, con il seguente ordine del giorno:

I. Elezione di un membro supplente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982) (1583).

La seduta è tolta (ore 0,10 di mercoledì 16 dicembre).

---

**Dott. FRANCESCO CASABIANCA**  
Consigliere preposto alla direzione del  
Servizio dei resoconti parlamentari